

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (I e XII)	»	6
COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)	»	7
COMMISSIONI RIUNITE (V e VIII)	»	14
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	26
GIUSTIZIA (II)	»	33
DIFESA (IV)	»	38
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	41
FINANZE (VI)	»	54
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	63
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	88
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	91
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	92
AFFARI SOCIALI (XII)	»	97
AGRICOLTURA (XIII)	»	101

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Noi Sud Libertà e Autonomia, I Popolari di Italia Domani: Misto-Noi Sud-PID; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Repubblicani, Azionisti, Alleanza di Centro: Misto-RAAdC.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI . .	<i>Pag.</i>	108
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	»	111
COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DEL- L'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE	»	112
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ IL- LECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI	»	113
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE E DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMER- CIALE	»	114
<i>INDICE GENERALE</i>	»	116

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

S O M M A R I O

Comunicazioni del Presidente	3
ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO:	
Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 228, recante proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia. C. 3996 (Parere alle Commissioni riunite III e IV) (<i>Esame e conclusione – Parere con osservazioni</i>)	3

Mercoledì 12 gennaio 2011. — Presidenza del presidente Roberto ZACCARIA.

La seduta comincia alle 14.45.

Comunicazioni del Presidente.

Roberto ZACCARIA, *presidente*, richiamando quanto già comunicato al Comitato nella seduta dello scorso 2 dicembre, in merito al ciclo di seminari aventi ad oggetto il sistema delle fonti normative e la qualità della legislazione da lui organizzato, segnala che il prossimo 14 gennaio, presso l'Università di Firenze, si terrà un seminario vertente sul tema: « *I Parlamenti nazionali di fronte al Trattato di Lisbona. Le ricadute a livello interno e comunitario.* » Considerato che tale incontro è dedicato all'approfondimento di tematiche attinenti alle competenze del Comitato, quali quelle della fase ascendente del diritto comunitario e degli strumenti di attuazione dello stesso nell'ordinamento interno, auspica che i membri del Comitato possano prendere parte a tale iniziativa.

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO

Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 228, recante proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia.

C. 3996.

(Parere alle Commissioni riunite III e IV).

(*Esame e conclusione – Parere con osservazioni.*)

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Roberto ZACCARIA, *presidente*, in sostituzione del relatore, richiama brevemente il contenuto del provvedimento, rilevando, tra l'altro, come lo stesso, fatta eccezione per il disposto dei commi 31 e 32 dell'articolo 4 – in materia di celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia e di cessione al Governo della Repubblica di Panama di quattro unità navali – presenti un contenuto omogeneo. Sottolinea inoltre come il provvedimento in esame, secondo una tecnica normativa ricorrente nei decreti-legge che disciplinano la materia, contenga catene di rinvii

normativi in assenza di una disciplina unitaria che regolamenti stabilmente ed in via organica i profili giuridico-economici delle missioni.

Peraltro, osserva che, rispetto a decreti-legge già intervenuti sulla materia, il provvedimento all'esame non contiene alcune delle disposizioni che erano state oggetto di censura da parte del Comitato in precedenti occasioni. Valuta inoltre favorevolmente il fatto che il disegno di legge di conversione presentato dal Governo sia corredato sia della relazione sull'analisi tecnico-normativa (ATN), sia della relazione sull'analisi di impatto della regolamentazione (AIR).

Fa da ultimo presente che la proposta di parere che intende presentare reca due osservazioni, una delle quali, in particolare, è volta a segnalare che l'articolo 2, comma 1, del provvedimento, nell'autorizzare il Ministro degli affari esteri, con proprio decreto, a destinare risorse per ulteriori iniziative di cooperazione, sembra configurare una sorta di « delegificazione spuria ».

Procede quindi ad illustrare la seguente proposta di parere:

« Il Comitato per la legislazione,

esaminato il disegno di legge n. 3996 e rilevato che:

esso reca un contenuto omogeneo, volto a disciplinare i profili normativi connessi alla partecipazione di personale italiano alle diverse missioni internazionali che vedono impegnato il nostro Paese fino al 30 giugno 2011, introducendo una normativa strumentale al loro svolgimento o rinviando a quella esistente; non appaiono tuttavia riconducibili a tale ambito normativo i commi 31 e 32 dell'articolo 4, recanti, rispettivamente, l'integrazione della dotazione finanziaria del Ministero della difesa per le esigenze relative alle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia e l'autorizzazione alla cessione a titolo gratuito al Governo della Repubblica di Panama di quattro unità navali;

secondo un procedimento consueto nei decreti che regolano la partecipazione italiana alle missioni internazionali, il provvedimento effettua rinvii alla normativa esistente senza potersi però rapportare ad una disciplina unitaria – più volte auspicata dal Comitato – che regolamenti stabilmente i profili giuridico-economici delle missioni stesse ed i cui elementi essenziali potrebbero adesso rinvenirsi nella recente legge n. 108 del 2009, cui, ad esempio, si rinvia per alcuni aspetti in materia di personale; invece, per la disciplina in materia penale si è scelto di perpetuare la lunga e complessa catena di rinvii normativi al decreto-legge n. 152 del 2009 e al decreto-legge n. 209 del 2008 che, a sua volta, contiene anche ulteriori rinvii al codice penale militare di pace ed alla peculiare disciplina in materia di missioni militari recata dal decreto-legge n. 421 del 2001;

il provvedimento in esame non riproduce alcune delle disposizioni in materia di regime degli interventi (articolo 3) contenute nel decreto-legge n. 102/2010, che, in quanto presentavano profili problematici, erano state oggetto di rilievi da parte di questo Comitato in occasione del parere espresso su tale provvedimento;

in ragione della peculiare fattispecie delle missioni militari, il provvedimento si caratterizza come disciplina parzialmente derogatoria del diritto vigente; in proposito, si rileva che, in alcuni casi, le disposizioni derogate sono specificatamente richiamate mentre, in altri casi, viene richiamata la normativa vigente in materia di missioni militari a sua volta già derogatoria della disciplina generale (si veda, in particolare, l'articolo 5, comma 1);

il provvedimento, all'articolo 2, comma 1, sembra consentire interventi di sminamento umanitario e di bonifica (ai sensi della legge 58/2001) non solo nei Paesi destinatari delle iniziative di cooperazione previste dal suddetto comma ma anche in altri – non previamente indicati – nonché autorizzare il Ministro degli affari esteri, con proprio decreto, a desti-

nare risorse per ulteriori iniziative di cooperazione in aree di crisi per le quali emergano urgenti necessità di intervento; peraltro, non appare chiaro se le suddette risorse debbano essere rinvenute nell'ambito di quelle stanziare per lo sminamento, di quelle destinate agli interventi di cooperazione allo sviluppo, ovvero in entrambe;

il decreto-legge, all'articolo 4, comma 31, nell'integrare la dotazione finanziaria del Ministero della difesa per le esigenze relative alle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia per l'anno 2011, opera un rinvio improprio in quanto richiama l'articolo 55, comma 5-*septies*, del decreto-legge n. 78/2010 – che a sua volta operava un rinvio all'articolo 60, comma 8-*bis*, del decreto-legge n. 112/2008 – che è stato tuttavia abrogato dal codice dell'ordinamento militare (articolo 2168, comma 1, n. 1071), nel quale è contestualmente confluito (articolo 620);

il provvedimento, infine, adotta espressioni imprecise: la rubrica dell'articolo 1 fa riferimento a *“Iniziativa in favore dell'Afghanistan”*, laddove i commi 2, 3 e 5 del medesimo articolo recano disposizioni concernenti anche il Pakistan; lo stesso articolo, al comma 5, dispone che il *“Ministero degli affari esteri identifica le misure volte ad agevolare l'intervento di organizzazioni non governative che intendano operare in Pakistan e in Afghanistan per fini umanitari”*, senza precisare né lo strumento da utilizzare per l'identificazione di tali misure, né la loro natura; il comma 9 dell'articolo 2, nel fare riferimento alle *“sedi in Afghanistan, Iraq e Pakistan”*, non precisa, come peraltro emerge dalla relazione tecnica, che si tratta delle sedi diplomatico-consolari;

infine, l'articolo 4, ai commi 17 e 18, reca un'autorizzazione di spesa per tutto l'anno solare 2011 e non per il solo periodo di riferimento del decreto in oggetto;

il disegno di legge di conversione presentato dal Governo è corredato sia della relazione sull'analisi tecnico-norma-

tiva (ATN), sia della relazione sull'analisi di impatto della regolamentazione (AIR), redatte secondo i modelli stabiliti – rispettivamente – dalla direttiva del Presidente del Consiglio in data 10 settembre 2008 e dal regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 settembre 2008, n. 170;

alla luce dei parametri stabiliti dagli articoli 16-*bis* e 96-*bis* del Regolamento osserva quanto segue:

sotto il profilo della chiarezza e della proprietà della formulazione:

all'articolo 2, comma 1, ultimo periodo, laddove si fa riferimento al *“predetto stanziamento”*, si dovrebbe chiarire se si tratta di quello di 10.500.000 di euro destinato agli interventi cooperazione allo sviluppo, di quello di 1.000.000 di euro destinato agli interventi di sminamento umanitario e di bonifica, ovvero di entrambi; si dovrebbe inoltre valutare la congruità dello strumento del decreto ministeriale per le finalità ivi previste o, quanto meno, prevedere, ai sensi dell'articolo 3 della legge 58/2001, che il decreto in oggetto sia adottato sentito il parere delle Commissioni parlamentari;

all'articolo 4, comma 31, si dovrebbe valutare l'opportunità di prevedere che, per le esigenze relative alle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia per l'anno 2011, venga integrato il Fondo di cui all'articolo 620 del codice dell'ordinamento militare, e non, come previsto dalla disposizione in questione, il Fondo di cui all'articolo 60, comma 8-*bis*, del decreto-legge n. 112 del 2008 – richiamato dall'articolo 55, comma 5-*septies*, del decreto-legge n. 78 del 2010 cui la disposizione in esame rinvia – e che risulta nel frattempo abrogato dal citato codice dell'ordinamento militare (decreto legislativo n. 66 del 2010) ».

Il Comitato approva la proposta di parere.

La seduta termina alle 14.55.

COMMISSIONI RIUNITE

**I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)
e XII (Affari sociali)**

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 6

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 12 gennaio 2011.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
14.20 alle 14.25.

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 228/2010: Proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia. C. 3996 Governo (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	7
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	13

SEDE REFERENTE

Mercoledì 12 gennaio 2011. — Presidenza del vicepresidente della III Commissione, Franco NARDUCCI. — Intervengono il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Alfredo Mantica, e il sottosegretario di Stato per la difesa, Giuseppe Cossiga.

La seduta comincia alle 9.

DL 228/2010: Proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia.

C. 3996 Governo.

(Seguito esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento in titolo, iniziato nella seduta dell'11 gennaio scorso.

Franco NARDUCCI, *presidente*, ricorda che l'esame preliminare del provvedimento proseguirà nella seduta odierna già convocata alle ore 14.30, a cui farà seguito l'ufficio di presidenza, integrato dai rap-

presentanti dei gruppi, delle Commissioni riunite per l'organizzazione del seguito dei lavori, tenendo presente che la Conferenza dei presidenti di gruppo ha calendarizzato il provvedimento in Assemblea a partire dal prossimo lunedì 24 gennaio.

Mario BARBI (PD) ricorda che, in occasione dell'esame sul precedente provvedimento di proroga del finanziamento alle missioni internazionali, i relatori ebbero occasione di osservare che tale provvedimento gioca un ruolo centrale per la politica estera del nostro Paese. Nel richiamare le considerazioni svolte ieri dal rappresentante del Governo sul carattere quasi meramente amministrativo del decreto-legge in titolo, da cui deriverebbe per le Commissioni la sola esigenza di verificare la congruità delle risorse stanziare per le singole missioni, sottolinea di non condividere questo approccio come pure quello che mira a trattare separatamente le norme di competenza dei dicasteri degli affari esteri e della difesa. A suo avviso, infatti, il provvedimento scompone per necessità di tecnica normativa questioni che sono invece unitarie sul piano politico. E se così non fosse sarebbe un problema.

Premesse queste considerazioni di metodo e alla luce delle risorse stanziare a favore dei singoli teatri di crisi, segnala la netta riduzione degli impegni a favore dei Balcani occidentali, come peraltro preannunciato in precedenti occasioni. Sul punto occorre tuttavia che il Governo fornisca elementi di valutazione di tipo politico al fine di misurare l'adeguatezza delle risorse stanziare. Ritiene in particolare doveroso trattare la questione del Kosovo, Paese all'attenzione del Consiglio d'Europa per questioni di particolare delicatezza per la stabilità del governo e per i diritti umani.

Quanto agli ulteriori scenari, appare rafforzato l'impegno nel Mediterraneo contro il terrorismo e la pirateria mentre restano stabili, sempre a giudicare dall'entità delle risorse, gli impegni in Libano e in Afghanistan. Alla luce dell'importante incremento a favore della Libia per l'azione di contrasto alla tratta di esseri umani, sarebbe opportuno potere conoscere l'impatto di tale impegno inaugurato nello scorso semestre, nonché una valutazione di prospettiva.

Sul tema degli interventi di cooperazione allo sviluppo, il cui stanziamento è cresciuto ma non nella misura auspicata, segnala l'opportunità che già in occasione della manovra di finanza pubblica siano indicati e conoscibili gli importi complessivi che saranno destinati a questo settore, considerata l'esiguità delle risorse individuate dalla legge di stabilità per il 2011 a fronte della necessità di garantire la prevedibilità e, dunque, l'efficacia degli interventi di aiuto allo sviluppo.

Quanto alle questioni sollevate ieri dal sottosegretario Mantica, ritiene che siano da chiarire i correttivi da apportare in tema di conferimento di incarichi di consulenza e sulla trascinandità dei residui di stanziamento.

Ritiene quindi che l'impegno in Afghanistan, che sarà al centro dell'informativa del Governo di oggi presso l'Assemblea, rivesta un ruolo centrale in quanto maggiore teatro di azione da parte della comunità internazionale. Sottolinea che gli ultimi mesi hanno fatto registrare un de-

terioramento delle condizioni di sicurezza in cui operano i contingenti, probabilmente in ragione di un intensificarsi delle attività da parte degli insorgenti. Quanto alla strategia del generale Petraeus, sarebbe opportuno ricevere informazioni sul suo impatto come pure sugli esiti della conferenza internazionale che si svolse nel mese di luglio dello scorso anno. Per tali ragioni il suo gruppo intende confermare il proprio sostegno alla missione, tuttavia in un quadro di attenzione costante e di rigorosa informazione del Parlamento da parte dell'esecutivo.

Augusto DI STANISLAO (IdV), allacciandosi all'intervento svolto nella scorsa seduta, sottolinea nuovamente come né le relazioni introduttive, né le parole del Governo abbiano fornito un quadro di riferimento chiaro di ciò che viene realizzato attraverso le missioni militari all'estero. Mentre l'azione svolta dai nostri militari e civili presenti nei vari teatri operativi sta fortemente e positivamente caratterizzando l'intervento italiano, l'azione di Governo si manifesta invece come priva di strategie e di una visione complessiva.

Osserva, infatti, che nel decreto-legge di proroga in esame l'esecutivo si è limitato solamente ad apportare in modo meccanico alcune modifiche agli stanziamenti di talune missioni, oltretutto mostrando anche una certa miopia. Cita, ad esempio, la riduzione delle spese operata per alcune missioni, come quelle nei Balcani e, in particolare, nella Bosnia Erzegovina, o quella in Somalia, nonostante appaia di tutta evidenza la problematicità della situazione nella quale versano tali aree.

Inoltre lamenta la mancanza di sufficiente informazione su quanto stiano producendo i finanziamenti disposti in favore dell'Iniziativa adriatica, o quelli in favore del Sudan per il Darfur, nonché su quanto sta per succedere in Afghanistan, anche alla luce delle notizie diffuse a livello internazionale, di cui ha dato conto lo stesso Rappresentante Speciale per l'Afghanistan, Steffan de Mistura, in merito ad un peggioramento della situazione di si-

curezza prevista nei prossimi mesi. Tale condotta reticente pregiudica le prerogative parlamentari in quanto non consente alle Commissioni di svolgere proficuamente la loro funzione e sviluppare una dialettica costruttiva con l'Esecutivo.

Auspica, pertanto, che questa sia l'ultima occasione per prorogare la partecipazione italiana alle missioni internazionali attraverso lo strumento della decretazione d'urgenza e che si possa procedere rapidamente all'approvazione di una legge quadro che disciplini la materia nella sua interezza, eventualmente anche accompagnandone l'iter con appositi strumenti di indirizzo, che si dichiara pronto a presentare.

Infine chiede al Governo la disponibilità a fornire ogni documentazione, anche di tipo contabile, sulle missioni internazionali e su tutte le attività ad esse correlate, possibilmente anche prima della scadenza del termine per la presentazione degli emendamenti.

Antonio RUGGHIA (PD) rileva, sul piano metodologico, che la richiesta formulata nella precedente seduta volta a sviluppare il dibattito solo dopo l'intervento del Governo non è stata posta per meri motivi procedurali bensì per una questione sostanziale. Osserva, infatti, che nell'attuale legislatura – ad eccezione che nell'ultimo decreto-legge di proroga – si è sempre verificato, durante l'esame in Assemblea, uno stravolgimento del testo uscito dall'esame in Commissione. Ciò soprattutto per via della presentazione di emendamenti da parte del Governo che hanno introdotto anche materie in un certo senso estranee al provvedimento stesso come, per esempio, la mini-naja, le norme sulla nomina del Comandante generale della Guardia di finanza o quelle sulla missione della protezione civile ad Haiti, a seguito dell'emergenza provocata dal terribile terremoto. Deve altresì essere adeguatamente evidenziato l'atteggiamento responsabile che le forze di opposizione hanno sempre assunto in relazione al sostegno dell'impegno italiano nelle missioni.

Ribadisce, dunque, che la richiesta formulata dal proprio gruppo era funzionale alla necessità di capire se il testo presentato fosse destinato a subire radicali cambiamenti durante l'esame in Assemblea. In questo senso è significativo quanto affermato dal sottosegretario Mantica riguardo l'opportunità di introdurre disposizioni sugli incarichi temporanei di consulenza e sulla « trascinabilità » dei residui nell'ambito degli interventi di cooperazione.

Osserva, quindi, che la discussione sulla partecipazione italiana a missioni internazionali avviene ormai da troppo tempo attraverso la presentazione e l'esame di decreti-legge. Ciò nonostante l'impegno militare in ambito internazionale rappresenti uno degli aspetti più significativi ed anche più impegnativi e difficili della nostra politica estera e abbia visto una notevole convergenza tra le forze politiche. Ritiene che tale strumento non sia del tutto adeguato alla rilevanza che questa materia assume, osservando oltretutto come nella discussione di tali decreti il Parlamento spesso si limiti a stabilire le risorse da destinare alle varie missioni internazionali, a disciplinare lo stato giuridico e il trattamento economico che regolano la presenza del nostro personale all'estero, e a prevedere alcune norme in materia di responsabilità penale e qualche norma aggiuntiva spesso anche estranea alla materia trattata.

Reputa dunque opportuno richiamare l'attenzione del Parlamento e del Governo ancora una volta sulla necessità di uscire dalla strettoia della decretazione d'urgenza su una materia così impegnativa. A tal fine ritiene che sia necessario approvare una legge-quadro che definisca in via permanente tutta una serie di norme finalizzate alla realizzazione di tali interventi e che restituisca al Parlamento l'opportunità di discutere su cosa stiamo facendo all'estero con i nostri contingenti militari, con le organizzazioni non governative e con le nostre iniziative diplomatiche.

Ciò premesso, ritiene che sarebbe opportuno discutere della nostra presenza nei numerosi teatri di crisi in cui siamo

impegnati alla luce degli obiettivi che l'Italia si propone di raggiungere e della coerenza tra gli obiettivi stessi e le strategie adottate.

Inoltre, a suo avviso, un richiamo a parte merita l'attenzione dovuta alla correttezza delle informazioni su ciò che avviene nei teatri operativi. Al riguardo ricorda che oggi stesso nella seduta pomeridiana dell'Assemblea si potrà approfondire questo aspetto dopo la situazione a dir poco paradossale che si è creata intorno alle circostanze in cui è stato ucciso l'alpino Miotto. In considerazione di ciò si astiene quindi dal pronunciarsi ulteriormente in questa sede.

Entrando nel merito evidenzia che le aree dove è più forte il nostro impegno e la nostra presenza sono l'Afghanistan, il Libano e i Balcani. Per ciascuna di queste missioni emerge – nell'ambito di un provvedimento cui il suo gruppo non ha intenzione di opporsi – una povertà di discussione sugli indirizzi strategici e sul ruolo assunto dall'Italia nelle sedi internazionali.

Sottolinea, infatti, che il decreto-legge dispone nell'area dei Balcani un drastico ridimensionamento passando da una presenza media di 1.172 unità impegnate nel secondo semestre del 2010 a 691 unità, in coerenza con le decisioni assunte in ambito internazionale. Tuttavia ritiene che la nostra contiguità con l'area balcanica meriterebbe da sola uno specifico dibattito, considerato che la presenza wahabita in Bosnia-Erzegovina, tanto per fare un esempio, è motivo di preoccupazione per la stessa popolazione musulmana moderata.

Si limita pertanto ad osservare che il ridotto impegno militare dovrebbe essere almeno compensato e sostenuto da una più accentuata iniziativa di cooperazione mettendo a disposizione più risorse economiche e un'attenzione politico-diplomatica più decisa in questa area in modo da sviluppare relazioni concretamente significative e contrastare fenomeni di illegalità diffusa che finiscono per trasferirsi sul nostro territorio nazionale.

Evidenzia inoltre che l'impegno in Afghanistan prevede un notevole aumento di mezzi e risorse umane. Ai nostri soldati il Paese sta chiedendo molto senza corrispondere loro tutte le attenzioni dovute. La decisione di rafforzare il nostro contingente dovrebbe pertanto essere accompagnata da un serio dibattito parlamentare da svilupparsi in due direzioni: da un lato, un'analisi approfondita della situazione afgana; dall'altro le conseguenze che i tagli alla Difesa comportano su una missione così impegnativa.

Prende atto, inoltre, che è stata mantenuta la nostra presenza in Libano. Quanto alla partecipazione italiana alla missione UNAMID in Darfur, condivide tale decisione. Ritiene tuttavia che si debba stigmatizzare il fatto che il nostro intervento si limiti all'invio di 3 persone, di nessun mezzo e che preveda un impegno di spesa di soli 126.459 euro, a suo avviso decisamente inadeguato.

Per quanto riguarda le disposizioni in materia penale osserva che è stato deciso di perpetuare la lunga e complessa catena di rinvii normativi ai precedenti decreti di proroga delle missioni che, a sua volta, contengono ulteriori rinvii al Codice penale militare di pace ed alla disciplina in materia di missioni militari recata dal decreto-legge n. 421 del 2001, senza che tale settore normativo sia adeguatamente inserito in un testo organico.

Anche la norma che autorizza un'integrazione della dotazione finanziaria del Ministero della difesa per esigenze relative alla Celebrazione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia non appare formulata in maniera appropriata. Infatti, ritiene che i riferimenti dovrebbero essere ricondotti agli articoli rimasti in vigore dopo l'approvazione del Codice dell'ordinamento militare.

Si sofferma quindi sulla disposizione che autorizza la cessione a titolo gratuito alla Repubblica di Panama di quattro unità navali « classe 200/S » in dotazione al corpo delle Capitanerie di Porto. Ritiene che dovrebbero essere chiarite le ragioni e i termini di questa cessione precisando anche se oltre alle quattro unità sia pre-

vista anche la cessione di un pattugliatore e che comunque tale cessione debba avvenire senza oneri per lo Stato.

Rileva, ancora, l'assenza di una norma, inserita nel precedente decreto che consentiva alla Difesa di utilizzare i lavoratori dei reparti del Genio campale facendo venire meno la continuità di interventi già avviati dai gruppi del Genio campale, con sensibili danni per le esigenze degli enti e reparti delle Forze armate, sia nelle attività sul territorio nazionale sia in quelle ad esse connesse, fuori area. Auspica dunque che non solo venga reintrodotta la norma di deroga ma anche che essa sia formulata in modo da consentire all'amministrazione militare la possibilità di avvalersi di personale qualificato per peculiari lavorazioni, in possesso dei necessari requisiti di sicurezza, utilizzando le norme del contratto per i lavoratori del settore edile al fine di dare continuità alle opere necessarie.

Franco NARDUCCI, *presidente*, d'intesa con il presidente per la IV Commissione, onorevole Cirielli, sottolinea l'opportunità che le Commissioni procedano al più presto a portare a conclusione il lavoro finora svolto per una legge-quadro sulle missioni internazionali. Quanto alle criticità segnalate dal sottosegretario Mantica e richiamate nel dibattito odierno – vale a dire in tema di trascinabilità dei residui di stanziamento, di risorse a favore dell'InCE e del contrasto alle mutilazioni genitali femminili – i relatori potranno assumere opportune iniziative emendative nel prosieguo dell'esame.

Gianpaolo DOZZO (LNP), *relatore per la III Commissione*, intervenendo sui lavori delle Commissioni, chiede chiarimenti in ordine al protrarsi dell'esame preliminare del provvedimento nella seduta pomeridiana, già calendarizzata.

Franco NARDUCCI, *presidente*, ritiene che in base all'andamento del dibattito si potrà valutare una diversa articolazione dei lavori.

Il sottosegretario Alfredo MANTICA conferma quanto segnalato dall'onorevole Barbi in merito alla imminente conclusione della missione ALTHEA, in linea con quanto concordato dai Paesi partecipanti e anche in ragione della crescente presenza militare nella regione di contingenti della Turchia, paese attivo e presente nelle missioni militari in particolare nelle aree dei Balcani occidentali a maggioranza islamica. In tale regione non vi è dubbio che il paese più problematico sia la Bosnia Erzegovina a causa dello stallo politico ormai conclamato. Al preoccupante quadro istituzionale si aggiunge il dato allarmante relativo al drastico dimezzamento della minoranza croata presente in quel paese. Preannuncia quindi una prossima visita ufficiale a Sarajevo finalizzata a rilanciare il dialogo tra le comunità presenti e a promuovere la formazione di un governo unitario. Occorre, a suo avviso, capire se l'Unione europea è intenzionata ad istituire una figura istituzionale *ad hoc* dotata dei poteri necessari e titolare di responsabilità di tipo politico. Quanto al Kosovo, il processo di stabilizzazione ed integrazione, sebbene assai lento, appare avviato. Certo, si registrano due fattori che rallentano tale processo: il primo è connesso alla parte settentrionale del Paese a maggioranza serba, che non si riconosce nelle strutture istituzionali della nuova realtà statale kosovara. Il secondo limite deriva dalla grave inchiesta del Consiglio d'Europa, richiamata dall'onorevole Barbi, che ha coinvolto alcune tra le più alte cariche istituzionali del Kosovo e riguardante presunti traffici di bambini e di organi durante la guerra civile. Al momento le autorità kosovare non hanno fornito risposte alla magistratura, ma indubbiamente il clima politico appare assai teso. Nel Kosovo, inoltre, appare necessario adottare un approccio attento alle relazioni interclaniche, oltre alle dinamiche tra etnie, considerato il ruolo condizionante che esse esercitano sulla scena politica.

Quanto alla Somalia, questione correttamente richiamata dall'onorevole Ruggia, sottolinea la gravità della situazione

cui occorrerebbe dedicare un approfondimento specifico. Nel richiamare l'attesa risoluzione del Parlamento europeo, osserva che l'impegno internazionale contro la pirateria deve necessariamente partire da un impegno a favore della Somalia, alla cui condizione sono legate le dinamiche alla base dei gravi reati commessi dalla pirateria. Ricorda, quindi, che nei prossimi giorni si recherà in visita in Italia l'attuale primo ministro somalo chiamato, pur con tutti i limiti della situazione contingente, a guidare il Paese in una fase politica e militare particolarmente difficile. L'unico dato positivo sembra essere rappresentato dal nuovo clima di concordia instauratosi nella comunità internazionale intenzionata a porre in essere interventi di sostegno alla pace.

In merito alla situazione in Sudan, ricorda che l'Italia è tra i Paesi garanti del processo di pacificazione del Paese. Nell'auspicare che il Parlamento contribuisca con il proprio ruolo a tale processo, sottolinea che il paese sta attraversando un passaggio epocale considerato che il referendum potrebbe comportare la prima modifica agli assetti territoriali definiti con la fine del colonialismo. L'andamento della situazione in Sudan potrebbe inoltre spiegare effetti considerevoli in numerose altre aree del continente africano attraversate da analoghi fermenti. Le due realtà derivanti dalla divisione del paese dovranno affrontare la questione dei confini ma anche della distribuzione delle risorse di petrolio e degli oleodotti, nonché della distribuzione dei poteri, considerata la storica dipendenza del Sud del Sudan dal Nord del Paese almeno dal punto di vista delle strutture istituzionali. Auspica infine che l'evoluzione della vicenda sudanese avvenga in modo pacifico e naturale e al di fuori di ogni sorta di sviluppo di tipo militare.

Franco NARDUCCI, *presidente*, ritiene che in considerazione degli interventi finora svolti sia possibile contenere l'esame preliminare del provvedimento entro la seduta in corso.

Edmondo CIRIELLI (PdL), *presidente e relatore per la IV Commissione*, condivide tenendo conto che nel corso del pomeriggio non sono previste votazioni in Assemblea.

Il sottosegretario Giuseppe COSSIGA, in replica, evidenzia come al momento le Commissioni di merito ed il Governo debbano confrontarsi sul provvedimento in esame e non su un progetto di legge quadro sulle missioni internazionali, ancora non definito.

Quanto invece al tentativo che alcuni membri delle Commissioni hanno compiuto per estrarre un contenuto politico dalle cifre riportate nella relazione che correda il decreto-legge, deve avvisare i commissari che, pur essendo i numeri un dato non contestabile, non risulta possibile istituire un legame tra contenuto politico e cifre. Infatti, osserva che non è possibile istituire un legame tra il ruolo svolto dal nostro Paese nelle missioni militari ed il numero delle navi o del personale inviato.

Passando all'Afghanistan, sottolinea come l'incremento degli scontri che si è registrata negli ultimi tempi sia strettamente correlato all'aumento della presenza militare e testimonia il fatto che tale presenza stia diventando sempre più operativa, anche se il costo che l'Italia deve sostenere, compreso il rischio di un aumento di perdita di vite umane, risulta accresciuto.

Quanto alla missione in Bosnia, ritiene che l'Italia abbia mostrato un grande senso di responsabilità mantenendo fede fino in fondo agli impegni assunti, anche quando non del tutto condivisi, mentre altri Paesi non hanno fatto altrettanto.

Con riferimento al Kosovo ricorda che la diminuzione del contingente è stata concordata a livello internazionale e che l'Italia sta comunque mantenendo talune posizioni cruciali quali ad esempio, l'impegno assunto di garantire la protezione ai monasteri serbi.

Quanto all'osservazione del deputato Barbi sulla riduzione delle spese previste per la missione in Libia, assicura che dal punto di vista militare il ruolo e l'impegno

del nostro Paese rimangono inalterati, anche sul piano delle risorse impiegate.

Infine, con riferimento all'osservazione del deputato Ruggia riguardo alle possibili conseguenze dei tagli all'esercizio del ministero, assicura che essi non incidono sulle attività connesse ai militari impiegati nei teatri operativi.

Augusto DI STANISLAO (IdV), ribadisce l'importanza di comprendere e discutere delle questioni politiche che discendono dalle decisioni di stanziamento sulle singole missioni. Non si può trattare questa materia, come invece traspare dalle dichiarazioni del Governo, secondo una logica contabile di mero rifinanziamento semestrale di una posta di spesa. Se così fosse, non vi sarebbero ostacoli nemmeno a riversare tali norme in un provvedimento omnicomprensivo quale il decreto denominato « Milleproroghe ». La realtà è che si tratta di tematiche meritevoli di essere affrontate sulla base di elementi conoscitivi e di valutazione che, allo stato, il Governo non ha inteso fornire.

Inoltre, si chiede per quale ragione, a pochi giorni dall'adozione del decreto, il sottosegretario Mantica abbia già manifestato l'intenzione di introdurre ulteriori contenuti, di maggiore o minore rilevanza, e se questo possa essere considerato rispettoso delle procedure normative e dei soggetti parlamentari.

Mario BARBI (PD) fa presente che la disposizione relativa al maggior impegno

finanziario a favore della Libia attiene alle competenze delle Forze armate e di polizia e che, quanto al rapporto tra quantità e qualità degli impegni, è possibile discuterne secondo vari profili. Resta fuori di dubbio che gli aspetti finanziari e di investimento hanno un rapporto con la politica e con gli impegni di cui un Paese intende farsi carico. Un incremento di tipo quantitativo, quale quello che il decreto-legge prospetta rispetto alla Libia, assume un rilievo politico di per sé anche se la qualità degli impegni non muta. Nella consapevolezza che esistono anche tipologie di impegno assai rilevanti sul piano politico ma non foriere di costi, chiede di potere ottenere in ogni caso chiarimenti su questo specifico punto.

Franco NARDUCCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta, precisando che nel pomeriggio avrà luogo l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, non essendovi ulteriori iscritti a parlare.

La seduta termina alle 10.10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.35 alle 15.40.

COMMISSIONI RIUNITE

V (Bilancio, tesoro e programmazione) e VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Sostegno e valorizzazione dei piccoli comuni. C. 54 Realacci (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	14
ALLEGATO (<i>Emendamenti e articoli aggiuntivi riferiti al testo base</i>)	17

SEDE REFERENTE

Mercoledì 12 gennaio 2011. — Presidenza del presidente della V Commissione Giancarlo GIORGETTI. — Intervengono il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Luigi Casero e il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Mario Mantovani.

La seduta comincia alle 14.20.

Sostegno e valorizzazione dei piccoli comuni. C. 54 Realacci.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 22 settembre 2010.

Giancarlo GIORGETTI, presidente, invita i relatori ed il rappresentante del Governo a voler esprimere i rispettivi pareri sulle proposte emendative presentate.

Massimo VANNUCCI (PD), *relatore per la V Commissione*, anche a nome del collega Dussin, esprime parere favorevole

sugli identici emendamenti Osvaldo Napoli 6.1 e Realacci 6.2, nonché sull'emendamento Cosenza 10.2. Esprime, inoltre, parere favorevole sugli identici emendamenti Osvaldo Napoli 3.5 e Realacci 3.6, limitatamente alla lettera *d*), a condizione che l'esenzione dai limiti di mandato per i sindaci si riferisca ai soli comuni con popolazione inferiore a 1.000 abitanti. Analogamente, esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Iannuzzi 11.01, a condizione che l'esenzione dai limiti di mandato si riferisca ai soli comuni con popolazione inferiore a 1.000 abitanti. Fa, poi, presente che il parere favorevole sugli identici emendamenti Osvaldo Napoli 8.1 e Realacci 8.2 è condizionato ad una loro riformulazione volta a prevedere che la dismissione delle apparecchiature informatiche avvenga quando sia trascorso almeno un anno dal loro acquisto, mentre il parere favorevole sull'emendamento Cosenza 10.1 è condizionato ad una sua riformulazione che preveda l'inserimento al comma 3 di una nuova lettera, relativa alla promozione di attività educative per la prima infanzia. Raccomanda, inoltre, l'approvazione degli emendamenti 6.3, 7.3, 8.3, 10.5, 11.2 e 11.3 dei relatori, che hanno natura essenzialmente tecnica,

esprimendo un parere contrario sulle restanti proposte emendative.

Il sottosegretario Mario MANTOVANI esprime parere conforme a quello dei relatori.

Amedeo CICCANTI (UdC) rileva che, nell'ambito della discussione relativa alla cosiddetta Carta delle autonomie, il Governo ha sostenuto l'opportunità di favorire l'esercizio congiunto delle funzioni per i comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti. Chiede quindi al rappresentante del Governo di chiarire se ritenga coerente con tale posizione il provvedimento in esame.

Il sottosegretario Mario MANTOVANI ritiene che la posizione appena espressa sia al tempo stesso coerente con gli indirizzi di politica legislativa del Governo e rispettosa delle prerogative e dell'attività legislativa fin qui svolta dalle Commissioni

Ermate REALACCI (PD), dopo avere richiamato il proficuo lavoro svolto dalle Commissioni V e VIII nella passata legislatura, che è alla base del testo attualmente in discussione, sottolinea l'esigenza di una rapida approvazione dello stesso. Ritiene, altresì, che non vi sia contraddizione fra le misure contenute nella richiamata Carta delle autonomie e quelle previste dal provvedimento in titolo che intendono tutelare e valorizzare il ruolo e l'identità dei piccoli comuni, quale elemento importante del patrimonio storico, civile, sociale e culturale del Paese. Si sofferma quindi sul contenuto del proprio emendamento 3.6, nonché su quello dell'emendamento Osvaldo Napoli 3.5 e dell'articolo aggiuntivo Iannuzzi 11.01, sostenendo l'opportunità che i relatori ed il rappresentante del Governo modificchino la posizione testé espressa al fine di consentire che l'esenzione dai limiti di mandato possa riferirsi a tutti i comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti.

Armando DIONISI (UdC) nell'associarsi a quanto espresso dal deputato Realacci,

invita il rappresentante del Governo ed i relatori a riconsiderare le rispettive posizioni e ad esprimersi favorevolmente sui richiamati emendamenti Realacci 3.6, Osvaldo Napoli 3.5 e sull'articolo aggiuntivo Iannuzzi 11.01.

Sergio Michele PIFFARI (IdV) esprime un orientamento contrario su tutte le proposte emendative dirette a consentire l'esenzione dai limiti di mandato per i sindaci dei piccoli comuni.

Tino IANNUZZI (PD), nell'associarsi a quanto detto dal deputato Realacci, evidenzia la necessità che l'iter del provvedimento in esame si concluda il più presto possibile, auspicando tuttavia che il Governo si faccia carico dell'esigenza di un significativo aumento delle risorse a disposizione del provvedimento. Conclude, quindi, esprimendo il proprio giudizio favorevole sulle proposte emendative dirette a consentire l'esenzione dai limiti di mandato per i sindaci dei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti ed invitando i relatori ed il rappresentante del Governo a riconsiderare le posizioni precedentemente espresse su tali proposte.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, evidenzia i rischi connessi ad un'eccessiva enfaticizzazione del tema del terzo mandato per i sindaci, che, tra l'altro, appare di interesse prioritario di un'altra Commissione, sottolineando come ciò potrebbe rallentare l'iter del provvedimento. Rimette quindi alla valutazione dei relatori e delle forze politiche l'opportunità della trattazione di tale tema.

Guido DUSSIN (LNP), anche a nome del relatore per la V Commissione, dichiara di condividere il suggerimento avanzato dal presidente di accantonamento delle proposte emendative relative al terzo mandato per i sindaci dei piccoli comuni e formula quindi una proposta in tal senso.

Le Commissioni consentono.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte quindi che gli emendamenti Cosenza 10.1 e 10.2 sono stati sottoscritti dall'onorevole Realacci. Comunica inoltre che le proposte di riformulazione presentate dai relatori sono state accettate dai presentatori delle relative proposte emendative, mentre gli identici emendamenti Osvaldo Napoli 3.5 e Realacci 3.6, nonché l'articolo aggiuntivo Iannuzzi 11.01 devono intendersi accantonati e saranno esaminati in altra seduta. Pone quindi in votazione, in mancanza di obiezioni, le proposte emendative sulle quali i relatori ed il Governo hanno espresso parere favorevole, intendendosi respinte le altre proposte emendative non accantonate.

La Commissione approva, con distinte votazioni, gli identici emendamenti

Osvaldo Napoli 6.1 e Realacci 6.2, gli emendamenti 6.3, 7.3 e 8.3 dei relatori, gli identici emendamenti Osvaldo Napoli 8.1 (*nuova formulazione*) e Realacci 8.2 (*nuova formulazione*), l'emendamento Cosenza 10.1 (*nuova formulazione*), l'emendamento 10.5 dei relatori, l'emendamento Cosenza 10.2, nonché gli emendamenti 11.2 e 11.3 dei relatori.

Il sottosegretario Luigi CASERO deposita agli atti delle Commissioni una nota tecnica predisposta dalla Ragioneria generale dello Stato.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.55.

ALLEGATO

Sostegno e valorizzazione dei piccoli comuni. C. 54 Realacci.**EMENDAMENTI E ARTICOLI AGGIUNTIVI RIFERITI AL TESTO
BASE***(v. seduta del 22 settembre 2010)*

ART. 1.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. La presente legge, nel rispetto del titolo V della parte seconda della Costituzione, ha lo scopo di promuovere e sostenere l'adeguatezza e lo sviluppo dei piccoli Comuni, valorizzandone le attività amministrative, economiche, sociali, ambientali e culturali e di tutelare e valorizzare il patrimonio naturale, rurale, storico-culturale e architettonico custodito presso gli stessi Enti, favorendo altresì l'adozione di misure in favore dei cittadini residenti e delle attività produttive, con particolare riferimento al sistema di servizi territoriali, in modo da incentivare e favorire anche l'afflusso turistico.

* **1. 1.** Realacci, Mariani, Braga, Margiotta, Iannuzzi.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. La presente legge, nel rispetto del titolo V della parte seconda della Costituzione, ha lo scopo di promuovere e sostenere l'adeguatezza e lo sviluppo dei piccoli Comuni, valorizzandone le attività amministrative, economiche, sociali, ambientali e culturali e di tutelare e valorizzare il patrimonio naturale, rurale, storico-culturale e architettonico custodito presso gli stessi Enti, favorendo altresì l'adozione di misure in favore dei cittadini residenti e delle attività produttive, con particolare

riferimento al sistema di servizi territoriali, in modo da incentivare e favorire anche l'afflusso turistico.

* **1. 2.** Osvaldo Napoli.

Al comma 3, sostituire le parole: ogni tre anni, con le seguenti: ogni due anni.

* **2. 1.** Osvaldo Napoli.

Al comma 3, sostituire le parole: ogni tre anni, con le seguenti: ogni due anni.

* **2. 2.** Realacci, Mariani, Braga, Margiotta, Iannuzzi.

ART. 3.

Premettere i seguenti commi:

0.1 Per piccoli comuni si intendono i comuni con popolazione residente pari o inferiore a 5.000 abitanti.

0.2 La popolazione di cui al comma 01 è calcolata ogni cinque anni secondo i dati dell'Istituto nazionale di statistica. In sede di prima applicazione, ai fini di cui al comma 01 è considerata la popolazione calcolata alla fine del penultimo anno antecedente alla data di entrata in vigore della presente legge secondo i dati dell'Istituto nazionale di statistica.

* **3. 1.** Osvaldo Napoli.

Premettere i seguenti commi:

0.1 Per piccoli comuni si intendono i comuni con popolazione residente pari o inferiore a 5.000 abitanti.

0.2 La popolazione di cui al comma 01 è calcolata ogni cinque anni secondo i dati dell'Istituto nazionale di statistica. In sede di prima applicazione, ai fini di cui al comma 1 è considerata la popolazione calcolata alla fine del penultimo anno antecedente alla data di entrata in vigore della presente legge secondo i dati dell'Istituto nazionale di statistica.

*** 3. 2.** Realacci, Mariani, Braga, Margiotta, Iannuzzi.

Al comma 1, alinea sostituire le parole: Nei comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti, *con le seguenti:* Nei comuni di cui al comma 0.1.

**** 3. 3.** Osvaldo Napoli.

Al comma 1, alinea sostituire le parole: Nei comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti, *con le seguenti:* Nei comuni di cui al comma 0.1.

**** 3. 4.** Realacci, Mariani, Braga, Margiotta, Iannuzzi.

Al comma 1, aggiungere le seguenti lettere:

d) articolo 51, commi 2 e 3, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

e) articoli 196, 197, 229, 230 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

f) articolo 24, commi 6 e 8, della legge 28 dicembre 2001, n. 448;

g) articoli 165 e 171 del decreto legislativo;

*** 3. 5.** Osvaldo Napoli.

Al comma 1, aggiungere le seguenti lettere:

d) articolo 51, commi 2 e 3, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

e) articoli 196, 197, 229, 230 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

f) articolo 24, commi 6 e 8, della legge 28 dicembre 2001, n. 448;

g) articoli 165 e 171 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

*** 3. 6.** Realacci, Mariani, Braga, Margiotta, Iannuzzi.

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

1-bis. In conformità con l'articolo 10, comma 5, del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni, nei piccoli Comuni le competenze del responsabile del procedimento per l'affidamento e per l'esecuzione degli appalti di lavori pubblici sono attribuite al responsabile dell'ufficio tecnico o della struttura corrispondente. Ove ciò non sia possibile, secondo quanto disposto dal regolamento comunale, le competenze sono attribuite al responsabile del servizio al quale attiene il lavoro da realizzare. In ogni caso, il responsabile del procedimento deve essere un dipendente di ruolo o a tempo determinato, secondo la normativa vigente del comune o dell'Unione di comuni di cui il comune stesso fa parte.

**** 3. 7.** Osvaldo Napoli.

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

1-bis. In conformità con l'articolo 10, comma 5, del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni, nei piccoli Comuni le competenze del responsabile del procedimento per l'affidamento e per l'esecuzione degli appalti di lavori pubblici sono attribuite al responsabile dell'ufficio tecnico o della struttura corrispondente. Ove ciò non sia possibile, secondo quanto disposto dal regolamento comunale, le competenze sono attribuite al responsabile del servizio al quale attiene il

lavoro da realizzare. In ogni caso, il responsabile del procedimento deve essere un dipendente di ruolo o a tempo determinato, secondo la normativa vigente del comune o dell'Unione di comuni di cui il comune stesso fa parte.

**** 3. 8.** Realacci, Mariani, Braga, Margiotta, Iannuzzi.

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

1-bis. Per i piccoli comuni le assunzioni di personale a tempo indeterminato possono avvenire almeno a copertura del *turn over* dell'anno precedente; in ogni caso è consentita annualmente l'assunzione di una figura infungibile. Per le Unioni di comuni le assunzioni a tempo indeterminato possono avvenire a copertura dei posti vacanti in dotazione organica.

*** 3. 9.** Osvaldo Napoli.

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

1-bis. Per i piccoli comuni le assunzioni di personale a tempo indeterminato possono avvenire almeno a copertura del *turn over* dell'anno precedente; in ogni caso è consentita annualmente l'assunzione di una figura infungibile. Per le Unioni di comuni le assunzioni a tempo indeterminato possono avvenire a copertura dei posti vacanti in dotazione organica.

*** 3. 10.** Realacci, Mariani, Braga, Margiotta, Iannuzzi.

Al comma 3, dopo le parole: monopoli di Stato, aggiungere le seguenti: nonché gli uffici postali.

**** 3. 11.** Osvaldo Napoli.

Al comma 3, dopo le parole: monopoli di Stato, aggiungere le seguenti: nonché gli uffici postali.

**** 3. 12.** Realacci, Mariani, Braga, Margiotta, Iannuzzi.

Al comma 5, dopo le parole: ANAS Spa, aggiungere le seguenti: nonché le caserme dismesse, gli edifici del Corpo forestale dello Stato non più in uso e tutti gli edifici demaniali dismessi.

*** 3. 13.** Osvaldo Napoli.

Al comma 5, dopo le parole: ANAS Spa, aggiungere le seguenti: nonché le caserme dismesse, gli edifici del Corpo forestale dello Stato non più in uso e tutti gli edifici demaniali dismessi.

*** 3. 14.** Realacci, Mariani Braga, Margiotta, Iannuzzi.

Sostituire la rubrica con la seguente: (Definizione e disposizioni concernenti i piccoli comuni).

**** 3. 15.** Osvaldo Napoli.

Sostituire la rubrica con la seguente: (Definizione e disposizioni concernenti i piccoli comuni).

**** 3. 16.** Realacci, Mariani, Braga, Margiotta, Iannuzzi.

ART. 5.

Al comma 1, sostituire le parole: può favorire, con le seguenti: favorisce, d'intesa con l'ANCI.

*** 5. 1.** Realacci, Mariani, Braga, Margiotta, Iannuzzi.

Al comma 1, sostituire le parole: può favorire, con le seguenti: favorisce, d'intesa con l'ANCI.

*** 5. 2.** Osvaldo Napoli.

Al comma 3, sostituire le parole: possono stipulare, *con le seguenti:* anche avvalendosi dei centri multifunzionali di cui all'articolo 4, comma 2, ricorrono prioritariamente a.

**** 5. 3.** Osvaldo Napoli.

Al comma 3, sostituire le parole: possono stipulare, *con le seguenti:* anche avvalendosi dei centri multifunzionali di cui all'articolo 4, comma 2, ricorrono prioritariamente a.

**** 5. 4.** Realacci, Mariani, Braga, Margiotta, Iannuzzi.

Al comma 3, aggiungere, in fine, le parole: , e istituire, anche al fine di incentivare la presenza di visitatori e turisti, mercati riservati alla vendita diretta, da parte degli imprenditori agricoli di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali 20 novembre 2007, di prodotti agroalimentari a filiera corta, nel rispetto dei principi della trasparenza dei prezzi e del contenimento della spesa per i consumatori.

5. 5. Cosenza.

Aggiungere in fine il seguente comma:

4. Per le predette finalità i piccoli Comuni prevedono la costituzione, su aree o in locali pubblici, di mercati riservati agli imprenditori agricoli che esercitano la vendita diretta ai sensi dell'articolo 4 del citato decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

*** 5. 6.** Osvaldo Napoli.

Aggiungere in fine il seguente comma:

4. Per le predette finalità i piccoli Comuni prevedono la costituzione, su aree o in locali pubblici, di mercati riservati agli imprenditori agricoli che esercitano la

vendita diretta ai sensi dell'articolo 4 del citato decreto legislativo 18 maggio 2009, n. 228.

*** 5. 7.** Realacci, Mariani, Braga, Margiotta, Iannuzzi.

ART. 6.

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: e le iniziative che prevedono l'associazione nei Centri di servizio territoriali (CST) *con le seguenti:* ovvero gli interventi informatici nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) connessi al funzionamento e allo sviluppo dei centri stessi e le iniziative che prevedono l'associazione nei Centri di servizio territoriali (CST) anche attraverso la fruizione del sistema *wi-max*.

*** 6. 1.** Osvaldo Napoli.

(Approvato)

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: e le iniziative che prevedono l'associazione nei Centri di servizio territoriali (CST) *con le seguenti:* ovvero gli interventi informatici nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) connessi al funzionamento e allo sviluppo dei centri stessi e le iniziative che prevedono l'associazione nei Centri di servizio territoriali (CST) anche attraverso la fruizione del sistema *wi-max*.

*** 6. 2.** Realacci, Mariani, Braga, Margiotta, Iannuzzi.

(Approvato)

Al comma 2, sostituire le parole: Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione *con le seguenti:* Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione.

6. 3. I Relatori.

(Approvato)

ART. 7.

Al comma 1, sostituire le parole: può provvedere con la seguente: provvede.

* 7. 1. Osvaldo Napoli.

Al comma 1, sostituire le parole: può provvedere con la seguente: provvede.

* 7. 2. Realacci, Mariani, Braga, Margiotta, Iannuzzi.

Al comma 4, sostituire le parole: Ministero delle comunicazioni con le seguenti: Ministero dello sviluppo economico.

7. 3. I Relatori.

(Approvato)

Dopo l'articolo 7 aggiungere il seguente:

ART. 7-bis.

(Agevolazioni per la realizzazione di opere pubbliche o di pubblica utilità).

1. Al fine agevolare la regolarizzazione e l'aggiornamento dei pubblici registri immobiliari determinandone la corrispondenza rispetto all'effettiva titolarità dei diritti reali, i piccoli comuni beneficiari dell'espropriazione a seguito delle procedure previste dal decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327, sono esentati dagli oneri e dalle imposte relative alle operazioni di trascrizione presso l'ufficio dei registri immobiliari ed alle operazioni di trascrizione e di voltura nel catasto e nei libri censuari.

* 7. 01. Osvaldo Napoli.

Dopo l'articolo 7 aggiungere il seguente:

ART. 7-bis.

(Agevolazioni per la realizzazione di opere pubbliche o di pubblica utilità).

1. Al fine di agevolare la regolarizzazione e l'aggiornamento dei pubblici regi-

stri immobiliari determinandone la corrispondenza rispetto all'effettiva titolarità dei diritti reali, i piccoli comuni beneficiari dell'espropriazione a seguito delle procedure previste dal decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327, sono esentati dagli oneri e dalle imposte relative alle operazioni di trascrizione presso l'ufficio dei registri immobiliari ed alle operazioni di trascrizione e di voltura nel catasto e nei libri censuari.

* 7. 02. Realacci, Mariani, Braga, Margiotta, Iannuzzi.

ART. 8.

Al comma 1, sostituire le parole: Ministero della pubblica istruzione con le seguenti: Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

8. 3. I Relatori.

(Approvato)

Al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: quando siano trascorsi almeno due anni dal loro acquisto e l'amministrazione abbia provveduto alla loro sostituzione.

* 8. 1. Osvaldo Napoli.

Al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: quando siano trascorsi almeno due anni dal loro acquisto e l'amministrazione abbia provveduto alla loro sostituzione.

* 8. 2. Realacci, Mariani, Braga, Margiotta, Iannuzzi.

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: quando siano trascorsi almeno due anni dal loro acquisto e l'amministrazione

abbia provveduto alla loro sostituzione *con le seguenti*: quando sia trascorso almeno un anno dal loro acquisto.

***8. 1.** (Nuova formulazione) Osvaldo Napoli.

(Approvato)

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: quando siano trascorsi almeno due anni dal loro acquisto e l'amministrazione abbia provveduto alla loro sostituzione *con le seguenti*: quando sia trascorso almeno un anno dal loro acquisto.

***8. 2.** (Nuova formulazione) Realacci, Mariani, Braga, Margiotta, Iannuzzi.

(Approvato)

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

ART. 8-bis.

(Incentivi alle pluralità).

L'articolo 17 della legge 31 gennaio 1994, n. 97, e successive modificazioni, si applica a tutti i piccoli comuni anche ai fini del recupero delle terre incolte ai sensi della legge 4 agosto 1978, n. 440.

***8. 01.** Osvaldo Napoli.

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

ART. 8-bis.

(Incentivi alle pluralità).

L'articolo 17 della legge 31 gennaio 1994, n. 97, e successive modificazioni, si applica a tutti i piccoli comuni anche ai fini del recupero delle terre incolte ai sensi della legge 4 agosto 1978, n. 440.

***8. 02.** Realacci, Mariani, Braga, Margiotta, Iannuzzi.

ART. 10.

Al comma 1, dopo le parole: della residenza *aggiungere le seguenti*: e della creazione di attività educative per la prima infanzia.

10. 1. Cosenza.

Al comma 3, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

e) promozione di attività educative per la prima infanzia.

10. 1. (Nuova formulazione) Cosenza, Realacci.

(Approvato)

Al comma 3, alinea, sostituire le parole da: Regolamento *fino a:* 28 dicembre 2006 *con le seguenti:* Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione, del 15 dicembre 2006.

10. 5. I Relatori.

(Approvato)

Al comma 3, lettera c), dopo le parole: il patrimonio abitativo *aggiungere le seguenti*: , compreso quello di tipo rurale con valenza storico-culturale.

10. 2. Cosenza.

(Approvato)

Al comma 3, lettera d), dopo le parole: immobili abbandonati *aggiungere le seguenti*: , compresi quelli rurali con valenza storico-culturale.

10. 3. Cosenza.

Al comma 3, lettera d), aggiungere, in fine, il seguente periodo: « Tali misure agevolative possono essere maggiorate qualora il recupero contempli opere di efficientamento energetico ed ecosostenibili ».

10. 4. Cosenza.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 11.

(Razionalizzazione delle risorse a sostegno dei piccoli comuni).

1. Al fine di razionalizzare, semplificare, potenziare e rendere più efficace il sostegno finanziario ai piccoli comuni e alle unioni da essi costituite, il Governo è delegato ad emanare, entro sei mesi dall'entrata in vigore della seguente legge, un decreto legislativo che disciplini un apposito fondo.

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) riordino, razionalizzazione, concentrazione e potenziamento delle risorse finanziarie attualmente previste da norme diverse a sostegno dei piccoli comuni;

b) sostegno ai processi di Unione di comuni, fusione volontaria e gestione associata delle funzioni fondamentali;

c) sostegno degli investimenti nei piccoli comuni e nelle loro Unioni, con particolare riferimento a quelli in campo ambientale, sociale e della sicurezza;

d) previsione di criteri di distribuzione delle risorse che ne graduino l'entità tenendo conto:

1) delle condizioni di marginalità economica e sociale o di disagio insediativo;

2) della condizione montana del territorio comunale;

3) del carattere rurale del territorio in cui è sito il Comune e della sua particolare ampiezza e frammentazione dei centri abitati;

4) della presenza di fenomeni di dissesto idrogeologico e di criticità ambientali;

5) di un principio generale di favore per i Comuni che gestiscono un numero significativo di funzioni attraverso le Unioni;

e) previsione di modalità di coordinamento ed integrazione con interventi a sostegno dei piccoli comuni e delle unioni previsti dalle Regioni;

f) previsione di modalità di sostegno coerenti e coordinate con le disposizioni di cui all'articolo 12, comma 1, lettera f) della legge 5 maggio 2009, n. 42.

3. La dotazione di cui al comma 1 è determinata, con previsione triennale, dalla legge di stabilità.

4. Sul decreto legislativo di cui al comma 1, sono acquisiti i pareri del Consiglio di Stato e della Conferenza unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Il decreto è adottato dopo l'acquisizione del parere delle competenti Commissioni parlamentari, che si esprimono entro 30 giorni dall'assegnazione dello schema del decreto legislativo medesimo. Ove il termine per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari decorra inutilmente, i decreti legislativi possono essere comunque adottati.

* 11. 4. Realacci, Mariani, Braga, Margiotta, Iannuzzi.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 11.

(Razionalizzazione delle risorse a sostegno dei piccoli comuni).

1. Al fine di razionalizzare, semplificare, potenziare e rendere più efficace il sostegno finanziario ai piccoli comuni e alle unioni da essi costituite, il Governo è delegato ad emanare, entro sei mesi dall'entrata in vigore della seguente legge, un decreto legislativo che disciplini un apposito fondo.

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) riordino, razionalizzazione, concentrazione e potenziamento delle risorse finanziarie attualmente previste da norme diverse a sostegno dei piccoli comuni;

b) sostegno ai processi di Unione di comuni, fusione volontaria e gestione associata delle funzioni fondamentali;

c) sostegno degli investimenti nei piccoli comuni e nelle loro Unioni, con particolare riferimento a quelli in campo ambientale, sociale e della sicurezza;

d) previsione di criteri di distribuzione delle risorse che ne graduino l'entità tenendo conto:

1) delle condizioni di marginalità economica e sociale o di disagio insediativo;

2) della condizione montana del territorio comunale;

3) del carattere rurale del territorio in cui è sito il Comune e della sua particolare ampiezza e frammentazione dei centri abitati;

4) della presenza di fenomeni di dissesto idrogeologico e di criticità ambientali;

5) di un principio generale di favore per i Comuni che gestiscono un numero significativo di funzioni attraverso le Unioni;

e) previsione di modalità di coordinamento ed integrazione con interventi a sostegno dei piccoli comuni e delle unioni previsti dalle Regioni;

f) previsione di modalità di sostegno coerenti e coordinate con le disposizioni di cui all'articolo 12, comma 1, lettera f) della legge 5 maggio 2009, n. 42.

3. La dotazione di cui al comma 1 è determinata, con previsione triennale, dalla legge di stabilità.

4. Sul decreto legislativo di cui al comma 1, sono acquisiti i pareri del Consiglio di Stato e della Conferenza unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Il decreto è adottato dopo l'acquisizione del parere delle competenti Commissioni parlamentari, che si esprimono entro 30 giorni dall'assegnazione dello schema del decreto legislativo medesimo.

Ove il termine per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari decorra inutilmente, i decreti legislativi possono essere comunque adottati.

* **11. 5.** Osvaldo Napoli.

Al comma 1, dopo le parole: e i beni culturali aggiungere le seguenti parole: , alla creazione di linee ecosostenibili di trasporto pubblico su strada e su ferrovia connesse ai piccoli comuni, al recupero di linee ferroviarie dismesse suscettibili di un rinnovato utilizzo a fini turistici.

11. 1. Cosenza.

Al comma 3, dopo le parole: il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare aggiungere le seguenti: , il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

11. 2. I Relatori.

(Approvato)

Al comma 5, sostituire le parole: bilancio triennale 2010-2012 con le seguenti: bilancio triennale 2011-2013.

Conseguentemente, al medesimo comma, sostituire le parole: per l'anno 2010 con le seguenti: per l'anno 2011.

11. 3. I Relatori.

(Approvato)

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

ART. 11-bis.

(Esenzione dal limite di mandati per i sindaci dei piccoli comuni).

1. All'articolo 51, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, aggiungere, in fine, il seguente periodo: « Il divieto non si applica nei comuni con popolazione sino a 5.000 abitanti ».

11. 01. Iannuzzi.

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

ART. 11-bis.

(Modalità di esercizio associato delle funzioni fondamentali dei comuni).

La conferenza unificata, ai fini dell'attuazione con quanto previsto dall'articolo 14, commi da 25 a 31, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 in materia di gestione associata delle funzioni fondamentali dei comuni, opera la necessaria concertazione secondo i seguenti principi e criteri generali:

a) definizione, mediante processi di riordino territoriali concertati con gli enti territoriali interessati, di ambiti adeguati per l'esercizio in forma associata delle funzioni, in attuazione dei principi di economicità, di efficienza, di contenimento delle spese, di efficacia ed adeguatezza territoriale;

b) valorizzazione della gestione associata attraverso il modello delle Unioni di comuni, quale unico ente locale avente base associativa e valorizzazione dei processi di fusioni a carattere volontario;

c) semplificazione, riduzione e razionalizzazione delle forme e modalità di gestione associata di funzioni da parte dei comuni.

* 11. 02. Realacci, Mariani, Braga, Margiotta, Iannuzzi.

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

ART. 11-bis.

(Modalità di esercizio associato delle funzioni fondamentali dei comuni).

La conferenza unificata, ai fini dell'attuazione con quanto previsto dall'articolo 14, commi da 25 a 31, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 in materia di gestione associata delle funzioni fondamentali dei comuni, opera la necessaria concertazione secondo i seguenti principi e criteri generali:

a) definizione, mediante processi di riordino territoriali concertati con gli enti territoriali interessati, di ambiti adeguati per l'esercizio in forma associata delle funzioni, in attuazione dei principi di economicità, di efficienza, di contenimento delle spese, di efficacia ed adeguatezza territoriale;

b) valorizzazione della gestione associata attraverso il modello delle Unioni di comuni, quale unico ente locale avente base associativa e valorizzazione dei processi di fusioni a carattere volontario;

c) semplificazione, riduzione e razionalizzazione delle forme e modalità di gestione associata di funzioni da parte dei comuni.

* 11. 03. Osvaldo Napoli.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di organizzazione del Ministero della salute. Atto n. 304 (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	26
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato)</i>	31
Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente la riorganizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro della difesa e la disciplina dell'organismo indipendente di valutazione della <i>performance</i> di cui all'articolo 14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150. Atto n. 305 (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	27
<i>ALLEGATO 2 (Parere approvato)</i>	32

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di federalismo fiscale municipale. Atto n. 292 (Rilievi alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale) (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	29
--	----

RELAZIONI AL PARLAMENTO:

Deliberazione n. 22 del 2010 e relazione della Corte dei conti concernente la gestione delle opere segretate ai sensi dell'articolo 33, comma 3, della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 149, comma 1, del Regolamento e rinvio</i>)	30
--	----

SEDE REFERENTE:

Modifica all'articolo 5 della legge 22 maggio 1975, n. 152, concernente il divieto di indossare gli indumenti denominati <i>burqa</i> e <i>niqab</i> . C. 627 Binetti, C. 2422 Sbai, C. 2769 Cota, C. 3018 Mantini, C. 3020 Amici, C. 3183 Lanzillotta, C. 3205 Vassallo, C. 3368 Vaccaro, C. 3715 Reguzzoni, C. 3719 Garagnani e C. 3760 Bertolini (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) ...	30
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	30

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 12 gennaio 2011. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Intervengono il sottosegretario di Stato per la salute Francesca Martini e il sottosegretario di Stato per la difesa Giuseppe Cosiga.

La seduta comincia alle 14.30.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di organizzazione del Ministero della salute.

Atto n. 304.

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta dell'11 gennaio 2011.

Donato BRUNO, *presidente e relatore*, avverte che la Commissione bilancio ha valutato favorevolmente lo schema di decreto in esame. Formula quindi una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 1*).

Gianclaudio BRESSA (PD) ribadisce quanto già osservato nella seduta di ieri, ossia che il modello organizzativo delineato nello schema in esame non tiene conto dell'intervento della riforma del titolo V della parte II della Costituzione, che ha determinato il trasferimento alle regioni delle competenze in materia di organizzazione sanitaria, lasciando allo Stato solo alcune competenze generali – come quelle di alta programmazione, di monitoraggio sui livelli essenziali di assistenza e di supervisione epidemiologica sul territorio nazionale – per le quali occorrerebbe un ministero diversamente organizzato, caratterizzato da personale altamente qualificato: lo schema in esame presuppone invece una struttura con migliaia di dipendenti, nella quale le figure qualificate, come i dirigenti e i ricercatori, sono relativamente poche. In ogni caso, essendo il suo gruppo favorevole all'esistenza di un ministero della salute, preannuncia che lo stesso si asterrà dalla votazione sulla proposta di parere del presidente.

Mario TASSONE (UdC) conferma a sua volta le perplessità espresse nella seduta di ieri, ribadendo l'inopportunità della ricostituzione di un ministero della salute dopo il trasferimento alle regioni delle competenze in materia di organizzazione sanitaria e sottolineando la marginalità della riorganizzazione proposta con lo schema in esame. Preannuncia pertanto l'astensione del suo gruppo dalla votazione sulla proposta di parere del presidente.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del presidente.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente la riorganizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro

della difesa e la disciplina dell'organismo indipendente di valutazione della performance di cui all'articolo 14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150.

Atto n. 305.

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta dell'11 gennaio 2011.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che sono pervenuti i rilievi della Commissione difesa, mentre non sono ancora pervenuti quelli della Commissione bilancio. Considerato, peraltro, che il termine per l'espressione del parere al Governo scade nella giornata di oggi, chiede al rappresentante del Governo se vi sia la disponibilità di quest'ultimo ad attendere l'espressione del parere parlamentare anche oltre il termine fissato, in modo da consentire alla Commissione l'acquisizione dei rilievi della Commissione bilancio.

Il sottosegretario Giuseppe COSSIGA risponde che il Governo non è disponibile ad attendere l'espressione del parere parlamentare oltre il termine di legge.

Donato BRUNO, *presidente*, preso atto della posizione del Governo, invita la relatrice a formulare la propria proposta di parere.

Maria Elena STASI (Pdl), *relatore*, ricorda che la Commissione difesa, nei suoi rilievi, ha segnalato l'esigenza di assicurare all'organismo indipendente di valutazione della performance una composizione collegiale, in ragione dei compiti che esso è chiamato a svolgere precipuamente nei confronti del personale civile dell'amministrazione della difesa. La Commissione ha segnalato altresì l'esigenza di chiarire espressamente che il numero di 153 unità stabilito dal nuovo articolo 17 per il personale degli uffici di diretta collaborazione del ministro deve intendersi come numero massimo invali-

cabile. Riguardo a questo secondo rilievo, ritiene che la precisazione sia superflua, essendo chiaro dal testo in esame che il limite di 153 unità è un limite massimo per il personale degli uffici di diretta collaborazione del ministro. Riguardo invece al primo rilievo, concorda sul fatto che, data la peculiare composizione del personale del ministero, in parte civile, in parte militare, sarebbe opportuno che l'organismo indipendente di valutazione della performance fosse collegiale, in modo da assicurare la presenza di entrambe le componenti del personale; considerato d'altra parte che l'articolo 14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, prevede espressamente che l'organismo possa essere anche un organo monocratico, ritiene che la cosa migliore sia di segnalare al Governo l'opportunità che l'organismo in questione sia costituito preferibilmente in composizione collegiale. Formula quindi una proposta di parere favorevole con una osservazione conseguente a quanto detto (*vedi allegato 2*).

Pierguido VANALLI (LNP) invita la relatrice a valutare la possibilità di accogliere nella sua proposta di parere anche il secondo rilievo espresso dalla Commissione difesa.

Donato BRUNO, *presidente*, osserva che l'articolo 1, comma 1, lettera *d*) dello schema di decreto in esame, nel novellare l'articolo 17 del testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare, stabilisce che il contingente di personale degli uffici di diretta collaborazione «è stabilito complessivamente in 153 unità»: non possono esservi quindi dubbi sul fatto che tale numero deve intendersi come numero massimo, invalicabile.

Gianclaudio BRESSA (PD), premesso che il suo gruppo ritiene ragionevoli le innovazioni introdotte con lo schema in esame e voterà pertanto a favore della proposta di parere della relatrice, ribadisce quanto dichiarato nella seduta di ieri,

ossia che sarebbe necessario che il Governo fornisse al Parlamento e al paese un chiarimento sul modello di difesa che ha in mente. In mancanza di tale chiarimento, il quadro d'insieme in materia di politica della difesa continua ad essere confuso.

Mario TASSONE (UdC), nel ribadire le perplessità già espresse nella seduta di ieri, esprime l'avviso che lo schema di decreto in esame non sia in grado di risolvere le diverse questioni aperte nel comparto della difesa. Ritiene, tra l'altro, poco chiare le ragioni per le quali le competenze dell'ufficio per la politica militare vengono trasferite ad un consulente operante nell'ambito del gabinetto del ministro. Per quanto riguarda poi la proposta di parere della relatrice, ritiene che l'organismo indipendente di valutazione della performance dovrebbe essere costituito necessariamente, e non «preferibilmente», in composizione collegiale, per le ragioni evidenziate dalla relatrice stessa.

Il sottosegretario Giuseppe COSSIGA, con riferimento alla composizione dell'organismo indipendente di valutazione della performance, chiarisce che, per quanto l'articolo 14 del decreto legislativo n. 150 del 2009 preveda la possibilità di costituire tale organismo in composizione monocratica, l'intendimento del ministro è quello di optare per la composizione collegiale, alla luce del fatto che la composizione del personale del ministero è mista e che l'organismo dovrà valutare principalmente il personale dirigente civile. Il Governo è pertanto disponibile anche a modificare lo schema di decreto per prevedere la composizione necessariamente collegiale dell'organismo.

Per quanto riguarda invece le ragioni del trasferimento all'ufficio di gabinetto del ministro delle competenze in materia di politica militare già assegnate a un ufficio autonomo, chiarisce che l'operazione è volta in sostanza a distinguere tra le funzioni di consulenza al ministro in materia di politica militare e le funzioni di

staff nella stessa materia, affidate a un apposito ufficio avente il compito di attuare gli indirizzi del ministro predisponendo la documentazione necessaria: si tratta di un modello organizzativo consolidato, che non comporta alcuno stravolgimento; basti pensare alla distinzione tra la figura del consigliere giuridico del ministro e l'ufficio legislativo. Né può sorprendere che il ministro intenda avvalersi di un consigliere di fiducia in materia di politica militare in modo da poter maturare una valutazione autonoma sulle diverse questioni.

Mario TASSONE (UdC), nel ringraziare il rappresentante del Governo per il chiarimento, conferma le sue forti perplessità sull'adeguatezza dello schema di decreto in esame a risolvere i problemi di organizzazione della difesa. Per quanto riguarda, nello specifico, il consulente del ministro in materia di politica della difesa, dubita che questi potrà assicurare al ministro una vera autonomia di giudizio, dal momento che necessariamente dovrà essere un militare.

Maria Elena STASI (Pdl), *relatore*, conferma la propria proposta di parere.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 15.

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 12 gennaio 2011. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sonia Viale.

La seduta comincia alle 15.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di federalismo fiscale municipale.

Atto n. 292.

(Rilievi alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale).

(Rinvio del seguito dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 21 dicembre 2010.

Donato BRUNO, *presidente*, fa presente che, a quanto risulta alla presidenza, sarebbero al momento in corso contatti tra i gruppi e il Governo finalizzati alla individuazione di alcune ipotesi di modifica del testo. Chiede pertanto al sottosegretario Viale conferma della fondatezza di queste indiscrezioni.

Il sottosegretario Sonia VIALE conferma che il Governo sta esaminando e valutando attentamente tutte le osservazioni formulate nel corso di questi mesi sullo schema di decreto in esame. Non è tuttavia in grado, al momento, di anticipare gli esiti di questo lavoro.

Donato BRUNO, *presidente*, ritiene che, alla luce di questa situazione, la cosa migliore sia aggiornare i lavori della Commissione alla prossima settimana, in attesa di verificare gli esiti del confronto in corso.

Mario TASSONE (UdC) stigmatizza questo modo di lavorare, che determina una forte incertezza nei tempi e nei modi dell'esame parlamentare degli atti del Governo.

Donato BRUNO, *presidente*, preso atto che non vi sono obiezioni al riguardo, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.10.

RELAZIONI AL PARLAMENTO

Mercoledì 12 gennaio 2011. — Presidenza del presidente Donato BRUNO.

La seduta comincia alle 15.10.

Deliberazione n. 22 del 2010 e relazione della Corte dei conti concernente la gestione delle opere segrete ai sensi dell'articolo 33, comma 3, della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 149, comma 1, del Regolamento e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 21 dicembre 2010.

Donato BRUNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.15.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 12 gennaio 2011. — Presidenza del presidente Donato BRUNO.

La seduta comincia alle 15.15.

Modifica all'articolo 5 della legge 22 maggio 1975, n. 152, concernente il divieto di indossare gli indumenti denominati *burqa* e *niqab*.

C. 627 Binetti, C. 2422 Sbai, C. 2769 Cota, C. 3018 Mantini, C. 3020 Amici, C. 3183 Lanzillotta, C. 3205 Vassallo, C. 3368 Vaccaro, C. 3715 Reguzzoni, C. 3719 Garagnani e C. 3760 Bertolini.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta dell'11 gennaio 2011.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che martedì prossimo si concluderà la discussione di carattere generale e si procederà alla nomina di un comitato ristretto per la redazione di un testo unificato. Quindi, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.20.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 12 gennaio 2011.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.20 alle 15.25.

ALLEGATO 1

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di organizzazione del Ministero della salute (Atto n. 304).**PARERE APPROVATO**

La I Commissione,

esaminato, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, lo schema di decreto legislativo recante regolamento di organizzazione del Ministero della salute (Atto n. 304);

visto il parere del Consiglio di Stato;

visto che la Commissione bilancio, tesoro e programmazione ha valutato favorevolmente lo schema in esame;

visti i rilievi trasmessi dalla Commissione affari sociali;

considerato che l'articolo 13 dello schema in esame, nell'istituire l'organismo indipendente di valutazione della performance di cui all'articolo 14 del decreto legislativo n. 150 del 2009, ne rimette la disciplina di organizzazione al regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del ministro;

rilevato che l'eventuale collocazione del predetto organismo tra gli uffici di diretta collaborazione del ministro potrebbe limitare il carattere di autonomia che la norma di legge (articolo 14, comma 2, del citato decreto legislativo n. 150 del 2009) ha inteso attribuire all'organismo in questione;

visto che, nella delibera n. 4 del 2010, recante definizione dei requisiti per la nomina dei componenti dell'organismo indipendente di valutazione della performance, la Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità

delle amministrazioni pubbliche esprime l'avviso che gli organismi in questione dovrebbero essere posti al di fuori dell'apparato amministrativo in senso stretto e al tempo stesso in stretto collegamento con l'organo di indirizzo politico, « ancorché al di fuori degli uffici di diretta collaborazione »;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) si valuti l'opportunità di collocare l'organismo indipendente di valutazione della *performance* di cui all'articolo 14 del decreto legislativo n. 150 del 2009 al di fuori dell'ambito degli uffici di diretta collaborazione del ministro e, conseguentemente, di dettarne la relativa disciplina di organizzazione direttamente nell'articolo 13 dello schema di decreto in esame;

b) come suggerito dalla Commissione affari sociali della Camera dei deputati nei suoi rilievi, si valuti l'opportunità di prevedere che la Direzione generale degli organi collegiali per la tutela della salute, di cui all'articolo 8, comma 4, dello schema in esame, afferisca al Dipartimento della sanità pubblica e dell'innovazione, anziché al Dipartimento della sanità pubblica veterinaria, della sicurezza alimentare e degli organi collegiali per la tutela della salute, rinominando conseguentemente i citati Dipartimenti.

ALLEGATO 2

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente la riorganizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro della difesa e la disciplina dell'organismo indipendente di valutazione della *performance* di cui all'articolo 14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 (Atto n. 305)

PARERE APPROVATO

La I Commissione,

esaminato, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente la riorganizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro della difesa e la disciplina dell'organismo indipendente di valutazione della *performance* di cui all'articolo 14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 (Atto n. 305);

visto il parere del Consiglio di Stato;

visti i rilievi trasmessi dalla Commissione difesa;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

come richiesto dalla Commissione difesa nei suoi rilievi, all'articolo 1, comma 1, lettera *h*) dello schema in esame (nuovo articolo 21, comma 4, del testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare) valuti il Governo l'opportunità di prevedere che l'organismo indipendente di valutazione della *performance* sia costituito preferibilmente in composizione collegiale, in ragione della specifica composizione mista del personale del Ministero della difesa (in parte militare, in parte civile).

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pedopornografia, che abroga la decisione quadro 2004/68/GAI. COM(2010)94 def. (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	33
Iniziativa per una direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull'ordine di protezione europeo. 17513/09 COPEN 247, COR 1 e PE-CONS 2/10 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	34
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	34
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni in materia di remissione tacita della querela. C. 1640 Contento (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	34
ALLEGATO (Emendamento)	37
Inapplicabilità del giudizio abbreviato ai delitti puniti con la pena dell'ergastolo. C. 668 Lussana e C. 657 D'Antona (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	36
Misure di sostegno e di incentivo per lo sviluppo delle libere professioni, nonché delega al Governo in materia di estensione della disciplina del concordato preventivo e per l'istituzione di una procedura di esdebitazione in favore dei professionisti. C. 3480 Lo Presti (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	36

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 12 gennaio 2011. — Presidenza del vicepresidente Fulvio FOLLE-GOT. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Giacomo Caliendo.

La seduta comincia alle 14.40.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pedopornografia, che abroga la decisione quadro 2004/68/GAI. COM(2010)94 def.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato l'11 gennaio 2011.

Manlio CONTENUTO (Pdl) preliminarmente sottolinea come la normativa italiana in materia di lotta contro la pedofilia sia all'avanguardia. Proprio in questi giorni si sta procedendo, attraverso l'approvazione della legge di ratifica della Convenzione di Lanzarote, ad un ulteriore miglioramento di tale normativa sotto il profilo sia repressivo che preventivo. Si tratta di una normativa che appare su alcuni aspetti più avanzata anche rispetto a quella della proposta di direttiva in esame, come ad esempio, quella relativa al blocco degli accessi a siti web contenuti

materiale pedopornografico oggetto dell'articolo 21 della proposta. Ricorda che la normativa italiana prevede il sistema delle « *black list* dei siti », che potrebbe essere ripreso dalla direttiva che si intende emanare. Ritiene che si potrebbe prevedere un sistema centralizzato a livello europeo di controllo e gestione delle *black list*. Inoltre nella *black list* si dovrebbero inserire gli Stati che ospitano i *provider* responsabili dei siti vietati. Una lista di tali Paesi servirebbe anche al fine di inserire in trattati di cooperazione da stipulare con i medesimi Paesi delle clausole volte ad oscurare i siti inseriti nelle *black list*.

Fulvio FOLLEGOT, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Iniziativa per una direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull'ordine di protezione europeo. 17513/09 COPEN 247, COR 1 e PE-CONS 2/10.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato l'11 gennaio 2011.

Manlio CONTENUTO (PdL) invita la Commissione a riflettere sulla scelta della iniziativa in esame di prevedere che la procedura relativa all'ordine di protezione sia attivata dal Paese di destinazione anziché da quello di provenienza, come sarebbe invece preferibile in un'ottica di semplificazione.

Francesco Paolo SISTO (PdL), *relatore*, si riserva di approfondire l'osservazione dell'onorevole Contente, ritenendola comunque in prima battuta meritevole di accoglimento.

Fulvio FOLLEGOT, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.55.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.55 alle 15.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 12 gennaio 2011. — Presidenza del vicepresidente Fulvio FOLLEGOT. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Giacomo Caliendo.

La seduta comincia alle 15.

Disposizioni in materia di remissione tacita della querela.

C. 1640 Contente.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato 25 novembre 2010.

Fulvio FOLLEGOT, *presidente*, ricorda che nella seduta del 25 novembre scorso sono stati presentati gli emendamenti al testo in esame (*vedi Bollettino delle Giunte e delle Commissioni del 25 novembre 2010*). Il relatore ha oggi presentato un ulteriore emendamento (*vedi allegato*). Invita pertanto il relatore ad illustrarlo prima di passare alla eventuale illustrazione degli altri emendamenti.

Francesco Paolo SISTO (PdL), *relatore*, illustra come il proprio emendamento 1.100 sia volto ad accrescere l'efficacia deflativa del provvedimento, collegando l'estinzione del reato derivante dalla remissione tacita della querela alla ricezione da parte del querelante del risarcimento del danno ovvero alla presentazione di un'offerta reale, ai sensi dell'articolo 2109 del codice civile, ritenuta congrua dal giudice procedente.

Rileva quindi come non appaiano condivisibili gli emendamenti presentati dal-

l'UdC, volti a prevedere che l'effetto estintivo del reato non si produca se il querelante non è comparso all'udienza a causa di un « legittimo impedimento » anziché per un « giustificato motivo », poiché ritiene che la prima formulazione sia svantaggiosa per la persona offesa. Ritiene, inoltre, di non condividere gli emendamenti del PD, laddove l'effetto estintivo viene limitato alle sole ipotesi in cui il querelante non compaia all'udienza nella quale è citato come testimone.

Si riserva comunque di esprimere il parere sugli emendamenti nella prossima seduta e di valutare ulteriormente gli emendamenti 2.2 e 4.2 Ferranti, che presentano taluni aspetti di interesse.

Manlio CONTENUTO (PdL) sottolinea come il querelante debba assumersi la responsabilità di comparire alla prima udienza, se si vuole che il provvedimento in esame sia realmente efficace e produca un effetto deflativo. Esprime delle perplessità sugli emendamenti Ferranti 2.2 e 4.2, ritenendoli sostanzialmente superflui. Con riferimento all'emendamento 1.100 del relatore, ritiene che sarebbe preferibile ricorrere ad un meccanismo diverso e, segnatamente, fare riferimento alle condotte riparatorie previste nel procedimento dinanzi al giudice di pace.

Cinzia CAPANO (PD) dichiara di non condividere assolutamente l'emendamento 1.100 del relatore, che, nel secondo comma, esclude completamente la rilevanza della volontà del querelante nell'accettazione del risarcimento del danno offerto dal querelante, sostituendola con una valutazione di congruità che dovrebbe essere compiuta dal giudice penale. Più in generale, ritiene che non si debba collegare l'estinzione del reato al risarcimento del danno, per di più non consentendo alla persona offesa qualunque forma di opposizione. Questo appare inaccettabile soprattutto se si tiene conto che molti reati gravi sono perseguibili a querela di parte. Cita, a titolo esemplificativo, i reati societari, la violenza sessuale semplice e lo *stalking*.

Francesco Paolo SISTO (PdL), *relatore*, non condivide le osservazioni dell'onorevole Capano e comunque sottolinea come il problema dalla stessa sollevato non si ponga certamente per la violenza semplice, dal momento che il quel caso la querela è irretrattabile.

Il sottosegretario Giacomo CALIENDO riservandosi di esprimere il parere sugli emendamenti nella prossima seduta, ritiene che occorra un'attenta riflessione sugli emendamenti Ferranti 2.2. e 4.2. Quanto all'emendamento 1.100 del relatore, ritiene che occorra valutare con attenzione la proposta dell'onorevole Contento di fare riferimento alle condotte riparatorie previste nel procedimento dinanzi al giudice di pace.

Angela NAPOLI (FLI) in primo luogo dichiara di non condividere l'emendamento presentato dal relatore non ritenendo che attraverso il risarcimento del danno si possa estinguere un reato sia pure se perseguibile a querela. Per quanto attiene alla nozione di giustificato motivo richiamata nel secondo comma dell'articolo 152 del codice penale dichiara di preferire quello più oggettivo di legittimo impedimento. Ritiene inoltre che si debba precisare che l'udienza alla quale viene fatto riferimento dall'articolo 152 sia l'udienza preliminare.

Donatella FERRANTI (PD) ritiene che la finalità deflattiva collegata al provvedimento in esame non possa far venir meno sempre e comunque l'interesse dello Stato a perseguire i reati. Inoltre non è ammissibile in alcun modo non tener conto della scelta di non presentarsi nell'udienza preliminare che può essere fatta dal querelante per ragioni del tutto legittime, come ad esempio quella di non incontrare colui che ha commesso il reato.

Federico PALOMBA (IdV) pur valutando con favore la proposta di legge in esame, esprime seri dubbi sulla reale efficacia della medesima, che comunque dovrà essere migliorata attraverso l'appro-

vazione di emendamenti. In primo luogo ritiene che sia più opportuno utilizzare nel caso in esame la nozione di legittimo impedimento in luogo di quella di giustificato motivo. In secondo luogo esprime forte contrarietà all'emendamento presentato dal relatore ritenendo che spetti solo al querelante la scelta di rimettere la querela successivamente al risarcimento del danno, trattandosi di tutele, quella civile e quella penale, che operano su piani diversi e rispondono a diversi interessi.

Mario CAVALLARO (PD) ritiene che il provvedimento in esame sia opportuno, ma che sia necessario apportarvi taluni correttivi. In primo luogo, occorre tenere in considerazione l'ipotesi in cui il querelante non compaia in udienza e sia oggettivamente impossibilitato a far pervenire al giudice l'indicazione del giustificato motivo, come nel caso in cui, ad esempio, sia coinvolto in un incidente stradale mentre si sta recando in tribunale. Sarebbe pertanto necessario prevedere un meccanismo più elastico che consenta quantomeno di convocare una ulteriore udienza nella quale si possa accertare la sussistenza del giustificato motivo. Esprime quindi forti perplessità sull'emendamento 1.100 del relatore, che postula una delibazione dell'adeguatezza del risarcimento da parte del giudice penale e non prevede alcuna garanzia per il querelante.

Luca Rodolfo PAOLINI (LNP) riservandosi di intervenire in modo più diffuso nel prosieguo dell'esame, dopo avere sottolineato la necessità di produrre l'effetto deflativo previsto dal provvedimento, auspica che l'opposizione non voglia frapporre troppi ostacoli all'efficacia della disciplina in esso prevista.

Lorenzo RIA (UdC) dichiara che il gruppo dell'UdC è sostanzialmente favorevole al provvedimento e non intende certamente frapporre alcun ostacolo alla sua efficacia. Gli emendamenti presentati dal

proprio gruppo, infatti, sono tutti rivolti a garantire l'uniformità sistematica e linguistica della nuova disciplina con quella vigente.

Fulvio FOLLEGOT, *presidente*, rinvia pertanto il seguito dell'esame ad altra seduta.

Inapplicabilità del giudizio abbreviato ai delitti puniti con la pena dell'ergastolo.

C. 668 Lussana e C. 657 D'Antona.

(Rinvio del seguito dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato l'11 gennaio 2011.

Nicola MOLTENI (LNP) ricordando che da tempo è iniziato l'esame preliminare dei provvedimenti all'ordine del giorno, ritiene che si possa passare alla fase emendativa una volta scelto il testo base.

Fulvio FOLLEGOT, *presidente*, ricorda di aver comunicato nella seduta di ieri che entro la prossima settimana si concluderà l'esame preliminare. Rinvia pertanto il seguito dell'esame ad altra seduta.

Misure di sostegno e di incentivo per lo sviluppo delle libere professioni, nonché delega al Governo in materia di estensione della disciplina del concordato preventivo e per l'istituzione di una procedura di esdebitazione in favore dei professionisti.

C. 3480 Lo Presti.

(Rinvio del seguito dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato il 24 novembre 2010.

Fulvio FOLLEGOT, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.10.

ALLEGATO

**Disposizioni in materia di remissione tacita della querela.
C. 1640 Contento.**

EMENDAMENTO

ART. 1.

Al comma 1, dopo le parole: quando il querelante, inserire le seguenti: ha ricevuto il risarcimento del danno, ovvero.

Conseguentemente, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

2. Dopo il secondo comma dell'articolo 152 del codice penale è inserito il seguente:

« Ai sensi del precedente comma, l'offerta di cui all'articolo 1209 del codice civile, ritenuta congrua dal giudice procedente, equivale a danno risarcito ».

1. 100. Il Relatore.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente la riorganizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro della difesa e la disciplina dell'organismo indipendente di valutazione della performance di cui all'articolo 14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150. Atto n. 305 (Rilievi alla I Commissione) (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole con rilievi)	38
ALLEGATO (Rilievi deliberati dalla Commissione)	40
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	39

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 12 gennaio 2011. — Presidenza del presidente Edmondo CIRIELLI, indi del vicepresidente Giacomo CHIAPPORI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Giuseppe Cossiga.

La seduta comincia alle 10.10.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente la riorganizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro della difesa e la disciplina dell'organismo indipendente di valutazione della performance di cui all'articolo 14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150.

Atto n. 305.

(Rilievi alla I Commissione).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole con rilievi).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto in titolo, rinviato nella seduta dell'11 gennaio 2011.

Salvatore CICU (PdL), *relatore*, presenta una proposta di valutazione favorevole con rilievi, che illustra (*vedi allegato*).

Augusto DI STANISLAO (IdV), richiama i contenuti del suo intervento dello scorso 21 dicembre, in cui aveva manifestato l'opportunità che il Governo producesse ulteriori elementi informativi sulle necessità che avevano condotto a questo mutamento organizzativo. Pur riconoscendo lo sforzo del relatore, sia in sede istruttoria che nell'elaborazione di una proposta articolata, non ritiene che quella esigenza possa considerarsi soddisfatta. Trasferire da una struttura permanente ad un organo di carattere fiduciario talune competenze ha senso solo se si è certi che ciò sia funzionale al potenziamento della struttura ministeriale nel suo complesso e non solo delle posizioni del Ministro La Russa che, per le ultime vicende, potrebbe essere ribattezzato La Rissa.

Giacomo CHIAPPORI, *presidente*, ricorda che sull'atto governativo ha avuto luogo un approfondito dibattito, i cui contenuti sono presenti nella proposta del relatore.

Salvatore CICU (Pdl), *relatore*, concordando con il presidente, ricorda che la propria relazione introduttiva ed il successivo intervento del rappresentante dell'Esecutivo avevano messo in luce le ragioni della scelta organizzative. In quella sede erano state date puntuali risposte ai quesiti posti dai gruppi di opposizione. Possono essere scelte non condivisibili, ma non si può negare che vi sia stato un confronto costruttivo, i cui esiti ha inteso riprodurre nella propria proposta. Invita inoltre il collega ad evitare atteggiamenti denigratori di coloro che ricoprono importanti incarichi istituzionali, che da parte sua ritiene meritevole di essere stigmatizzati con la massima decisione.

Giacomo CHIAPPORI, *presidente*, dà atto all'onorevole Di Stanislao di aver mantenuto in passato, sia in Commissione che nei dibattiti in Assemblea, toni sempre consoni alla sede parlamentare, atteggiamento che non è sempre condiviso dai

colleghi del gruppo cui appartiene. Lo invita pertanto a perseguire in questo comportamento.

Augusto DI STANISLAO (IdV) precisa di aver già espresso apprezzamento per l'impegno del relatore di sviluppare un'adeguata istruttoria del provvedimento. Nell'accogliere l'invito del presidente, tiene ad evidenziare di aver riportato una frase tratta da agenzie di stampa ed attribuita al Presidente del Consiglio, cui manifesta sempre il dovuto rispetto istituzionale.

Conclusivamente dichiara il proprio voto di astensione sulla proposta del relatore.

Antonio RUGGHIA (PD) esprime, a nome del suo gruppo, il voto di astensione sulla proposta del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta del relatore.

La seduta termina alle 10.25.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.40 alle 14.45.

ALLEGATO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente la riorganizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro della difesa e la disciplina dell'organismo indipendente di valutazione della performance di cui all'articolo 14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 (Atto n. 305).

RILIEVI DELIBERATI DALLA COMMISSIONE

La IV Commissione Difesa,

esaminato lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente la riorganizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro della difesa e la disciplina dell'organismo indipendente di valutazione della *performance* di cui all'articolo 14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150,

premessi che:

lo schema di regolamento introduce una disciplina dettagliata dell'organismo indipendente di valutazione della *performance* (OIV), che appare funzionale rispetto ai rilevanti compiti ad esso attribuiti;

l'istituzione della figura del Consigliere militare del Ministro costituisce un'opportuna razionalizzazione organizzativa, consentendo di eliminare la struttura del sopprimendo Ufficio per la politica militare;

l'Ufficio di Gabinetto del Ministro risulta organismo adatto a gestire le nuove competenze in materia di politica militare e di informazione;

ritenuto che:

sussistono dubbi in merito alla possibilità, riconosciuta dallo schema di regolamento in esame, di costituire l'OIV

anche in forma monocratica e non solo in forma collegiale, dal momento che solo in quest'ultimo caso opera la garanzia che la Presidenza sia affidata a personale estraneo all'amministrazione;

non viene espressamente chiarito che il contingente di personale degli uffici di diretta collaborazione del Ministro non può superare il limite di centocinquanta unità complessive,

VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di decreto in oggetto con i seguenti rilievi:

a) in relazione ai nuovi contenuti dell'articolo 21, commi 3, 4 e 5, valutati la Commissione di merito l'esigenza che sia assicurata una composizione collegiale dell'organismo indipendente di valutazione della *performance* (OIV), in ragione dei compiti che è chiamato a svolgere principalmente nei confronti del personale civile dell'amministrazione della difesa;

b) si verifichi l'esigenza di chiarire che il contingente di personale di cui all'articolo 17, comma 1, del regolamento in esame, sostanzialmente identico a quello vigente, opera come limite invalicabile del numero di unità di personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione del Ministro.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento. Nuovo testo C. 2350 e abb., approvato dal Senato (Parere alla XII Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione*) 41

SEDE REFERENTE:

Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, conseguenti alle nuove regole adottate dall'Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri. C. 3921 Giorgetti (*Esame e rinvio*) 45

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente la riorganizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro della difesa e la disciplina dell'organismo indipendente di valutazione della *performance* di cui all'articolo 14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150. Atto n. 305 (Rilievi alla I Commissione) (*Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione*) 52

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 53

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 12 gennaio 2011. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 15.

Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento.

Nuovo testo C. 2350 e abb., approvato dal Senato. (Parere alla XII Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta dell'11 gennaio 2011.

Massimo VANNUCCI (PD) rileva come la problematica di carattere formale relativa alla definizione dei livelli essenziali di assistenza sia anche una questione sostanziale. Ricorda in proposito che non si è dato seguito alla modifica dei livelli essenziali di assistenza proposta nel 2008 dal Governo Prodi e che quindi in materia è ancora in vigore il decreto del 2001. Evidenzia che la questione dell'assistenza ai malati in stato neurovegetativo era prevista nella proposta di modifica del 2008, ma è assente nel decreto attualmente in vigore. Ribadisce, richiamando anche quanto affermato nella seduta di ieri, che se la questione è da

ricondursi nell'ambito della definizione di un livello essenziale di assistenza, essa deve trovare una soluzione in tale sede e non altrove, al fine di garantire un'attuazione uniforme in tutte le regioni d'Italia. Ritiene che il legislatore debba porsi tale problema anche di carattere formale allorché procede alla trattazione di tale questione, al fine di garantire i medesimi diritti a tutti i cittadini italiani. Rileva quindi che, per procedere nell'ulteriore corso del provvedimento, occorrerebbe prima rivedere i livelli essenziali di assistenza, e osserva in particolare che l'articolo 5 del provvedimento, che rinvia ad una modifica successiva dei livelli essenziali di assistenza sarebbe suscettibile di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. In proposito, condivide la nota trasmessa dalla Ragioneria generale dello Stato il 2 dicembre 2010, preannunciando un voto contrario del suo gruppo per ragioni di carattere finanziario.

Massimo POLLEDRI (LNP), pur comprendendo la grande attenzione destata dal provvedimento in esame, ritiene che non vi siano ragioni di contrarietà sul piano finanziario, anche alla luce degli ulteriori chiarimenti forniti dal Ministero della salute. Ribadisce, infatti, che l'assistenza ai soggetti in stato vegetativo già rientra nei livelli essenziali di assistenza garantiti ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 novembre 2001. Osserva, infatti che, nell'ambito dell'aria relativo all'integrazione socio-sanitaria è prevista la prestazione di attività sanitarie e socio-sanitarie nell'ambito di programmi riabilitativi a favore di disabili fisici, psichici e sensoriali, che comprendono prestazioni ambulatoriali, riabilitative e socio-riabilitative a carattere domiciliare. A suo avviso, l'assistenza ai soggetti in stato vegetativo rientra a pieno titolo in questa fattispecie, che non si configura come una attività di carattere terapeutico in senso stretto, in quanto l'assistenza ai soggetti in stato vegetativo non è pienamente assimilabile ad un'attività di cura di malati terminali. Alla luce di una attenta

analisi del quadro normativo, ritiene pertanto che il mutamento di opinione della Ragioneria generale dello Stato sia pienamente motivato, sottolineando, comunque, che in diversi casi le prestazioni assistenziali non richiedono particolari interventi e possono essere svolte anche dai familiari senza una costante presenza di personale medico o infermieristico.

Lino DUILIO (PD) chiede al rappresentante del Governo ed al relatore di fornire chiarimenti più puntuali ed oggettivi rispetto alle questioni poste. Ricorda che lo schema di decreto ministeriale del 2008 volto a modificare i livelli essenziali di assistenza, richiamato anche dall'onorevole Vannucci, non è stato emanato per i rilievi espressi dalla Corte dei conti, ma partiva da esigenze reali ed intendeva adeguare le linee guida del 2001. Ricorda il positivo lavoro svolto dalla Commissione, anche per la determinazione dimostrata dall'onorevole Polledri, al fine di reperire risorse, sia pure ancora da incrementare, per finanziare la legge sulle cure palliative, proprio al fine di assicurare uniformità di trattamento su tutto il territorio nazionale. Ribadisce quindi la richiesta di una più puntuale analisi delle questioni finanziarie che non può, a suo avviso, limitarsi da parte del rappresentante del Governo alla lettura pedissequa di note predisposte dalla Ragioneria generale dello Stato. Nel caso in cui il Governo confermi, sulla base di una dimostrazione quantitativa analitica e puntuale, l'assenza di nuovi oneri a carico della finanza pubblica, manifesta la sua disponibilità ad esprimere anche un voto favorevole, confermando, in caso opposto, il suo voto contrario. Sottolinea in proposito l'atteggiamento contraddittorio della Ragioneria generale dello Stato che, senza fornire chiarimenti puntuali ed efficaci, ha mutato avviso rispetto alla nota trasmessa il 2 dicembre 2010. Rileva quindi come insistere sul provvedimento manifesti la sussistenza di una volontà legislativa asimmetrica, poiché il decreto ministeriale di modifica dei livelli essenziali di assistenza non è stato ancora emanato.

Roberto Mario Sergio COMMERCIO (Misto-MpA-Sud), *relatore*, nel ritenere che sulle questioni sollevate dal collega Duilio sarebbe opportuno acquisire un'ulteriore valutazione da parte del rappresentante del Governo, sottolinea come nella propria proposta di parere abbia inteso affrontare esclusivamente gli aspetti attinenti alla copertura finanziaria del provvedimento. Al riguardo, con specifico riferimento al tema dell'assistenza ai soggetti in stato vegetativo, ribadisce di aver tenuto conto delle ulteriori precisazioni fornite dal Ministero della salute in ordine alla portata del primo periodo del comma 1 dell'articolo 5, che sono state positivamente valutate dalla Ragioneria generale dello Stato.

Il sottosegretario Luigi CASERO, nel ribadire quanto già osservato nella seduta dell'11 gennaio 2011, rileva che la relazione tecnica predisposta dal Ministero della salute ha chiarito i dubbi avanzati dalla Ragioneria generale dello Stato con la nota trasmessa il 2 dicembre 2010 e che pertanto la medesima ha ritenuto di poter mutare avviso. Osserva come compete ad altre Commissioni una discussione sugli aspetti di merito del provvedimento e, con riferimento ai profili di copertura, ritiene che non vi siano ragioni ostative alla espressione del parere nei termini già illustrati dal relatore nella seduta di ieri.

Roberto Mario Sergio COMMERCIO (Misto-MpA-Sud), *relatore*, conferma la proposta di parere formulata nella seduta dell'11 gennaio 2011.

Massimo VANNUCCI (PD) annuncia il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Renato CAMBURSANO (IdV) annuncia il voto contrario del suo gruppo con particolare riferimento alla possibilità di escludere la sussistenza di nuovi o maggiori oneri dall'attuazione del provvedimento, rispetto alla determinazione dei livelli essenziali di assistenza avvenuta nel

2001 e che ritiene sia necessario aggiornare. Rileva come l'invarianza postulata nella proposta di parere non sia dimostrabile.

Amedeo CICCANTI (UdC), nell'annunciare il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di parere, rileva come sia opportuna un'approfondita riflessione sul tema della definizione dei livelli essenziali di assistenza, al fine di meglio garantire un più adeguato sostegno ai soggetti che versano in stato vegetativo. Ritiene, tuttavia, prioritario porre fine allo stato di anarchia esistente nella disciplina normativa della fase terminale della vita, al fine di porre rimedio alla supplenza esercitata, in assenza di un intervento legislativo, dalla magistratura. Ribadisce, peraltro, la necessità di un tempestivo intervento normativo volto ad accrescere i livelli di assistenza garantiti sull'intero territorio nazionale, auspicando che il Governo voglia celermente farsi carico di questa esigenza.

Pier Paolo BARETTA (PD) invita il relatore ed il Governo a riflettere sull'opportunità, su un tema di tale delicatezza, di provocare una differenziazione in Commissione, su un tema di natura prettamente finanziaria e come tale, a suo avviso, risolvibile con apposite modifiche al testo della proposta di legge da proporre alla Commissione di merito. Evidenzia come appare probabile che su tale tema si dovrà comunque tornare tra qualche settimana e sottolinea come il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere presentata dal relatore non sia determinata da motivi ideologici, ma da ragioni di carattere finanziario.

Il sottosegretario Luigi CASERO rileva come il dibattito svoltosi sul provvedimento in esame sia stato particolarmente ampio e abbia consentito di acquisire elementi informativi che consentono di procedere all'espressione di un parere. Nell'assicurare che il Governo terrà nella massima considerazione le osservazioni formulate dall'onorevole Ciccanti in or-

dine all'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza in materia sanitaria, osserva che sarebbe possibile inserire nel parere uno specifico riferimento a queste tematiche.

Roberto Mario Sergio COMMERCIO (Misto-MpA-Sud), *relatore*, chiede di sospendere brevemente la seduta al fine di integrare la proposta di parere per tenere conto delle osservazioni del collega Ciccanti.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, sospende la seduta, che riprenderà al termine dell'esame in sede referente della proposta di legge volta a dare attuazione nel nostro ordinamento al semestre europeo.

La seduta, sospesa alle 15.30, riprende alle 15.55.

Roberto Mario Sergio COMMERCIO (Misto-MpA-Sud), *relatore*, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il nuovo testo del progetto di legge C. 2350, recante disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento;

preso atto dei dati contenuti nella relazione tecnica da ultimo trasmessa e delle valutazioni della Ragioneria generale dello Stato, in base alle quali:

al comma 2 dell'articolo 1, al fine di evitare il manifestarsi di nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, occorre precisare che le richiamate politiche sociali ed economiche volte alla presa in carico dei pazienti, in particolare dei soggetti incapaci di intendere e di volere, siano essi cittadini italiani, stranieri o apolidi, e della loro famiglia, rientrano fra gli interventi allo scopo già previsti a legislazione vigente;

le misure da adottare ai sensi del primo periodo del comma 1 dell'articolo 5

in materia di assistenza sanitaria alle persone in stato vegetativo o aventi altre forme neurologiche correlate non costituiscono nuovi livelli di assistenza e pertanto la disposizione non reca nuovi o maggiori oneri, ma è tesa a stabilire con norma di rango primario quanto già contenuto nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 novembre 2001 in materia di determinazione dei Livelli essenziali di assistenza (LEA), al fine di eliminare ogni margine di incertezza per il futuro circa il diritto all'assistenza dei soggetti in stato vegetativo nel caso di aggiornamento o revisione del citato DPCM;

appare necessario prevedere che dalle disposizioni di cui agli articoli 3, comma 6, e 7, comma 3, concernenti la previsione di un collegio medico, non debbano derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;

considerata l'opportunità di modificare il comma 2 dell'articolo 9, al fine di non determinare la costituzione di nuovi uffici presso le aziende sanitarie locali, espungendo il riferimento a « uffici dedicati » ivi previsto;

nell'auspicare che si provveda quanto prima ad aggiornare i livelli essenziali di assistenza in materia sanitaria, allo stato disciplinati dal Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 2001, al fine di rafforzare l'attività di assistenza in favore dei soggetti in stato vegetativo a livello territoriale e semiresidenziale e residenziale, nonché a livello ambulatoriale e domiciliare,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:

all'articolo 1, comma 2, dopo la parola: « garantisce » inserire le seguenti: « , nell'ambito degli interventi già previsti a legislazione vigente, »;

all'articolo 3, comma 6, dopo le parole: « collegio medico formato » inserire le seguenti: « , senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, »;

all'articolo 7, comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: « Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica »;

all'articolo 9, comma 2, secondo periodo, sopprimere le parole: « in uffici dedicati. ».

La Commissione approva la proposta di parere.

La seduta termina alle 16.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 12 gennaio 2011. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 15.30.

Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, conseguenti alle nuove regole adottate dall'Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri.

C. 3921 Giorgetti.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Pier Paolo BARETTA (PD), *relatore*, fa presente che la proposta di legge in oggetto ha come obiettivo la riforma della legge 196, nonostante il breve tempo intercorso – poco più di un anno – dalla sua promulgazione, avvenuta nel dicembre del 2009. Osserva come, tuttavia, il suo aggiornamento si sia reso necessario a seguito della decisione di indirizzo espressa dal Consiglio europeo nel mese

di giugno 2010 che, sulla base di una Comunicazione della Commissione europea, ha stabilito, in via definitiva, l'introduzione di un nuovo meccanismo per il coordinamento « ex ante » delle politiche economiche nazionali. Segnala che il Consiglio ha, inoltre, stabilito l'avvio, a partire da gennaio 2011 – e da qui, l'urgenza di un intervento regolatore – del « semestre europeo », approvando, contestualmente, le necessarie modifiche al Codice di condotta sull'attuazione del Patto di stabilità e crescita predisposte dal Comitato economico e finanziario. Per « semestre europeo » va intesa l'introduzione di una procedura organica, volta alla realizzazione di un coordinamento comunitario preventivo delle politiche economiche e di bilancio degli Stati membri, da realizzare attraverso una discussione, a livello europeo, sulle politiche nazionali e sui principali interventi di riforma, che ne anticipi gli effetti economico-finanziari.

Considera del tutto evidente il carattere fortemente innovativo di questa procedura sul piano del diritto europeo, verso una concezione più « stringente » di quella finora assicurata dal metodo del « coordinamento aperto », almeno per quanto riguarda, il che non è poco, le politiche di bilancio degli Stati membri. Segnala che il « semestre europeo », infatti, coprirà tutti gli aspetti della sorveglianza economica, comprese le politiche intese a garantire la disciplina di bilancio e la stabilità macro-economica, e a favorire la crescita e la competitività, conformemente alla strategia Europa 2020 per una crescita « intelligente, sostenibile e inclusiva » (di cui alla comunicazione della Commissione, COM(2010) 2020, del 3 marzo 2010). A tale fine, nell'ambito del « semestre europeo », sono previste la presentazione contestuale da parte degli Stati membri e la valutazione simultanea da parte della Commissione europea dei programmi di stabilità o di convergenza (PSC) e dei programmi nazionali di riforma (PNR). Ritiene che, pertanto, l'efficacia di questa procedura di « governance economica rafforzata eu-

ropea » può essere assicurata, come raccomanda la Commissione stessa, soltanto attraverso un dialogo con il Parlamento europeo ed una collaborazione con i Parlamenti Nazionali, addirittura indispensabile in questa fase di avvio delle nuove regole che definiscono le modifiche al codice di condotta e, in maniera dettagliata, i nuovi contenuti dei PSC, che dovranno contenere una molteplicità di dati e di informazioni.

Ricorda che, sotto il profilo procedurale, il « semestre europeo » si articolerà prevedendo nel mese di gennaio di ogni anno, la presentazione dell'indagine annuale sulla crescita della Commissione europea al Parlamento europeo; nel mese di febbraio, la predisposizione da parte del Consiglio europeo delle linee guida trasversali di politica economica e di bilancio, a livello dell'Unione, che gli Stati membri devono prendere in considerazione nella predisposizione dei PSC e dei PNR; nel mese di aprile, la presentazione contestuale da parte degli Stati membri dei PNR e dei PSC; nel mese di giugno, l'elaborazione, sulla base dei PNR e dei PSC, da parte della Commissione europea, delle raccomandazioni di politica di bilancio rivolte ai singoli Stati membri; nel mese di luglio, l'approvazione da parte del Consiglio Ecofin e, per la parte che gli compete, del Consiglio occupazione e affari sociali, delle raccomandazioni della Commissione europea. A fronte di questa tempistica, gli Stati membri, nella seconda metà dell'anno, approvano le rispettive leggi di bilancio, tenendo conto delle raccomandazioni espresse dal Consiglio europeo.

Rileva che nell'indagine annuale sulla crescita dell'anno successivo, la Commissione europea dà conto dei progressi conseguiti dai Paesi membri nell'attuazione delle raccomandazioni. Ritiene opportuno sottolineare che le raccomandazioni, che saranno rivolte ai singoli Stati, dovranno essere esplicite e concrete e che, nell'ambito delle politiche di bilancio, sarà chiaramente indicato se gli obiettivi previsti e le misure individuate per conseguirli risultino congrui. Per

quanto riguarda le politiche volte a promuovere la crescita e a fronteggiare i rischi finanziari, le raccomandazioni si concentreranno su un numero limitato di riforme chiave, fissando termini precisi per la loro attuazione.

Osserva che il « semestre europeo », dunque, promuove un rovesciamento di ottica: se, finora, era dalle capitali degli Stati membri che si guardava all'Europa finanziaria, al massimo come fastidioso grillo parlante che ci richiamava ai vincoli, da oggi è dall'Europa che si guarderà alle politiche nazionali e alle loro coerenze con il quadro europeo. Con il « semestre » si stabilisce la necessità – da vivere come una opportunità – di realizzare una piena coincidenza tra la programmazione europea e le programmazioni nazionali.

Rileva che, in tale ottica, i PSC e i PNR sono, pertanto, destinati a diventare gli atti fondamentali della programmazione economico-finanziaria degli Stati membri. Il PSC, in particolare, finora predisposto sostanzialmente in chiave interna, verrà definito sulla base di orientamenti e perfezionato sulla base di raccomandazioni espresse dalle istituzioni europee. Così il PNR, che, rispetto ai programmi per l'attuazione della Strategia di Lisbona, dovrà rendere conto, in termini assai più pragmatici, ma in maniera puntuale, degli obiettivi perseguiti e dei risultati raggiunti, anche in stretta relazione con le politiche di bilancio, al fine di garantire un più elevato profilo economico-finanziario agli interventi di carattere strutturale da esso previsti.

Ricorda che la Commissione europea, il 29 settembre 2010, ha presentato un pacchetto di sei proposte legislative, di cui cinque regolamenti e una direttiva, volte al rafforzamento della *governance* europea in due ulteriori ambiti di intervento individuati dal Consiglio europeo nel giugno scorso. In particolare, il Consiglio europeo ha deliberato, da un lato, la creazione di una più forte sorveglianza macro-economica, che includa meccanismi di allerta e di sanzione, per affrontare gli squilibri di competitività e di

crescita (a questo profilo si riferiscono due delle cinque proposte di regolamento), e, dall'altro, l'applicazione più rigorosa del Patto di stabilità e crescita, cui si riferiscono le altre tre proposte di regolamento e la proposta di direttiva.

Segnala che le proposte presentate dalla Commissione europea prospettano modifiche dei due regolamenti vigenti, relativi all'attuazione del Patto di stabilità e crescita, e introducono vincoli, procedure di coordinamento e meccanismi sanzionatori completamente nuovi. Rileva che il nuovo sistema di coordinamento delle politiche economiche nell'Unione europea dovrebbe, in ogni caso, tenere conto del Rapporto finale della *Task force* appositamente costituita, approvato dal Consiglio europeo il 28 e 29 ottobre 2010, che individua cinque pilastri per il rafforzamento della governance economica dell'Unione europea: la disciplina di bilancio, da perseguire in particolare attraverso un Patto di stabilità e crescita più forte ed efficace; l'ampliamento del campo di applicazione dei meccanismi di sorveglianza economica, includendovi anche gli squilibri macro-economici e di competitività; un coordinamento delle politiche economiche più ampio e profondo; un consolidamento dei meccanismi di risoluzione delle crisi finanziarie; istituzioni più forti ed inserite in un processo decisionale più efficace.

Osserva come il quadro che è stato tratteggiato suggerisca di provvedere tempestivamente – come evidenziato dalle Assemblee delle Camere nelle risoluzioni sullo schema di Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013 – ai necessari adeguamenti della legge n. 196 del 2009 in materia di contabilità e finanza pubblica. Considera, infatti, interesse del Parlamento aggiornare quanto prima le procedure nazionali in modo da potere utilmente interagire con le dinamiche europee, che si prospettano come altamente innovative, delle forme e dei contenuti delle fondamentali decisioni in materia economica e finanziaria. Ritiene che solo fornendo una risposta rapida e mirata sarà possibile contrastare i rischi

di esclusione delle Assemblee parlamentari dai processi istituzionali avviati nell'Unione europea in seguito alla crisi economica.

Osserva che questo approccio è, per il nostro Paese, facilitato dal fatto che l'impianto complessivo della legge n. 196 del 2009 conserva piena validità; sicché, il nostro compito di legislatore, può limitarsi, in questa situazione, ad introdurre modifiche puntuali volte a tenere conto delle nuove procedure europee e a consentire un pieno controllo dei conti pubblici.

Fa presente che la proposta di legge in esame, di iniziativa parlamentare, è stata sottoscritta dai rappresentanti di tutti i Gruppi presenti in Commissione, coerentemente con lo spirito unitario già sperimentato, tra i due rami del Parlamento e tra le diverse componenti politiche, in occasione del varo della nuova legge di contabilità e finanza pubblica.

Essa si compone di cinque articoli.

L'articolo 1, alla luce delle ricadute procedurali e di merito del « semestre europeo », inserisce tra i principi fondamentali della legge n. 196 del 2009, la coerenza della programmazione finanziaria delle amministrazioni pubbliche con le procedure ed i criteri stabiliti dall'Unione europea.

L'articolo 2 definisce tutte le previsioni normative che rappresentano una diretta conseguenza dell'introduzione del « semestre europeo ». Si provvede in primo luogo a sostituire l'articolo 7 della legge n. 196 del 2009 in materia di ciclo e strumenti della programmazione di bilancio, prevedendo la presentazione alle Camere, entro il 10 aprile di ogni anno, del « Documento di economia e finanza », nel quale incorporare lo schema del Programma di stabilità e lo schema di PNR. È inoltre prevista la presentazione, entro il 25 settembre, di una Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza. Si stabilisce, anche, che entrambi i documenti siano oggetto di deliberazioni parlamentari. Non figurano, invece, più tra gli strumenti della programmazione la Decisione di finanza pubblica e la Relazione sull'economia e sulla finanza pub-

blica, i cui contenuti sono interamente assorbiti dal Documento di economia e finanza. L'articolo 9 della legge n. 196 del 2009 è completamente novellato dall'articolo 1, comma 2, della proposta di legge ed è, nella nuova versione, volto a chiarire che, in attuazione del Codice di condotta sull'attuazione del Patto di stabilità e crescita, il Programma di stabilità e il PNR devono essere presentati al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea entro il 30 aprile.

Segnala che le modifiche più rilevanti riguardano l'articolo 10 della legge n. 196 del 2009 e sono relative ai contenuti del Documento di economia e finanza che vengono articolati in tre sezioni: la prima sezione prevede il Programma di stabilità che dovrà contenere tutti gli elementi e le informazioni previsti dalle norme dell'Unione europea. Vengono, quindi, indicati i principali contenuti della sezione, in linea con quanto previsto dal codice di condotta. In tal modo al Parlamento sarà sottoposto il medesimo Documento destinato alle istituzioni europee; la seconda sezione del Documento di economia e finanza contiene invece una serie di dati e di informazioni che in massima parte il Governo, nell'ambito della Relazione sull'economia e la finanza pubblica o della Decisione di finanza pubblica, era già tenuto a fornire alle Camere; la terza sezione del Documento conterrà invece lo schema del PNR di cui sono enunciati i contenuti principali che, in ogni caso, potranno essere adeguati all'evoluzione della disciplina dell'Unione europea. Anche in questo caso al Parlamento risulterà sottoposto il medesimo programma che sarà inviato a Bruxelles.

Evidenzia che il Documento, entro il 10 aprile, sarà trasmesso, oltre che alle Camere, alla Conferenza unificata, che dovrà esprimere il proprio avviso in tempo utile, ovvero in data antecedente al 30 aprile, per l'invio dello stesso alle Camere e al Governo. Ritiene opportuno che, nel corso dell'esame, si possano specificare ed articolare meglio le modalità attraverso le quali realizzare il coinvolgimento delle autonomie territoriali

nelle procedure di bilancio, con particolare riferimento agli impegni da assumere nell'ambito dell'Unione europea. Segnala, infatti, che l'obiettivo da perseguire, è quello di confermare, anche in questa riforma, il livello di partecipazione delle Autonomie al processo decisionale attualmente previsto dalla legge n. 196 del 2009.

L'articolo 10-bis, introdotto dal comma 3 dell'articolo 2, disciplina il contenuto della Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza che dovrà contenere, oltre all'eventuale aggiornamento delle previsioni macro-economiche e alle eventuali modifiche del Documento di economia e finanza, conseguenti alle raccomandazioni del Consiglio europeo relative al Programma di stabilità e al PNR, l'obiettivo di saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato e di saldo di cassa del settore statale. La Nota dovrà inoltre recare gli eventuali aggiornamenti del patto di stabilità interno, nonché il contenuto del patto di convergenza di cui all'articolo 18 della legge n. 42 del 2009. Alla Nota di aggiornamento dovranno essere allegate le relazioni programmatiche per ciascuna missione di spesa che vanno attualmente allegate alla Decisione di finanza pubblica di cui all'articolo 10 della legge n. 196 del 2009. Segnala che la presentazione della Nota non è più, pertanto, esclusivamente legata agli eventuali correttivi che si rivelassero necessari a fronte di rilevanti scostamenti degli andamenti di finanza pubblica, ma diventa uno strumento obbligato e necessario di indirizzo generale. Ciononostante, si dispone, comunque, in coerenza con quanto già stabilito dalla legge 196, che, ogniqualevolta il Governo intenda aggiornare gli obiettivi definiti dal Documento di economia e finanza e dalla Nota di aggiornamento del medesimo – ovvero, quando gli scostamenti facciano prevedere una manovra – sia tenuto a trasmettere al Parlamento una relazione finalizzata a motivare le ragioni dell'aggiornamento o degli scostamenti e di illustrare gli interventi correttivi.

L'articolo 3 del provvedimento reca disposizioni idonee ad agevolare il perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica favorendo il contenimento della spesa e la riduzione del debito pubblico. Viene, in particolare, sostituito il secondo periodo del comma 6 dell'articolo 11 della legge n. 196 del 2009, che consente di utilizzare, purché presenti un valore positivo, il risparmio pubblico per la copertura finanziaria della legge di stabilità, prevedendo che le maggiori entrate correnti rispetto a quelle iscritte nel bilancio di previsione a legislazione vigente siano invece obbligatoriamente destinate al miglioramento dei saldi di finanza pubblica. In tal modo, si distingue tra le entrate correnti, che vengono vincolate al rientro del deficit e quelle straordinarie, che sono disponibili per manovre di sostegno alla crescita economica o al sociale.

Segnala un'altra limitata ma significativa modifica, che riguarda la correzione di un principio della delega legislativa per la revisione della struttura del bilancio di cui all'articolo 40, comma 2, lettera h), della legge n. 196 del 2009, volta ad estendere alle spese non rimodulabili la facoltà, attualmente prevista solo per le spese rimodulabili, di fissare, in linea di massima con la Decisione di economia e finanza e di adottare poi con la legge di bilancio, tetti di spesa coerenti con la programmazione triennale delle risorse. Rileva che tale previsione dovrebbe consentire una più efficace programmazione di medio termine che fornisca alle amministrazioni maggiori certezze in ordine alle risorse disponibili e che la fissazione di tetti di spesa pluriennali consentirebbe, inoltre, di introdurre elementi *top-down* nella programmazione delle risorse, mutuando un approccio diffuso in ambito internazionale, con l'obiettivo di contenere le dinamiche della spesa e di incrementare al contempo la qualità della stessa. Segnala che, tuttavia, relativamente a tali spese, si pone il problema dei diritti soggettivi, come tali non comprimibili, che entrano in contrapposizione con il concetto del tetto. Ritiene pertanto

opportuno, in corso d'esame, approfondire, anche con il contributo del Governo, indicazioni circa le modalità con le quali assicurare la tutela di tali situazioni soggettive e la contestuale applicazione dei predetti limiti finanziari.

L'articolo 4 sostituisce l'articolo 12 della legge n. 196 del 2009 che reca i contenuti della relazione sull'economia e sulla finanza pubblica, non più necessaria alla luce del nuovo quadro degli strumenti di programmazione, e fa salvo esclusivamente l'ultimo comma di tale articolo che prevede la presentazione, da parte del Ministro dell'economia e delle finanze, della Relazione generale sulla situazione economica del Paese per l'anno precedente. Anche tale documento, tuttavia, necessita di essere aggiornato e snellito al fine di fornire al Parlamento uno strumento conoscitivo effettivamente utile e mirato a completare un corredo informativo già assai corposo. A tal fine, attraverso una modifica dell'articolo 52 della legge n. 196 del 2009, è disciplinata la nomina di una Commissione tecnica con il compito di ridefinire i contenuti della predetta relazione.

L'articolo 5, da ultimo, reca, a fini di coordinamento con i precedenti articoli della proposta di legge, una serie di modifiche di carattere formale a diverse disposizioni della legge n. 196 del 2009. È inoltre prevista l'abrogazione dell'articolo 4-ter della legge n. 11 del 2005, introdotto dalla legge comunitaria per il 2010, ai sensi del quale il Presidente del Consiglio dei ministri ovvero il Ministro per le politiche europee sono tenuti ad assicurare la tempestiva consultazione e informazione delle Camere nella predisposizione dei PNR per l'attuazione in Italia della strategia per la crescita e l'occupazione, nonché delle relazioni annuali di attuazione. Rileva che l'articolo in questione stabilisce inoltre che il progetto di Programma nazionale di riforma venga trasmesso, prima della sua presentazione alla Commissione europea, ai competenti organi parlamentari, che possono formulare

osservazioni e adottare atti di indirizzo secondo le disposizioni contenute nei Regolamenti parlamentari.

Evidenzia che il tema oggetto della proposta di legge in esame è particolarmente delicato e necessita ancora di un proficuo lavoro di approfondimento. In tal senso, la proposta di legge, pur presentata, come già ricordato, con la firma di tutti i gruppi, va considerata suscettibile di miglioramenti che potranno essere obiettivamente valutati validi dalla Commissione, anche in stretto collegamento con la Commissione Bilancio del Senato.

Segnala che, a tal fine, la Commissione ha deliberato, nella seduta di martedì 11 gennaio, lo svolgimento di un'apposita indagine conoscitiva, nell'ambito della quale saranno auditi i rappresentanti della Banca d'Italia, dell'ISTAT, del Ministero dell'economia e delle finanze e delle autonomie territoriali. Osserva che l'obiettivo di tale ciclo di audizioni è, innanzi tutto, quello di verificare, attraverso un confronto con i soggetti a diverso titolo coinvolti nelle procedure di bilancio, l'idoneità della presente proposta di legge in esame a recepire i nuovi contenuti del codice di condotta sull'attuazione del patto di stabilità e crescita, modificato dal Consiglio europeo il 7 settembre 2010, nonché a tenere conto delle proposte normative in materia di *governance* economica in corso di approvazione in sede europea.

In particolare, ritiene meritevoli di approfondimento diverse questioni: l'individuazione di criteri e metodi da adottare nella predisposizione del Programma nazionale di riforma nonché completezza e la qualità delle informazioni in materia di economia e finanza pubblica contenute nel Documento di economia e finanza; le modalità di coinvolgimento degli organismi rappresentativi degli enti territoriali nell'esame dei nuovi documenti di programmazione previsti dalla proposta di legge e, sotto il profilo procedurale, la possibilità di anticipare il termine di presentazione alle Camere e, eventualmente, agli enti territoriali, del Docu-

mento di economia e finanza, in relazione alla disponibilità delle informazioni statistiche necessarie alla elaborazione del Documento stesso; l'opportunità di mantenere la fissazione degli obiettivi programmatici a livello dei saldi ovvero prevedere una loro disaggregazione a livello di entrate e spese, nonché di inserire nel Documento di economia e finanza un esplicito riferimento ad un obiettivo relativo al percorso di rientro dal debito pubblico, anche alla luce delle proposte di regolamento in materia di *governance* economica; il rafforzamento degli strumenti di informazione e controllo del Parlamento sugli andamenti della finanza pubblica e delle principali variabili macroeconomiche e sui risultati della politica economica e di bilancio, a tal fine valutando la possibilità di istituire apposite strutture a ciò dedicate, ovvero di potenziare i rapporti di collaborazione, anche attraverso la stipula di accordi interistituzionali, con quelle che già operano nel settore; l'introduzione di *fiscal rules* per il controllo delle spese e della destinazione delle entrate con particolare riferimento al divieto di utilizzo con finalità di copertura delle entrate una tantum e delle entrate straordinarie, valutando gli effetti di un loro eventuale utilizzo per la copertura di diverse tipologie di spesa sull'indebitamento netto strutturale; l'introduzione di regole di carattere generale sulla spesa quali, ad esempio, la fissazione di tetti annuali o pluriennali alla spesa, tenendo conto dei problemi che possono porsi quando i tetti si riferiscono a spese obbligatorie; l'introduzione nel Documento di economia e finanza di obiettivi riferiti all'avanzo primario per l'intero periodo di riferimento; la creazione di nuovi organismi o istituzioni pubblici e/o il migliore utilizzo degli esistenti per fornire, in coerenza con le indicazioni della Relazione finale della *Task force* presieduta da Van Rompuy, analisi, valutazioni e previsioni indipendenti su tematiche inerenti alla politica di bilancio nazionale, come mezzo per

rafforzare la governance in materia di bilancio e garantire la sostenibilità a lungo termine.

Date queste premesse e considerata, in particolare, l'urgenza di provvedere in tempo utile rispetto alle nuove scadenze europee all'adeguamento della legge di contabilità e finanza pubblica, ritiene che i lavori della Commissione dovrebbero svolgersi preservando lo spirito unitario che ha caratterizzato la fase di iniziativa della proposta in esame. Osserva, pertanto, che l'oggetto della proposta stessa dovrà rimanere circoscritto alle esigenze connesse all'introduzione del « semestre europeo » nel quadro della nuova governance economica europea. Rileva che l'eventuale introduzione di temi nuovi, rispetto a quelli oggetto del provvedimento e agli approfondimenti appena elencati, potrà avvenire se su di essi e sulle soluzioni da adottare si formerà un ampio consenso. In ogni caso, riguarderanno solo i casi in cui sussista un obiettivo collegamento con le tematiche europee esposte nell'apertura di questa relazione e con le quali il provvedimento in questione intende misurarsi.

Fa presente che, come si evince da quanto esposto, siamo ben oltre gli ambiti di problematiche esclusivamente « tecniche; è ben evidente, al contrario, l'esplicito significato politico di questa discussione in ordine ad almeno tre conclusive considerazioni che dovranno ispirare il nostro esame: l'Europa è sempre più un fattore di politica interna e, come affermato in occasione dell'esame del programma europeo 2020, dobbiamo favorire ogni passo verso il rafforzamento dell'unione politica dell'Europa, la cui fragilità rende, spesso, ingovernabili le contraddizioni tutt'ora evidenti tra le esigenze di coesione e di crescita condivisa e i ritardi a perseguirli; la strumentazione che emerge da questa nuova « *governance* » consente di offrire alla politica la opportunità di affrontare e gestire al meglio il delicato intreccio, di cui ha particolare bisogno l'Italia, tra risanamento e crescita. Richiamo, a questo proposito, l'attenzione di tutti noi, ma, in

particolare, del Governo sul significato che assume, nella ampia tastiera di strumenti stabiliti, il Piano Nazionale delle Riforme, che deve diventare, per l'ottica rivolta al futuro che lo caratterizza, un vero e proprio punto di sintesi e rilancio; legame stretto tra le scelte politiche e la loro traduzione finanziaria e di bilancio; la realizzazione, attraverso la legge n. 196 prima e l'attuale proposta ora, di un'organica e moderna struttura del bilancio rappresenta un passo avanti non solo nella efficacia della azione di governo e nella operatività e nei poteri del Parlamento, ma della stessa vita democratica.

Conclusivamente, rileva che oggi ancora di più appare pertinente e necessaria la definizione, di cui la Commissione ha avuto modo di parlare in occasione della definizione della legge n. 196 del 2009, dell'esigenza di dare corpo ad una vera e propria « democrazia del bilancio ».

Renato CAMBURSANO (IdV) nel condividere la relazione svolta dall'onorevole Baretta, sottolinea che la proposta di legge in esame è stata condivisa da tutti i gruppi rappresentati in Commissione. Con riferimento all'articolo 2, comma 2, volto a sostituire l'articolo 10 della legge n. 196 del 2009, osserva che occorrerebbe svolgere un'ulteriore riflessione sui tempi a disposizione del Parlamento relativamente alle scadenze previste nel mese di aprile di ciascun anno, rilevando come essi appaiano eccessivamente ristretti. Malgrado l'invito del relatore a limitare le proposte di modifica alle questioni direttamente attinenti all'adeguamento della legge di contabilità e finanza pubblica all'introduzione del semestre europeo, ritiene che sarebbe opportuna anche una riflessione sulle criticità emerse in relazione alla legge n. 42 del 2009.

Amedeo CICCANTI (UdC), nell'esprimere il proprio apprezzamento per la

relazione del collega Baretta, ritiene che sarebbe necessario approfondire la portata delle disposizioni dell'articolo 3, comma 1, lettera *b*), che esclude la possibilità di utilizzare con finalità di copertura le maggiori entrate correnti che dovessero verificarsi in corso di esercizio rispetto a quelle iscritte nel bilancio di previsione a legislazione vigente. A suo avviso, infatti, dovrebbe approfondirsi quanto dichiarato dal collega Baretta nella sua relazione, in ordine alla possibilità di continuare ad utilizzare le entrate straordinarie per manovre di sostegno alla crescita economica o a misure di carattere sociale, che appare contraddire la predetta disposizione. Ritiene, in proposito, che debba approfondirsi l'esame sulla formulazione della norma, che potrebbe essere ispirata a criteri di maggiore prudenzialità.

Pier Paolo BARETTA (PD), *relatore*, con riferimento alle osservazioni svolte dall'onorevole Ciccanti, rileva che la norma che si intende introdurre con il comma 1-*bis* dell'articolo 17 si limita a prevedere la destinazione delle maggiori entrate di natura corrente al miglioramento dei saldi di finanza pubblica, mentre nella relazione si è posto il problema di valutare l'opportunità che eventuali entrate straordinarie possano essere utilizzate per finalità di sviluppo, non ritenendo corretta una destinazione integrale di tutte le maggiori entrate al miglioramento dei saldi, precludendo in tal modo la possibilità di adottare qualsiasi scelta di sostegno alla crescita.

Lino DUILIO (PD), riservandosi di intervenire più ampiamente nel seguito dell'esame del provvedimento, ritiene che nel corso della discussione della proposta di legge debba porsi particolare attenzione al tema della centralità del Parlamento rispetto alla programmazione delle politiche economiche e finanziarie elaborate a livello territoriale e nell'ambito dell'Unione europea. Osserva, infatti, che, ad un primo esame, la proposta di legge sembra con-
finare l'intervento delle Camere esclusiva-

mente in due fasi temporali, mentre il Parlamento dovrebbe costituire la sede istituzionale nella quale realizzare in via continuativa una sintesi tra le politiche territoriali e sovranazionali. Auspica, pertanto, che nell'esame del provvedimento possano individuarsi opportuni correttivi al riguardo.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.55.

**DELIBERAZIONE DI RILIEVI
SU ATTI DEL GOVERNO**

Mercoledì 12 gennaio 2011. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 16.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente la riorganizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro della difesa e la disciplina dell'organismo indipendente di valutazione della *performance* di cui all'articolo 14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150.

Atto n. 305.

(Rilievi alla I Commissione).

(Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto del Presidente della Repubblica.

Marcello DE ANGELIS (Pdl), *relatore*, fa presente che non sono pervenute note relative ai profili finanziari del provvedimento da parte degli uffici del Governo e che la I Commissione ha già espresso in data odierna il parere di propria competenza sull'atto in esame. Ritiene, pertanto, che la Commissione possa soprassedere all'espressione dei rilievi di propria competenza.

La Commissione prende atto.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ritiene che l'esame del provvedimento in titolo debba considerarsi concluso.

La seduta termina alle 16.05.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16.05 alle 16.20.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-04025 Bernardo e Ciccioli: Detraibilità delle spese per interventi di restauro o ristrutturazione edilizia effettuati nel corso del 2007 da imprese che abbiano successivamente rivenduto l'immobile	54
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	59
5-04026 Fugatti: Proroga del termine per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese nei confronti delle banche	55
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	61
5-04027 Barbato: Incremento dei costi dei servizi bancari	55
5-04028 Ceccuzzi: Ampliamento dell'operatività del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa	56
Sull'ordine dei lavori	57
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	57
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sui mercati degli strumenti finanziari.	
Audizione del Presidente dell'Associazione bancaria italiana (ABI) (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	57
AVVERTENZA	58

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 12 gennaio 2011. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE, indi del vicepresidente Cosimo VENTUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sonia Viale.

La seduta comincia alle 14.10.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso

l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-04025 Bernardo e Ciccioli: Detraibilità delle spese per interventi di restauro o ristrutturazione edilizia effettuati nel corso del 2007 da imprese che abbiano successivamente rivenduto l'immobile.

Carlo CICCIOLO (PdL) illustra l'interrogazione, di cui è cofirmatario, la quale affronta la problematica relativa alla mancata estensione anche all'anno fiscale 2007 della possibilità, riconosciuta per gli anni precedenti e successivi, ai contribuenti che abbiano acquistato immobili precedente-

mente ristrutturati o restaurati dalle imprese venditrici, di portare in detrazione, ai fini IRPEF, le predette spese. Rileva quindi come tale lacuna normativa, dovuta probabilmente ad un errore, abbia comportato un peggioramento del trattamento tributario, che non è stato possibile sanare finora in via amministrativa, in danno dei contribuenti interessati, in particolare per coloro i quali hanno acquistato gli immobili nella seconda metà del 2007.

In tale contesto l'atto di sindacato ispettivo intende evidenziare la necessità di un intervento di natura normativa volto a risolvere la predetta problematica.

Il Sottosegretario Sonia VIALE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Carlo CICCIOLO (PdL) si dichiara profondamente insoddisfatto della risposta fornita, sottolineando come, a partire dal 1998, i contribuenti abbiano sempre potuto fruire della detraibilità delle spese sostenute per la ristrutturazione edilizia degli immobili, con la sola eccezione di quei cittadini che hanno perfezionato l'atto di acquisto dell'abitazione nella seconda metà del 2007. Appare del tutto evidente, quindi, come la mancata estensione del predetto beneficio anche ai predetti soggetti, comporti una disparità di trattamento del tutto ingiustificata.

Ribadisce pertanto la richiesta al Governo di dare al più presto soluzione alla questione, attraverso un intervento di carattere legislativo che, tra l'altro, avrebbe un impatto assai limitato sui conti pubblici.

5-04026 Fugatti: Proroga del termine per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese nei confronti delle banche.

Maurizio FUGATTI (LNP) rinuncia ad illustrare la propria interrogazione.

Il Sottosegretario Sonia VIALE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Maurizio FUGATTI (LNP) si dichiara soddisfatto della risposta fornita.

5-04027 Barbato: Incremento dei costi dei servizi bancari.

Francesco BARBATO (IdV) rinuncia ad illustrare la propria interrogazione.

Il Sottosegretario Sonia VIALE risponde all'interrogazione in titolo, ricordando come il decreto legislativo n. 11 del 2010 abbia stabilito l'obbligo della trasparenza dei costi dei servizi di pagamento e come il decreto legislativo n. 141 del 2010 abbia rafforzato gli strumenti di correttezza e trasparenza nei rapporti bancari, al fine di rafforzare i presidi a tutela dei consumatori e dei correntisti bancari.

Rileva inoltre come in sede comunitaria siano state avviate diverse iniziative volte a consentire la piena confrontabilità dei costi dei servizi bancari e la trasferibilità dei conti correnti. Inoltre, l'introduzione, sempre a livello comunitario, dell'Area unica dei pagamenti in euro (SEPA) è volta a realizzare una maggiore concorrenza nel settore dei servizi bancari, attraverso l'abbattimento dei costi di transazione cosiddetti « *cross border* », consentendo cioè ai consumatori di tutti gli Stati membri di fruire dei servizi bancari alle stesse condizioni, a prescindere dal fatto che si avvalgano di una banca nazionale o di un'altra banca comunitaria.

In tale contesto ritiene invece improponibile ogni forma di intervento legislativo che sia volto a stabilire limiti massimi dei costi dei predetti servizi, in quanto tale impostazione determinerebbe effetti distorsivi e controproducenti.

Francesco BARBATO (IdV) si dichiara insoddisfatto della risposta del Sottosegretario, stigmatizzando la superficialità dell'atteggiamento del Governo, il quale non sembra preoccuparsi in alcun modo dei risultati di un'indagine recentemente svolta dalla Commissione europea, la quale ha evidenziato come i costi dei servizi bancari siano in Italia maggiori

rispetto alla media dei Paesi europei, e risultino superiori di addirittura cinque volte rispetto a quelli registrati in alcuni Stati, quali l'Olanda.

Ritiene che tale divario rispetto alla realtà europea, oltre a comportare il rischio di procedure di infrazione nei confronti dello Stato italiano, determini un sensibile aggravio soprattutto a carico delle famiglie e dei pensionati, che hanno sopportato un incremento medio dei costi dei conti correnti pari a circa il cinque per cento. Stigmatizza quindi il comportamento delle banche, che in tal modo stanno surrettiziamente realizzando un significativo incremento dei propri proventi, richiamando i casi, paradossali, in cui la medesima banca pratica condizioni differenziate ai propri clienti a seconda della città di residenza.

In tale prospettiva considera grave che il Governo non abbia ancora assunto alcuna concreta iniziativa in materia, dimostrandosi ancora una volta pronò alla volontà degli istituti di credito, al di là delle affermazioni del Ministro Bossi, il quale aveva tempo addietro dichiarato l'intenzione della Lega di « prendere le banche ».

5-04028 Ceccuzzi: Ampliamento dell'operatività del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa.

Franco CECCUZZI (PD) rinuncia ad illustrare la propria interrogazione.

Il Sottosegretario Sonia VIALE risponde all'interrogazione in titolo, richiamando innanzitutto le finalità del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa di abitazione, il quale provvede al rimborso della quota interessi delle rate di mutuo per le quali sia stata concessa la sospensione del pagamento. Rammenta quindi come il Fondo sia gestito dalla CONSAP e disciplinato da un regolamento attuativo, emanato con decreto del Ministro dell'economia e delle

finanze, il quale definisce i requisiti soggettivi richiesti per fruire delle prestazioni del predetto Fondo, stabilendo che l'accesso a tali benefici è subordinato alla perdita del posto di lavoro dipendente a tempo indeterminato o al termine del contratto di lavoro parasubordinato.

Per quanto riguarda la dotazione del Fondo, rileva come, alla luce delle disponibilità finanziarie attualmente sussistenti, l'operatività del Fondo stesso verrà ad esaurirsi entro il primo trimestre del 2011: pertanto, qualora si intenda assicurare continuità al Fondo, si renderà necessario provvedere all'integrazione della medesima dotazione.

Con riferimento ai requisiti soggettivi per l'accesso alle prestazioni del Fondo, ricorda come al momento il regolamento attuativo non consenta di applicare la sospensione del mutuo a coloro che hanno perso il posto di lavoro dipendente a tempo determinato, esprimendo a tale proposito la disponibilità del Governo ad ampliare le situazioni che legittimano l'intervento del Fondo stesso, comprendendovi anche l'ipotesi di disoccupazione connessa al termine di un contratto a tempo determinato, nonché ai casi di ricorso alla cassa integrazione guadagni, in considerazione della gravità della situazione economica.

Franco CECCUZZI (PD) si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta, in particolare valutando positivamente la disponibilità del Governo, espressa dal Sottosegretario, al rifinanziamento del Fondo, che auspica possa avvenire quanto prima, in considerazione delle gravi difficoltà incontrate da molte famiglie ad onorare le rate dei mutui immobiliari. Sottolinea, a questo riguardo, come tale situazione di difficoltà risulti ancora più preoccupante, laddove si consideri che i tassi dei mutui non hanno registrato, in questi anni, incrementi significativi, e potrebbero pertanto ulteriormente aggravarsi qualora, come si ipotizza, il livello dei tassi dovesse subire aumenti nel prossimo futuro.

Rileva quindi come le norme istitutive del Fondo, nonché quelle volte al rafforzamento della detraibilità a fini IRPEF delle spese relative agli interessi sui mutui immobiliari, siano stati introdotte dal precedente Governo di centro-sinistra, e costituiscano gli unici strumenti realmente efficaci a sostegno delle famiglie in questo settore, mentre le misure adottate nel corso di questa legislatura dall'attuale Governo, consistenti nella possibilità di rinegoziare i mutui immobiliari e nella fissazione di un tetto massimo del quattro per cento ai tassi d'interesse praticati sui mutui stessi, si siano rivelati sostanzialmente inutili.

Gianfranco CONTE, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sull'ordine dei lavori.

Gianfranco CONTE, *presidente*, propone, concorde la Commissione, di procedere ad un'inversione dell'ordine dei lavori della seduta odierna, nel senso di procedere alla riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, e, quindi all'audizione del Presidente dell'ABI, rinviando invece ad altra seduta il seguito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di federalismo fiscale municipale.

La seduta termina alle 14.35.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 12 gennaio 2011.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.35 alle 14.40.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 12 gennaio 2011. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE.

La seduta comincia alle 14.40.

Indagine conoscitiva sui mercati degli strumenti finanziari.

Audizione del Presidente dell'Associazione bancaria italiana (ABI).

(Svolgimento e conclusione).

Gianfranco CONTE, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Giuseppe MUSSARI, *Presidente dell'Associazione bancaria italiana*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Svolgono considerazioni e pongono quesiti i deputati Francesco BARBATO (IdV), Alberto FLUVI (PD), Maurizio FUGATTI (LNP), Giampaolo FOGLIARDI (PD), Silvana Andreina COMAROLI (LNP), e Gianfranco CONTE, *presidente*, ai quali replica Giuseppe MUSSARI, *Presidente dell'Associazione bancaria italiana*.

Dopo un intervento di Gianfranco CONTE, *presidente*, riprende la sua replica Giuseppe MUSSARI, *Presidente dell'Associazione bancaria italiana*.

Svolgono ulteriori considerazioni e quesiti i deputati Francesco BARBATO (IdV), Maurizio FUGATTI (LNP), Alberto

FLUVI (PD), e Gianfranco CONTE, *presidente*, ai quali risponde Giuseppe MUS-SARI, *Presidente dell'Associazione bancaria italiana*.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ringrazia il Presidente Mussari e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*DELIBERAZIONE DI RILIEVI
SU ATTI DEL GOVERNO*

*Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di federalismo fiscale municipale.
Atto n. 292.*

ALLEGATO 1

5-04025 Bernardo e Ciccio: Detraibilità delle spese per interventi di restauro o ristrutturazione edilizia effettuati nel corso del 2007 da imprese che abbiano successivamente rivenduto l'immobile.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione a risposta immediata in esame gli Onorevoli interroganti pongono l'attenzione sulla mancata proroga, per il solo anno d'imposta 2007, della disposizione agevolativa contenuta nell'articolo 9, comma 2, della legge n. 448 del 2001, per l'acquisto di immobili ristrutturati.

Detta norma ha esteso l'applicazione della detrazione d'imposta del 36 per cento – prevista originariamente dall'articolo 1 della legge n. 449 del 1997, per le spese relative agli interventi di recupero del patrimonio edilizio, effettuate sulle unità residenziali – anche all'acquisto di unità abitative ubicate in fabbricati ristrutturati da imprese e cooperative edilizie, a condizione che le stesse provvedano alla successiva alienazione o assegnazione dell'immobile. In tal caso, l'assegnatario o l'acquirente possono beneficiare della detrazione del 36 per cento su un importo pari al 25 per cento del prezzo dell'unità immobiliare risultante nell'atto pubblico di compravendita o di assegnazione e, comunque, entro l'importo massimo di 48.000 euro.

La detrazione per l'acquisto di immobili ristrutturati è stata prorogata di anno in anno così da includere nel proprio ambito applicativo gli interventi eseguiti fino al dicembre 2006, per immobili alienati o assegnati entro il 30 giugno 2007.

La misura agevolativa, però, non è stata prorogata dalla legge 27 dicembre 2006,

n. 296 (finanziaria per il 2007), pertanto la stessa non trova applicazione per gli immobili ristrutturati nel 2007.

Successivamente l'articolo 1, comma 17, lettera *b*), della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per il 2008), ha prorogato tale detrazione per le spese sostenute per gli interventi di restauro e risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia, eseguiti da imprese di costruzione o ristrutturazione e da cooperative edilizie, dal 1° gennaio 2008 al 31 dicembre 2012, che provvedono alla successiva alienazione o assegnazione dell'immobile entro il 30 giugno 2013, non ricomprendendo, quindi, gli interventi eseguiti nell'anno 2007.

Tale scelta normativa, attuata dal legislatore « *pro tempore* », preclude la possibilità di estendere in via interpretativa l'agevolazione di cui trattasi agli immobili ristrutturati nel 2007.

Gli Uffici dell'Amministrazione finanziaria, peraltro, in diverse occasioni (si ricorda in proposito la Guida edita dall'Agenzia delle entrate nel 2010 « Agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni edilizie » consultabile sul sito www.agenziaentrate.it) hanno già evidenziato che il beneficio è stato reintrodotta a partire dall'anno 2008, con ciò sottolineando che non vi è continuità con il precedente periodo d'imposta.

Per quanto attiene gli effetti finanziari in termini di cassa per il Bilancio dello

Stato, derivanti da un'eventuale accoglimento della richiesta degli interroganti, considerando come primo anno utile per la dichiarazione delle spese in oggetto il 2011, il Dipartimento delle Finanze ha comunicato i seguenti dati:

	<i>2010</i>	<i>2011</i>	<i>2012</i>	<i>2013</i>
IRPEF	0	-15,5	-8,9	-8,9

Milioni di euro.

ALLEGATO 2

5-04026 Fugatti: Proroga del termine per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese nei confronti delle banche.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione a risposta immediata in Commissione, l'onorevole Fugatti chiede al Governo di farsi promotore della proroga del termine della sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese italiane nei confronti delle banche.

Al riguardo, il Dipartimento del Tesoro ha comunicato che l'Avviso Comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese è stato sottoscritto il 3 agosto 2009, appena tre settimane dopo che l'idea fu proposta dal Ministro dell'economia e delle finanze all'Assemblea annuale dell'Associazione Bancaria Italiana.

Dopo la firma dell'accordo, il Ministero dell'economia e delle finanze ha attivato e coordinato un tavolo tecnico per monitorare l'applicazione della moratoria e individuare eventuali modifiche necessarie per un suo miglior funzionamento.

Tale tavolo tecnico, composto dai rappresentanti di tutte le associazioni firmatarie, ha sviluppato un modello di monitoraggio quantitativo che ha offerto su base mensile i dati sulle domande di moratoria pervenute e accolte nonché sulle quote di debito residuo coinvolte. È uno dei più rilevanti casi di monitoraggio puntuale di una *policy* pubblica.

Il tavolo tecnico è stato poi il luogo di confronto per valutare eventuali modifiche da apportare al testo dell'Avviso Comune. Si è così deciso di allargare il campo di applicazione della moratoria

anche ai mutui che avessero goduto di agevolazioni pubbliche qualora gli enti agevolanti avessero aderito. Tale modifica è stata approvata a fine 2009 e ha portato un ampio numero di Regioni, enti locali e altre amministrazioni ad aderire alla moratoria (l'elenco delle delibere sono disponibili sul sito <http://www.dt.tesoro.it/it/progetti-speciali/moratoria/>).

Una seconda modifica ha riguardato l'estensione al 31 gennaio 2011 della data ultima per presentare domanda di sospensione dei mutui, rispetto alla data iniziale fissata al 30 giugno 2010.

Con lo stesso spirito e metodo di lavoro, il 22 dicembre 2010 si è nuovamente riunito al Ministero dell'economia e delle finanze il tavolo tecnico per valutare eventuali nuove iniziative. Di tale riunione era stata data evidenza sulla stampa nazionale in seguito ad una dichiarazione di qualche giorno prima del Presidente dell'ABI, Giuseppe Mussari.

L'obiettivo al quale si sta lavorando è quello di trovare un punto di incontro tra le esigenze dei diversi attori coinvolti, nel rispetto della normativa vigente e delle regole della concorrenza.

L'iniziativa dovrebbe favorire sia uno riscadenzamento del debito delle imprese, sia una loro maggiore capitalizzazione, e non riguardare una semplice proroga dei termini di scadenza per la presentazione delle domande. Questa, infatti, non riguarderebbe le imprese già beneficiarie

della moratoria, come peraltro avvenuto con la prima proroga.

Affinché possa avere successo però è necessario sviluppare una proposta operativa semplice, facilmente comprensibile sia dagli imprenditori sia dagli operatori bancari.

In conclusione, il Ministero dell'economia si è già fatto promotore di un'iniziativa per individuare nuove forme di collaborazione tra banche e imprese. È auspicabile che una soluzione venga individuata nel corso dei prossimi 30 giorni.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

Sui lavori della Commissione	63
5-03531 Ghizzoni: Assunzioni e stato giuridico dei ricercatori	64
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	67
5-03647 Zazzera: Iniziative per assicurare la gratuità della scuola pubblica fino all'età dell'obbligo di 16 anni	64
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	68
5-03870 De Pasquale: Sulle modalità di inserimento, presso le scuole dell'infanzia, di bambini di età inferiore a tre anni	64
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	70

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulle problematiche connesse all'accoglienza degli alunni con cittadinanza non italiana nel sistema scolastico italiano (<i>Seguito dell'esame del documento conclusivo e approvazione</i>)	65
<i>ALLEGATO 4 (Documento conclusivo approvato dalla Commissione)</i>	71

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	66
---	----

COMITATO RISTRETTO:

Istituzione della Soprintendenza del mare e delle acque interne e organizzazione del settore del patrimonio storico-culturale sommerso nell'ambito del Ministero per i beni e le attività culturali. C. 2302 Granata	66
--	----

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per la valorizzazione della Reggia di Caserta e istituzione del Museo borbonico. C. 1797 Petrenga	66
--	----

INTERROGAZIONI

Mercoledì 12 gennaio 2011. — Presidenza del vicepresidente Luigi NICOLAIS indi del presidente Valentina APREA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Giuseppe Pizza.

La seduta comincia alle 14.30.

Sui lavori della Commissione.

Maurizio TURCO (PD) riterrebbe necessario che la Commissione concludesse in tempi brevi l'esame della proposta di legge sull'istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sulla vendita del gruppo Rizzoli-Corriere della Sera.

Luigi NICOLAIS, *presidente*, avverte che la questione sarà esaminata nella prossima riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

5-03531 Ghizzoni: Assunzioni e stato giuridico dei ricercatori.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Manuela GHIZZONI (PD), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta del rappresentante del Governo, intendendola conforme ai dubbi espressi nell'atto di sindacato ispettivo in esame. Ricorda che nell'interrogazione da lei presentata si sottolineava il contrasto tra la circolare ministeriale dello scorso agosto 2010 e la disciplina fissata dalle cosiddette « quote Mussi ». A tal proposito ricorda, tra l'altro, che per la terza *tranche* di tali quote, relative al 2009, il valore di peso era pari allo 0,00 in quanto totalmente finanziato dal Ministero, non incidendo nel bilancio delle università. Ribadisce quindi che la risposta è in linea con l'interpretazione della legge da lei rappresentata nell'atto di sindacato ispettivo presentato, richiedendo al Governo di fornire indicazioni precise per regolare la controversa materia, anche modificando la circolare citata.

5-03647 Zazzera: Iniziative per assicurare la gratuità della scuola pubblica fino all'età dell'obbligo di 16 anni.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Pierfelice ZAZZERA (IdV), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta fornita dal Governo e ricorda che nella sua interrogazione si faceva riferimento a episodi avvenuti in uno specifico istituto scolastico il « Giovanni Modugno » di Bitetto in merito ad elargizioni volontarie fornite dalle famiglie al medesimo istituto. Sotto-

linea che il rappresentante del Governo nella risposta fa riferimento con precisione alla specifica norma ed afferma che nulla è stato operato al di fuori di tali previsioni. Al riguardo, ritiene, invece, che occorra vigilare con attenzione su tali fattispecie in quanto è a sua conoscenza che molte volte tali elargizioni vengono richieste obbligatoriamente alle famiglie e non a titolo di liberalità. Si superano così le previsioni esplicite stabilite dal legislatore. Sottolinea quindi l'esigenza che l'Esecutivo svolga un più stretto controllo sulle modalità di conferimento di tali elargizioni, informando adeguatamente le famiglie sui propri diritti. Non è accettabile che le famiglie intervengano a surrogare ciò che non fa lo Stato, scavalcando di fatto il baluardo costituzionale dell'istruzione obbligatoria e gratuita.

5-03870 De Pasquale: Sulle modalità di inserimento, presso le scuole dell'infanzia, di bambini di età inferiore a tre anni.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Rosa DE PASQUALE (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta del sottosegretario Pizz. Ricorda che nel suo atto ispettivo si faceva riferimento a quei bambini, frequentanti la scuola materna, e « anticipatori » rispetto all'età prevista, iscritti cioè prima del compimento dei tre anni di età. A tal proposito, il Governo non fornisce risposte al quesito di assumere più precise iniziative normative per disciplinare l'accoglienza dei bambini iscritti in anticipo all'età prevista, visto che di fatto si lascia priva di attuazione la previsione normativa vigente che lo consente. In questo senso, ritiene inutile aver emanato una norma *spot* per l'introduzione nelle classi dei bambini « anticipatori », visto che in realtà non si sono create le concrete condizioni necessarie per un loro reale inserimento, sostenendo con mezzi adeguati le scuole che dovrebbero accoglierli.

Valentina APREA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.40.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 12 gennaio 2011. — Presidenza del presidente Valentina APREA.

La seduta comincia alle 14.40.

Sulle problematiche connesse all'accoglienza degli alunni con cittadinanza non italiana nel sistema scolastico italiano.

(Seguito dell'esame del documento conclusivo e approvazione).

Valentina APREA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) condivide la proposta di documento conclusivo predisposta dalla collega De Torre che ringrazia per il lavoro svolto, evidenziando profili di rilevanza e di interesse dell'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione.

Erica RIVOLTA (LNP) concorda con la proposta di documento conclusivo formulata dalla collega De Torre, sottolineando numerosi elementi di interesse dell'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione. Ribadisce peraltro l'esigenza di garantire le condizioni di reciprocità nelle modalità di accoglienza di alunni stranieri, per preservare e valorizzare le radici della cultura delle aree geografiche ospitanti.

Maria COSCIA (PD) sottolinea che la proposta di documento conclusivo predisposta dalla collega De Torre è importante e reca dati che auspica che anche il Governo consideri adeguatamente. Dopo aver evidenziato vari aspetti di rilievo del

documento conclusivo, sottolinea che in molti comuni, come in quello di Roma, sono state adottate politiche di sostegno all'accoglienza degli alunni stranieri assai rilevanti. Nel ribadire che è opportuno che ci sia un equilibrio fra esigenze derivanti dal mondo globalizzato e dal rispetto della cultura propria, auspica che la Commissione possa mettere in campo ulteriori iniziative, anche legislative, per dare attuazione agli indirizzi contenuti nel documento conclusivo, in corso di approvazione.

Paola GOISIS (LNP) ripercorre alcuni aspetti dell'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione, sottolineando l'importanza del rispetto della cultura e delle origini del Paese che ospita gli studenti stranieri. Evidenzia che i risultati contenuti nel documento conclusivo dimostrano — anche alla luce delle missioni svolte dalla Commissione in alcune aree geografiche del Paese, come in Emilia Romagna — l'importanza delle decisioni assunte sulle classi ponte, proprio allo scopo di favorire il rispetto e la conoscenza della cultura e delle tradizioni del Paese.

Emerenzio BARBIERI (PdL) ringrazia la collega De Torre, ma anche la presidente della Commissione per aver voluto favorire lo svolgimento e l'approvazione dell'indagine conoscitiva. Dopo aver svolto alcune considerazioni nel merito del documento conclusivo, con particolare riferimento al dibattito sul multiculturalismo, sottolinea l'opportunità di svolgere una presentazione degli atti dell'indagine conoscitiva per evidenziare il lavoro proficuo e utile svolto dalla Commissione.

Maria Letizia DE TORRE (PD) ringrazia i colleghi per i contributi che hanno fornito per migliorare la proposta di documento conclusivo da lei predisposta, che ha conseguentemente riformulato, illustrandone il contenuto (*vedi allegato 4*). Espone quindi gli aspetti di maggior rilievo dell'indagine conoscitiva svolta, esprimendo l'auspicio che i rilievi previsti nel documento conclusivo siano attuati dal

Governo. Preannuncia la presentazione di una proposta di legge in tal senso.

Valentina APREA, *presidente*, rileva l'importanza dell'approvazione del documento conclusivo come riformulato dalla collega De Torre che sintetizza il lavoro pregevole svolto dalla Commissione, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo.

Benedetto Fabio GRANATA (FLI) preannuncia il voto favorevole sulla proposta di documento conclusivo, come riformulato dalla collega De Torre.

La Commissione approva quindi la proposta di documento conclusivo, come riformulato dalla onorevole De Torre (*vedi allegato 4*).

Valentina APREA, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle 15.25.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.25 alle 15.30.

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 12 gennaio 2011.

Istituzione della Soprintendenza del mare e delle acque interne e organizzazione del settore del patrimonio storico-culturale sommerso nell'ambito del Ministero per i beni e le attività culturali.

C. 2302 Granata.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 15.35 alle 16.05.

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 12 gennaio 2011.

Disposizioni per la valorizzazione della Reggia di Caserta e istituzione del Museo borbonico.

C. 1797 Petrenga.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 16.05 alle 16.40.

ALLEGATO 1

5-03531 Ghizzoni: Assunzioni e stato giuridico dei ricercatori.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con la nota n. 478 del 27 marzo 2009 il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze, ha comunicato agli Atenei le modalità operative della disciplina relativa alle nuove assunzioni delineata dal legislatore (articolo 1 del decreto-legge 10 novembre 2008 n. 180, recante « Disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca », convertito, con modificazioni, dalla legge 9 gennaio 2009 n. 1), disciplina che subordina il verificarsi di nuove assunzioni alle avvenute cessazioni dell'anno precedente (sistema del *turn over*), al fine di individuare in via preventiva il *budget* a disposizione di ciascuna Istituzione per il reclutamento di personale.

Ai sensi della citata normativa, in particolare, le Università possono disporre nuove assunzioni, per ciascun anno, nel limite di un contingente corrispondente ad una spesa pari al cinquanta per cento dei risparmi di spesa generati dalle cessazioni intervenute l'anno precedente.

Quale parametro di calcolo dei suddetti risparmi di spesa, è stato ritenuto opportuno considerare le retribuzioni medie (come già operato, a partire dal 2005, con la procedura PROPER), attraverso una contabilizzazione in punti organico; ciò, sia al fine di utilizzare criteri omogenei,

sia al fine di evitare di mettere a rischio la stabilità dei bilanci degli esercizi futuri, a fronte di eventuali cessazioni di personale in possesso di retribuzioni con un consistente maturato economico e la corrispettiva assunzione di soggetti con costi iniziali ridotti, ma con forti dinamiche legate all'anzianità.

Per rendere più agevoli le previsioni di assunzione di personale anche per il corrente anno, nella procedura PROPER è stato predisposto un quadro informativo che riassume la situazione relativa alle minori spese di personale per assegni fissi, comprensivi di oneri riflessi, generate dalle cessazioni e dai trasferimenti « in uscita » avvenuti nel 2009.

Nella fase di programmazione, i ricercatori in parola vengono conteggiati a valore ridotto, tenendo conto della percentuale di cofinanziamento relativa. Ne consegue che il peso del punto organico (calcolato sulla base dei costi medi annui) è pari a 0,25 per il 2007/2008; per la III *tranche* 2009, in quanto totalmente finanziata dal Ministero, il peso medesimo è 0,00.

Si segnala, infine, che il Ministero sta monitorando l'utilizzo del peso organico attivando, nella procedura PROPER, una apposita sessione al fine di verificare il rispetto delle disposizioni normative in vigore.

ALLEGATO 2

5-03647 Zazzera: Iniziative per assicurare la gratuità della scuola pubblica fino all'età dell'obbligo di 16 anni.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La questione rappresentata nell'atto in discussione concerne la richiesta di un contributo volontario di venti euro indirizzata dal dirigente della scuola d'istruzione secondaria di primo grado « Modugno » di Bitetto ai genitori degli alunni frequentanti la scuola, per fronteggiare, secondo quanto affermato nell'interrogazione, le spese di gestione dell'istituto in palese violazione della norma che prevede la gratuità della scuola fino a 16 anni.

Sul tema generale del versamento di contributi da parte delle famiglie degli alunni il Governo ha già riferito in questa sede in risposta ad atti di sindacato ispettivo di analogo contenuto.

A conferma di quanto comunicato nelle precedenti occasioni, ricordo che con FAQ pubblicata sul sito *www.istruzione.it*, nella sezione « Famiglie », il Ministero ha fornito le seguenti indicazioni:

« I contributi scolastici sono deliberati dal Consiglio di Istituto. Il comma 622 della legge n. 296 del 2006 (finanziaria 2007), intervenendo nuovamente sul tema dell'obbligo di istruzione, della durata di dieci anni e del suo innalzamento, ha tra l'altro stabilito che "resta fermo il regime di gratuità ai sensi degli articoli 28, comma 1, e 30, comma 2, secondo periodo, del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226".

In ragione dei principi di obbligatorietà e di gratuità, non è dunque consentito imporre tasse o richiedere contributi obbligatori alle famiglie di qualsiasi genere o natura per l'espletamento delle attività curricolari e di quelle connesse all'assolvimento dell'obbligo scolastico (fotocopie, materiale didattico o altro) fatti salvi i

rimborsi delle spese sostenute per conto delle famiglie medesime (quali ad es: assicurazione individuale degli studenti per RC e infortuni, libretto delle assenze, gite scolastiche, etc.). Eventuali contributi per l'arricchimento dell'offerta culturale e formativa degli alunni possono dunque essere versati dalle famiglie solo ed esclusivamente su base volontaria. ».

Ciò premesso, in merito allo specifico caso segnalato è stata interessata la Direzione scolastica regionale per la Puglia la quale, acquisite le opportune informazioni, ha rilevato che la vicenda della scuola « Modugno » di Bitetto si colloca perfettamente nei limiti innanzi delineati ove si consideri quanto riferito dal competente dirigente scolastico e cioè che:

il Consiglio d'istituto con delibera n. 28 del 28 giugno 2010, e n. 7 del 7 ottobre 2010 confermava all'unanimità per l'anno scolastico 2010/2011 il contributo volontario di venti euro finalizzato, come per l'anno precedente, alla quota assicurativa, all'acquisto del libretto delle assenze e all'acquisto di facile consumo sottolineandone la natura volontaria;

il dirigente scolastico, con lettera circolare diramata il 22 settembre 2010 ai genitori delle prime classi e ai genitori rappresentanti delle seconde e terze classi, comunicava la cifra del contributo, la sua finalità e la natura volontaria, nonché la possibilità di versarlo in due franche, dietro rilascio di ricevuta firmata dallo stesso dirigente;

una minoranza di genitori – precisamente 20, su una popolazione scolastica di circa 400 alunni – con una comunica-

zione datata 18 ottobre 2010, ha contestato, nell'ambito del legittimo esercizio del diritto di critica, la scelta del Consiglio d'istituto, limitandosi a versare cinque euro per l'assicurazione, un euro per il libretto di assenza e quattro euro come contributo volontario.

Il dirigente scolastico ha quindi riscontrato, lo scorso 28 ottobre, la precitata

comunicazione del 18, ribadendo la volontarietà del contributo di venti euro.

Per quanto sopra, appare corretto l'operato della direzione dell'istituzione scolastica in parola che, come riferito dalla Direzione generale dell'Ufficio scolastico regionale, ha sempre stimolato un clima relazionale tra famiglia e scuola costruttivo e partecipativo.

ALLEGATO 3

5-03870 De Pasquale: Sulle modalità di inserimento, presso le scuole dell'infanzia, di bambini di età inferiore a tre anni.

TESTO DELLA RISPOSTA

In merito alla questione rappresentata nell'interrogazione in argomento, si premette anzitutto che, nonostante la frequenza della scuola dell'infanzia non rivesta a tutt'oggi carattere di obbligatorietà, il servizio erogato dal sistema nazionale d'istruzione attraverso le scuole statali e quelle gestite da enti e privati consente di soddisfare quasi integralmente l'esigenza di scolarizzazione dei bambini interessati.

Come già ricordato dall'onorevole interrogante, l'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 89 del 2009, nello stabilire che la scuola dell'infanzia accoglie i bambini di età compresa tra i tre e i cinque anni compiuti entro il 31 dicembre dell'anno di riferimento, prevede anche che possono essere iscritti le bambine ed i bambini che compiono i tre anni entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento. Al fine di garantire qualità pedagogica, flessibilità e specificità dell'offerta educative in coerenza con la particolare fascia di età interessata, l'inserimento dei bambini ammessi alla frequenza anticipata è subordinata, oltre che alle tre condizioni già ricordate dall'onorevole interrogante medesimo, anche alla « valutazione pedagogica e didattica, da parte del collegio dei docenti, dei tempi e delle modalità dell'accoglienza ». Proprio quest'ultima disposizione contiene tutti gli elementi per affrontare e risolvere la problematica sollevata nell'interrogazione.

Rientra, infatti, nella precipua responsabilità e competenza del Collegio dei docenti, la valutazione – alla luce di

congrue valutazioni pedagogiche e didattiche – dei tempi e delle modalità dell'accoglienza, nell'ambito della scuola dell'infanzia, di bambini al di sotto dei tre anni. Né il Ministero potrebbe assumere iniziative diverse, lesive comunque dell'autonomia di cui gode il Collegio dei docenti o, più in generale, l'istituzione scolastica.

I criteri stabiliti dal citato articolo 2 sono stati richiamati da ultimo anche dalla circolare ministeriale n. 101 del 30 dicembre 2010, relativa alle iscrizioni per l'anno scolastico 2011/2012.

Si ricorda anche che in data 7 ottobre 2010, la Conferenza Unificata Stato-Regioni ed Autonomie locali ha definito l'Accordo quadro per la prosecuzione, anche per il corrente anno scolastico, del servizio educativo a favore dei bambini dai due ai tre anni, volto a migliorare i raccordi tra nido e scuola dell'infanzia, denominato « sezioni primavera ».

Al fine di consentire il perfezionamento delle intese regionali per l'erogazione di detto servizio, il citato Accordo ha previsto risorse finanziarie statali pari complessivamente a – 24.900.000, a carico rispettivamente del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca per – 18.500.000, del Dipartimento delle Politiche per la famiglia per – 5.000.000 e del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per – 1.400.000.

Le suddette somme possono essere integrate, a livello territoriale, da risorse regionali, per consentire anche l'attivazione di ulteriori sezioni primavera.

ALLEGATO 4

Indagine conoscitiva sulle problematiche connesse all'accoglienza degli alunni con cittadinanza non italiana nel sistema scolastico italiano.**DOCUMENTO CONCLUSIVO APPROVATO DALLA COMMISSIONE**1. *Premesse.*

La VII Commissione, cultura, scienza e istruzione della Camera dei deputati, intendendo approfondire le complesse problematiche connesse all'accoglienza di alunni con cittadinanza non italiana nel sistema scolastico italiano, ha deliberato in data 5 maggio 2009 lo svolgimento di una specifica indagine conoscitiva, volta ad approfondire le principali problematiche connesse alla materia.

Sulla base del programma deliberato dalla Commissione, si è inteso così svolgere una profonda e documentata riflessione sulla presenza di studenti immigrati o di figli di immigrati nella scuola italiana; studenti che ormai da diversi anni rappresentano per il sistema scolastico nazionale una realtà costante e rilevante, soprattutto in alcune regioni della penisola. Anche se la percentuale di alunni con cittadinanza non italiana, circa 630.000, secondo le stime del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca al dicembre 2009, non rappresenta una percentuale altissima rispetto ad altri Paesi europei, un grande impatto ha avuto in Italia l'aumento consistente di circa 70.000 alunni all'anno, registratosi nell'ultimo quinquennio, soprattutto perché l'aumento si è concentrato in alcune scuole e territori. La VII Commissione cultura, scienza ed istruzione ha ritenuto che fossero maturi i tempi per svolgere un'indagine conoscitiva che tenesse conto delle cifre e delle attuali problematiche ma anche degli sviluppi possibili, partendo dal presupposto che la scuola è il primo luogo per l'integrazione, la coesione sociale e la

formazione dei cittadini futuri. L'indagine conoscitiva ha mirato ad acquisire un'obiettiva e completa conoscenza del fenomeno da parte del Parlamento in modo che la conseguente attività legislativa e ispettiva sia suffragata da competenze specifiche e non improvvisate ai fini dell'attività di indirizzo che le Camere sono tenute a dare al Governo.

In relazione alle audizioni svolte, e in considerazione degli elementi emersi nel corso dell'indagine, è stato quindi ritenuto necessario procedere a successive proroghe del termine per la sua conclusione, avvenuta il 31 marzo 2010.

L'indagine si è articolata in un numero consistente di audizioni, con la partecipazione di numerosi soggetti interessati all'applicazione della normativa relativa all'inserimento degli alunni stranieri nelle scuole italiane; un'ampia gamma di rappresentanti del settore, di diversa estrazione professionale e nazionalità, con una specifica e acclarata competenza in materia. L'indagine conoscitiva, che ha avuto quindi la durata di circa sei mesi, si è articolata, tra il secondo semestre del 2009 ed il marzo 2010, in sette sedute, per un totale di 7 ore e 20 minuti, con l'audizione di oltre venti soggetti diversi. Durante l'indagine sono stati auditi, in particolare: docenti universitari di sociologia dell'educazione e pedagogia; rappresentanti di centri e associazioni interculturali; rappresentanti dell'UPI e dell'ANCI; il Capo Dipartimento per la programmazione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca; assessori competenti di enti locali; docenti e dirigenti scolastici; rappresentanti dei mediatori culturali e delle asso-

ciazioni degli immigrati in Italia, quali *Associna*, Associazione Age extra, Associazione Rete G2 seconde generazioni e la Federazione Romani; rappresentanti dell'Unicef – Italia nonché il direttore del Consiglio italiano per i rifugiati.

Le considerazioni emerse nel corso delle audizioni hanno permesso di approfondire e sviluppare gli obiettivi che la Commissione cultura della Camera dei deputati ha inteso realizzare con lo svolgimento dell'indagine.

2. Obiettivi dell'indagine.

L'indagine conoscitiva ha voluto quindi approfondire innanzitutto i seguenti aspetti: analisi del fenomeno migratorio nel sistema scolastico del Paese; studio delle modalità e delle condizioni di accoglienza dei minori stranieri, in particolare laddove la loro numerica incidenza o l'arrivo ad anno scolastico avanzato rischi di rallentare i Piani dell'offerta formativa e di modificare le modalità di attuazione, definiti dai consigli di classe; presupposti per la realizzazione di un progetto scolastico consolidato per alunni non italo-foni, come esistente in altri Paesi, sulla base di quanto indicato dall'indagine *Eurydice* sui bisogni educativi speciali 2004. Si è inteso altresì verificare la possibilità di realizzare ottime pratiche di accoglienza, spesso in rete con enti locali, università e privato sociale, attraverso la messa in circuito di informazioni e dati a beneficio dell'intero sistema scolastico italiano, nonché conoscere le modalità praticate per l'accoglienza degli alunni immigrati, comprese le iniziative volte a far apprendere la lingua italiana come seconda lingua. Sono quindi state verificate le possibili ricadute sulla problematica, in presenza della riduzione dei docenti nell'anno scolastico 2009/2010, e sulla presenza di un unico docente nelle scuole primarie, soprattutto negli istituti scolastici che hanno accolto per la prima volta alunni non italo-foni. Altre problematiche sono state quelle connesse alla formazione di dirigenti scolastici, docenti e tecnici, in merito agli aspetti specifici

affrontati dall'indagine; il confronto con le politiche scolastiche adottate da altri Paesi dell'Unione europea che hanno già affrontato da tempo le criticità e le opportunità legate alla scuola multiculturale di oggi, in modo da trarre profitto dalle buone pratiche messe in opera dagli altri Paesi, evitando di ripetere errori già fatti; la rilevanza dei *curricula* che, in tempi di globalizzazione, devono avere l'obiettivo di educare una generazione pienamente inserita nella vita civile e culturale del proprio luogo di vita e, contemporaneamente, capace di vivere una cittadinanza più ampia.

L'indagine conoscitiva ha avuto innanzitutto l'obiettivo di fotografare la realtà esistente nell'ambito del sistema scolastico nazionale, con riferimento al fenomeno indicato. In base alle ultime elaborazioni di dati svolte nel dicembre 2009 dal Servizio Statistico del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Direzione Generale per gli Studi e la Programmazione e per i Sistemi Informativi, è emerso infatti che l'incremento maggiore di presenze di alunni stranieri si è registrato nella scuola dell'infanzia (12,7 per cento), seguito da quello della scuola secondaria di primo grado (10,8) e da quello di secondo grado (9,3 per cento); nella scuola primaria invece l'incremento registrato è stato minore (7,6 per cento). Dal confronto con gli iscritti stranieri degli ultimi due anni, si è rilevato inoltre che il costante aumento è stato rallentato, visto che nell'anno scolastico 2007-2008 l'incremento era stato del 14,5 per cento, contro il 9,6 per cento registrato nel periodo 2008-2009.

La presenza degli alunni stranieri è quindi un dato strutturale del sistema scolastico italiano, facendo registrare un'incidenza pari al 7 per cento del totale degli studenti, con un valore assoluto di 629.360 unità, rispetto ad una popolazione scolastica complessiva di 8.945.978 unità. È aumentato così, in tutti gli ordini di scuola, anche il fenomeno degli alunni stranieri nati in Italia, che hanno superato nel periodo 2008-2009 le duecentomila unità, con un incremento percentuale di

17 punti rispetto all'anno precedente. Il 26,2 per cento delle scuole peraltro ancora non rileva la presenza di alunni stranieri: in circa il 47 per cento dei casi, infatti, la consistenza del fenomeno raggiunge il 10 per cento degli iscritti, mentre solo il 2,8 per cento delle scuole presenta un numero di studenti stranieri superiore al 30 per cento degli iscritti. Si riscontra inoltre che circa il 18 per cento delle istituzioni scolastiche ha una presenza straniera compresa tra l'11 e il 20 per cento, mentre nell'82,7 per cento degli istituti di secondo grado la percentuale di studenti non italiani è inferiore al 20 per cento. L'indagine ha avuto modo di confermare inoltre che a livello nazionale è ormai consolidata la maggior presenza degli studenti con cittadinanza rumena, che ha raggiunto il 16,8 per cento del totale degli alunni stranieri, pari a 105.682. La Romania, insieme ad Albania e Marocco, contribuiscono inoltre per circa il 45 per cento al totale del contingente degli alunni stranieri. Un discorso a parte è invece quello relativo agli studenti di etnia cinese, con una presenza addensata in alcune precise aree, con tipologie comportamentali diverse dagli altri alunni stranieri.

Sulla base degli elementi emersi nel corso delle audizioni del 4 novembre 2009 e di quelle successive è quindi scaturita l'esigenza di verificare come le singole istituzioni scolastiche abbiano fino ad oggi affrontato autonomamente il tema.

3. *Il quadro normativo di riferimento in sintesi.*

L'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione cultura della Camera ha dovuto tenere conto del complesso quadro normativo di riferimento che nel corso degli anni si è arricchito di fonti normative interne e esterne, a tutti i livelli legislativi.

3.1. *Riferimenti normativi internazionali e nazionali in generale.*

Sul piano generale, la normativa di interesse relativa al settore specifico può partire a livello internazionale dalla Di-

chiarazione Universale per i Diritti Umani del 1948, firmata dall'Italia nel 1955, che all'articolo 26 prevede che: «ogni individuo ha diritto all'istruzione...», nonché dalla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia del 1989, firmata dall'Italia nel 1991, che agli articoli 28 e 29 vincola gli Stati a garantire l'istruzione primaria, obbligatoria e gratuita, con caratteristiche tali da sviluppare le capacità di ogni bambino.

Anche i riferimenti normativi nazionali in materia sono molteplici e si sono sviluppati in un arco temporale ormai ventennale. Nel 1989, anno in cui viene costituito per la prima volta un gruppo di lavoro per l'inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo, si hanno le prime due importanti circolari sul tema, la n. 301 dell'8 settembre 1989 e la n. 205 del 26 luglio 1990, aventi ad oggetto, rispettivamente, l'«Inserimento degli stranieri nella scuola dell'obbligo: promozione e coordinamento delle iniziative per l'esercizio del diritto allo studio» e «La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri: l'educazione interculturale». Proprio questo ultimo documento introduce per la prima volta il concetto di educazione interculturale, intesa come la forma più alta e globale di prevenzione e contrasto del razzismo e di ogni forma di intolleranza. Con la circolare ministeriale n. 73 del 2 marzo 1994, inoltre, si interviene anche sulle discipline e sui programmi, rivisti alla luce della dimensione interculturale. Si fa riferimento anche all'utilità di biblioteche e scaffali multiculturali nelle scuole e nelle biblioteche pubbliche; all'editoria per ragazzi; all'importanza di strumenti didattici adeguati, come i libri bilingue e plurilingue, tutti argomenti trattati nel corso dell'indagine. Una delle ultime circolari in merito, prima della circolare del Ministro dell'istruzione, università e ricerca, del gennaio 2010, risale al 26 novembre 2008 e tratta delle «Misure incentivanti per le aree a rischio, a forte processo immigratorio e contro l'emarginazione scolastica», preceduta dalla visione complessiva sulla normativa offerta dalla Circolare n. 24 del 1° marzo 2006 recante le «Linee guida per l'accoglienza e

l'integrazione degli alunni stranieri», che fornisce un quadro riassuntivo di azioni e misure finalizzate all'inserimento degli alunni stranieri. Più volte, si è fatto riferimento in questo provvedimento, che ha soprattutto finalità pratiche, all'offerta di un minimo comune denominatore operativo, concreto, ricavato dalle buone pratiche delle scuole e da proporre a tutto il sistema scolastico. La circolare n. 24, già citata nel programma dell'indagine conoscitiva, è stata ripresa nell'audizione del 4 novembre 2009 ed in particolare in quella del 4 febbraio 2010.

Occorre inoltre ricordare il Testo unico sull'immigrazione, decreto legislativo del 25 luglio 1998, n. 286, il cui articolo 38 specifica che i minori stranieri presenti sul territorio italiano sono soggetti all'obbligo scolastico. Ad essi, si applicano pertanto tutte le disposizioni vigenti in materia di diritto all'istruzione, di accesso ai servizi educativi e di partecipazione alla vita scolastica, senza distinzione tra minori regolari o irregolari, come pure tra minori i cui genitori dispongono o meno del permesso di soggiorno. L'obbligo scolastico deve pertanto ritenersi vigente per *tutti i minori* presenti sul territorio nazionale. Successivamente il Regolamento di attuazione del Testo unico, decreto del Presidente della Repubblica del 31 agosto 1999 n. 394, all'articolo 45 dispone che i minori stranieri presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione, nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani, indipendentemente dalla regolarità del loro soggiorno. In sintesi, l'articolo 45 prevede per i minori stranieri l'iscrizione in qualunque periodo dell'anno; l'iscrizione con riserva per minori stranieri privi di documentazione, che non pregiudica il conseguimento dei titoli di studio delle scuole di ogni ordine e grado; l'iscrizione alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio dei docenti deliberi altrimenti in base all'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno/a; l'accertamento delle competenze dell'alunno/a, del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno/a nel Paese di provenienza e del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno stesso; di

evitare la composizione di classi in cui risulti predominante la presenza di alunni stranieri. Da ultimo, sempre l'articolo 45 dispone l'adattamento dei programmi di insegnamento.

«La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri» è dunque l'ultimo documento organico dal Ministero dell'istruzione, università e ricerca che affronta in modo molto articolato le problematiche relative all'inserimento degli alunni stranieri nelle scuole italiane. Il documento, pubblicato nell'ottobre 2007, è stato redatto dall'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale, istituito nel dicembre 2006 dal Ministero della pubblica istruzione e coordinato dall'allora sottosegretario Letizia De Torre. Il titolo del documento riunisce in modo programmatico due dimensioni irrinunciabili e speculari: *l'intercultura*, che coinvolge tutti gli alunni e tutte le discipline e che attraversa i saperi e gli stili di apprendimento; *l'integrazione* che rappresenta l'insieme delle misure e delle azioni specifiche per l'accoglienza e gli apprendimenti linguistici, in particolare per alunni di nuova immigrazione. Il documento è suddiviso in due parti: *i principi*, ovvero l'universalismo, la scuola comune, la centralità della persona in relazione con l'altro, *l'intercultura* e le azioni. Si tratta in particolare di 10 azioni che hanno caratterizzato il modello di integrazione interculturale italiano e che possono ancora esprimere potenzialità se accompagnate da un serio impegno di competenza, di continuità, di valutazione e miglioramento. Le azioni da adottare, indicate nel documento sono, in particolare: 1) pratiche di accoglienza e d'inserimento nella scuola; 2) italiano seconda lingua; 3) valorizzazione del plurilinguismo; 4) relazione con le famiglie straniere e orientamento; 5) relazioni a scuola e nel tempo extrascolastico; 6) interventi sulle discriminazioni e sui pregiudizi; 7) prospettive interculturali nei saperi e nelle competenze; 8) l'autonomia e le reti tra istituzioni scolastiche, società civile e territorio;

9) il ruolo dei dirigenti scolastici; 10) il ruolo dei docenti e del personale non scolastico. È da sottolineare che due di queste azioni, in particolare, erano state attivate e accompagnate da risorse economiche: la formazione dei dirigenti scolastici, a partire dalle scuole a forte concentrazioni di alunni stranieri, attraverso la realizzazione di una serie di seminari nazionali svolti a Rimini, nel maggio 2007, a Torino, nel novembre 2007 e a Milano, ad aprile 2008. Come è scritto in particolare nel documento: « Si rende indispensabile una formazione dei dirigenti mirata anche ad accrescere specifiche competenze gestionali e relazionali, sia interne alla scuola (dispositivi di accoglienza e promozione dell'inclusione, laboratori linguistici, procedure amministrative e di valutazione), sia esterne (rapporti con le altre scuole, gli enti locali, le risorse del territorio) ».

3.2 Una specifica riflessione sulla Circolare ministeriale n. 2 dell'8 gennaio 2010.

Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha inviato, nel gennaio 2010, a tutte le scuole una circolare contenente « indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana ». Con la circolare, si sono volute quindi fornire indicazioni sull'accoglienza e sull'assegnazione alle classi degli alunni stranieri. In particolare, la circolare ha previsto che il Ministero assegnerà apposite risorse finanziarie destinate agli interventi di sostegno alle scuole per l'inserimento di bambini stranieri e ulteriori finanziamenti saranno previsti per le scuole dei territori con alta presenza di cittadini stranieri. Si ribadisce che i minori stranieri sono soggetti all'obbligo d'istruzione e che le modalità di iscrizione alle scuole italiane seguono i modi e le condizioni previste per i minori italiani. Per evitare concentrazioni di iscrizioni di alunni stranieri si dovranno realizzare accordi di rete tra le scuole e gli enti locali. Gli Uffici scolastici regionali, d'intesa con gli enti territoriali, comunque,

potranno autonomamente definire quanti bambini stranieri per classe si potranno iscrivere alle scuole del proprio territorio. Le iscrizioni di minori non italiani non dovranno superare il 30 per cento degli iscritti e in particolare: il numero degli alunni stranieri presenti in ciascuna classe non potrà superare di norma il 30 per cento del totale degli iscritti, quale esito di un'equilibrata distribuzione degli alunni con cittadinanza non italiana tra istituti dello stesso territorio; il limite del 30 per cento entrerà in vigore dall'anno scolastico 2010-2011, in modo graduale. Si prevede, infatti, che tale ultimo limite verrà introdotto, a partire dalle classi prime sia della scuola primaria, sia della scuola secondaria di I e II grado, ma potrà essere innalzato – con determinazione del Direttore generale dell'ufficio scolastico regionale – a fronte della presenza di alunni stranieri, come frequentemente accade nel caso di quelli nati in Italia e già in possesso delle adeguate competenze linguistiche. Il citato limite del 30 per cento potrà invece essere ridotto, sempre con determinazione del Direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale, a fronte della presenza di alunni stranieri che dimostrino all'atto dell'iscrizione una padronanza della lingua italiana, ancora inadeguata a una compiuta partecipazione all'attività didattica, e comunque a fronte di particolari e documentate complessità.

Altro elemento fondamentale per l'integrazione degli alunni stranieri è il potenziamento della lingua italiana, indispensabile per poter andare di pari passo negli studi con i compagni di scuola italiani. Il regolamento di riordino del I ciclo prevede, infatti, che nella scuola secondaria di I grado (scuola media) una quota di ore di insegnamento della seconda lingua comunitaria possa essere utilizzata per potenziare l'italiano per gli alunni stranieri. L'assegnazione degli alunni non italiani nelle classi è autonomamente decisa dalle scuole che dovranno, comunque, procedere ad un accertamento delle competenze e dei livelli di preparazione dell'alunno per assegnarlo, di conseguenza, alla classe definitiva che potrà essere in-

feriore alla classe corrispondente all'età anagrafica. Le scuole comunque possono prevedere che l'inserimento in una classe di un alunno straniero sia preceduto o accompagnato da una prima fase di approfondimento della conoscenza linguistica finalizzata ad un inserimento efficace dell'alunno nella classe stessa. Per migliorare la conoscenza della lingua italiana possono essere inoltre organizzati corsi di potenziamento tenuti, ove possibile, dagli insegnanti della scuola stessa. Per questo, nelle attività di formazione degli insegnanti, è opportuno riservare particolare attenzione alle metodologie di intervento e alle misure organizzative e didattiche di sostegno all'integrazione. La circolare dell'8 gennaio 2010 citata, dunque, non deve essere intesa come una protezione degli italiani dal rischio stranieri, ma come uno strumento di programmazione. Le indicazioni volte a non concentrare gli alunni stranieri per classe erano d'altra parte già presenti nel 1989, nel 1999 con il decreto del Presidente della Repubblica n. 394, e successivamente nel 2006. Le scuole, compiendo interventi flessibili, possono, quindi, e anzi devono gestire i flussi facendo prevalere il criterio della scolarità, tenendo presente la storia scolastica e personale dei ragazzi da inserire. Non risultano invece, allo stato, ancora disponibili i dati relativi alle iscrizioni 2010/2011 che risulterebbero peraltro di interesse ai fini di una loro comparazione con i dati indicati.

4. *Il fenomeno della presenza dei minori stranieri nella scuola italiana.*

Dall'indagine conoscitiva sono emerse innanzitutto situazioni di esperienze in merito all'accoglienza scolastica di alunni stranieri molto diversificate e frammentate all'interno del territorio nazionale. Una situazione più volte definita « a macchia di leopardo », in cui convivono situazioni di estrema precarietà e disagio, accanto a situazioni di buone pratiche, con punte di eccellenza. In questo quadro, la maggioranza degli auditi ha sottolineato che in-

tegrare gli alunni immigrati non è un compito speciale della scuola, ma è quello ordinario di una scuola che accetta e rispetta tutte le differenze, etniche, di età e di condizione sociale. Tale aspetto è da considerarsi molto importante, perché permette di inquadrare tutte le misure, in particolare quelle politiche, adottate in tal senso. Nel corso delle audizioni, in particolare dell'audizione dell'11 marzo 2010, è stato fatto rilevare che il problema della distribuzione, della *mixed school* o della *mixité scolaire* è all'ordine del giorno in tutti i Paesi, specialmente in quelli europei. In Francia, in Belgio o in Gran Bretagna è per esempio un argomento molto discusso e assai controverso. Come più volte sottolineato, in Italia il problema è complicato da una distribuzione degli alunni stranieri molto disomogenea e dipendente da regione a regione, da città a città, e, all'interno di queste, da scuola a scuola e da quartiere a quartiere.

Dalle audizioni effettuate – per esempio quelle di Graziella Favaro, Coordinatrice della rete dei centri interculturali italiani, o di Milena Santerini, professoressa di Pedagogia generale dell'Università cattolica di Milano, svolte rispettivamente il 4 novembre 2009 e l'11 marzo 2010 –, sono emersi diversi spunti di riflessione, alcuni riferibili al fenomeno della presenza e dell'accoglienza degli alunni stranieri nel loro complesso; altri, invece, riferibili a questioni specifiche e particolari per le quali occorrono soluzioni *ad hoc*. Dall'indagine è emerso che il fenomeno della presenza dei minori stranieri nella scuola italiana si configura come un fenomeno sociologico ormai stabilizzato ma, contemporaneamente, anche come un fenomeno in continuo movimento. Alcune variabili che vi si ravvisano presentano, infatti, una serie di caratteristiche ormai consolidate e riconosciute, quali la numerosità che è andata sempre crescendo in termini percentuali, e che però, pur continuando ad aumentare, in questi ultimi anni sembra registrare un rallentamento e alcune battute di arresto. Da differenti soggetti auditi – in particolare da Graziella Giovannini, Docente di sociologia

presso l'Università di Bologna –, è stato fatto notare che, nonostante le diversità politiche dei vari Governi che si sono succeduti dal primo presentarsi del fenomeno migratorio ad oggi, è possibile rintracciare linee trasversali di indirizzo politico che hanno consentito di individuare una « via italiana » al fenomeno, che è quella dell'integrazione interculturale. Si è fatto osservare che la costruzione di un sistema volto all'educazione interculturale è andata avanti in modo per lo più lineare e progressivo, con indicazioni legislative disomogenee, ma non contraddittorie, le quali pur nell'alternarsi di amministrazioni politiche differenti, hanno portato avanti la prospettiva dell'educazione interculturale. A questo proposito, per esempio, la professoressa Giovannini ha sottolineato come tale prospettiva, nata come tendenza già negli anni '90, non appare mutata nella sostanza. Infatti, è stato sottolineato che nei provvedimenti del Ministro Gelmini, laddove si individuano gli orientamenti per l'insegnamento di *Costituzione e cittadinanza*, si evidenzia in maniera molto precisa che il significato della formazione alla cittadinanza non può non essere sviluppata in un contesto che tenga conto delle culture di provenienza. È stata dunque ribadita la continuità degli orientamenti in materia, già espressi in periodi precedenti.

Una prima grande questione emersa in merito alla presenza degli alunni stranieri sul territorio nazionale, che ha avuto anche una grande eco sui *mass media*, è stata poi quella che riguarda le situazioni relative alla cosiddetta « concentrazione » e « segregazione ». Questo è stato da più esperti indicato come un nodo della questione, oggetto di riflessione nella pubblica opinione e tra i più dibattuti negli ambienti politici e parlamentari. Per *concentrazione* si intende una presenza rilevante di bambini stranieri, talvolta anche superiore alla presenza dei bambini italiani. Al riguardo, tutte le circolari ministeriali sulle iscrizioni e le direttive hanno rilevato la necessità di mantenere l'eterogeneità all'interno dei contesti e delle scuole, giacché solo l'eterogeneità può permettere un buon dialogo interculturale e una buona

integrazione. Del resto, come sottolineato da più voci – ad esempio dalla dottoressa Daniela Pompei, rappresentante della Comunità di Sant'Egidio, nella sua audizione del 17 marzo 2010, e dalla già citata professoressa Milena Santerini – le cause dell'alta concentrazione di presenza di bambini immigrati nelle scuole dell'obbligo sono riconducibili solo in parte ad un'alta presenza di famiglie immigrate nella zona dove sono gli istituti scolastici. Tra le possibili spiegazioni, non va sottovalutato infatti un processo che ha visto alcune scuole « specializzarsi » nell'accogliimento di bambini stranieri ed altre che hanno delegato e rinviato ad altri istituti l'onere del loro inserimento, ammettendo un'impreparazione al raggiungimento dell'obiettivo da realizzare.

Da più parti, poi, è stato fatto notare che sul territorio italiano si hanno alcuni casi di concentrazione per etnia, come ad esempio nella città di Prato, dove è stata svolta una specifica missione, proprio in relazione alla forte presenza della comunità cinese nel territorio. Risultano peraltro molto più numerosi i casi in cui la concentrazione coinvolge una pluralità di etnie e diverse nazionalità. Per quello che riguarda i Paesi di provenienza degli studenti stranieri accolti nelle strutture scolastiche italiane, i dati illustrati alla Commissione cultura, in particolare dalla dottoressa Graziella Favaro, coordinatrice della rete dei centri interculturali italiani, nell'audizione del 4 novembre 2009, fanno riferimento a 191 paesi. Tale ampiezza rappresenta un dato considerato unanimemente positivo in Europa. Viene infatti ritenuta maggiormente negativa la situazione in cui il complesso degli alunni seduti sui banchi di scuola provenga solamente da 2-3 contesti nazionali e geografici, mentre è sempre considerata positiva la pluralità delle provenienze. Nel corso della medesima audizione, si è evidenziato che in sede europea è considerata più negativa la situazione in cui i circa 700 alunni non italiani appartengono solo a 2 o 3 contesti.

Un'altra importante questione emersa in relazione al fenomeno generale e al

numero complessivo degli studenti stranieri nelle scuole del territorio nazionale è rappresentata dai dati relativi alla presenza in Italia, per nascita o residenza, degli alunni stranieri. Si evince così che il 40 per cento degli alunni stranieri è nato in Italia, il restante 50 per cento è solo residente nel territorio nazionale, seppure da un certo numero di anni; solamente il 10 per cento, infine, è costituito invece dai cosiddetti « neoarrivati ». A tale proposito, nel corso delle audizioni sono stati forniti dati relativi alla situazione corrispondente, esistente in Paesi europei da più anni interessati dal fenomeno migratorio e dalle sue ricadute sui sistemi scolastici nazionali. Si è fatto rilevare a tale proposito che, al dicembre 2009, sono presenti nella scuola italiana circa 630.000 alunni con cittadinanza straniera, mentre il dato dell'omologa situazione francese, per lo stesso periodo, ne indica 450.000. Il dato appare esiguo rispetto alla lunga storia di immigrazione della Francia, ma ciò accade poiché la maggior parte degli alunni, pur avendo un'origine straniera, ha la cittadinanza francese, così come succede in Gran Bretagna. Ad esempio, la Francia non ha un progetto generico per gli alunni stranieri, ma ha predisposto un progetto specifico per gli *Elèves nouveaux arrivants en France* (ENAF); la Gran Bretagna ha realizzato inoltre un progetto analogo per i *New arrivals excellence programme* (NAEP). Si tratta di progetti dedicati, in cui il dato di partenza non riguarda la nazionalità ma la padronanza, l'uso e l'esercizio della lingua del Paese in cui gli alunni si trovano a vivere e a studiare. Si tratta quindi di progetti che riguardano unicamente la quota reale dei non francofoni o dei non anglofoni.

5. Alcuni temi specifici: la cittadinanza e l'apprendimento linguistico.

Le analisi offerte alla Commissione da più esperti del settore, in base anche alle pluriennali sperimentazioni sul campo, hanno consentito, quindi, di evidenziare specificatamente due problemi, ritenuti

unanimemente nodali e tra loro intrecciati: la cittadinanza e l'apprendimento della lingua.

5.1 Il tema della cittadinanza.

Il quadro dell'integrazione scolastica degli alunni stranieri si interseca profondamente con quello della cittadinanza. In particolare, la legge n. 91 del 5 febbraio 1992 recante « Nuove norme sulla cittadinanza » consente a chi nasce in Italia di presentare la domanda e, quindi, di diventare cittadino alla maggiore età, mentre altri Paesi concedono tale possibilità molto prima. Nello specifico, altri Paesi europei, per esempio Francia e Gran Bretagna, stabiliscono politiche, progetti e risorse solo per quella quota di alunni definiti « neoarrivati » o non parlanti la lingua del paese di accoglienza. Da più parti si è richiamata l'attenzione della Commissione cultura della Camera dei deputati sul dato ritenuto fondamentale in base al quale, rispetto ai minori stranieri residenti in Italia – 862.453 al primo gennaio 2009 – rileva che il 60 per cento di essi, 518.700, sono nati in Italia, quindi sono stranieri solo dal punto di vista della cittadinanza formale, mentre invece sono da considerare a tutti gli effetti, come i loro coetanei, cittadini italiani. Pur registrandosi un rallentamento dell'incremento, fra alcuni anni gli alunni stranieri potrebbero essere più numerosi di quelli italiani. Un sorpasso che statistici e demografi prevedono nel 2050, che altri anticipano, e che comunque pone interrogativi sui mutamenti e sugli effetti possibili. Il tema della cittadinanza rimane quindi fondamentale e, come sottolineato da molte associazioni interculturali, molti giovani, nati in Italia, vivono questa limitazione con estremo disagio. La cittadinanza in Italia non discende dallo *ius soli*, ma dallo *ius sanguinis*, principio che sembra non favorire l'integrazione in una nuova società globalizzata. Di contro, i criteri molto restrittivi per comprovare i requisiti per l'ottenimento della cittadinanza italiana o per l'ottenimento dei documenti per il sog-

giorno divengono un ulteriore peso per molti giovani che ormai si sentono italiani, ma non sono riconosciuti come tali, scoraggiando la prosecuzione del percorso scolastico e d'istruzione dopo la scuola dell'obbligo.

5.2. *L'apprendimento della lingua italiana: L2 come fattore di successo.*

Un altro aspetto, più volte portato all'attenzione della Commissione cultura, è quello del rendimento e del successo scolastico degli alunni stranieri, legato soprattutto all'apprendimento e alle abilità d'uso della lingua del Paese di accoglienza, come *conditio sine qua non* per una reale integrazione. Nel corso dell'indagine, è stato fatto notare che l'apprendimento della lingua italiana da parte degli alunni stranieri costituisce la chiave per un buon inserimento scolastico e, se l'acquisizione della lingua per comunicare richiede tempi relativamente veloci e può contare sulla situazione di *full immersion* nell'attività scolastica quotidiana, l'italiano dello studio rappresenta una barriera più difficile da sormontare. Inoltre, per quanto riguarda l'Italia, non diversamente dall'Europa, i bambini e i ragazzi di recente immigrazione presentano risultati scolastici che si discostano da quelli dei bambini italiani, presentando un ritardo in ingresso, per cui vengono inseriti non nella classe corrispondente alla giusta età anagrafica ma in classi composte da bambini o ragazzi di età inferiore di due o tre anni, anche se la legge raccomanda di tener conto del criterio dell'età.

Tale pratica, largamente diffusa, si configura come un tratto unificante ed è praticata in tutto il territorio e per tutte le diverse etnie. Com'è stato fatto rilevare nel corso dell'audizione della dottoressa Favaro, svolta il 4 novembre 2009, operare in questo modo significa far partire gli studenti stranieri da una condizione di penalizzazione: laddove non è positivo che un ragazzino di tredici anni stia con bambini di dieci, sia ai fini delle necessarie relazioni sociali e culturali che si debbono

instaurare in classe, sia per i conseguenti processi cognitivi e di apprendimento. Per un pieno inserimento è necessario, infatti, che l'alunno trascorra tutto il « tempo scuola » nel gruppo classe, fatta eccezione per progetti didattici specifici, come appunto per esempio l'apprendimento della lingua italiana. L'immersione in un contesto di seconda lingua parlata da adulti e compagni facilita l'apprendimento del linguaggio funzionale. La centralità, dunque, dell'insegnamento e dell'apprendimento della lingua italiana, in termini di rapidità dei tempi e di efficacia, finalizzata all'uso corrente e allo studio per gli alunni stranieri, è venuta alla ribalta dai lavori della Commissione come questione centrale, come una delle priorità da affrontare decisamente da parte delle istituzioni preposte. È stata da più parti ribadita la necessità di sostenere in ambito scolastico l'apprendimento della lingua italiana L2, o *lingua seconda*, secondo il termine tecnico di matrice universitaria; tale azione dovrebbe essere rivolta principalmente ai minori e agli adolescenti, i cosiddetti « neo arrivati », appunto, che giungono in Italia in seguito al ricongiungimento familiare o anche allo stesso percorso di adozione internazionale.

Come è stato ricordato nel corso delle audizioni, il problema è stato affrontato dal *Piano nazionale per l'insegnamento dell'Italiano Lingua Seconda*, elaborato dall'Osservatorio per l'integrazione degli alunni stranieri e finanziato, per un importo di 6 milioni di euro, all'interno del Programma Nazionale *Scuole aperte* per l'anno 2009, ai sensi della Circolare ministeriale n. 807 del 27 novembre 2008. Quest'azione è destinata in particolare agli alunni di recente immigrazione – ovvero entrati nel sistema scolastico italiano nell'ultimo anno – delle scuole secondarie di primo e secondo grado che, secondo indicatori numerici più volte ripetuti e consolidati, rappresentano il 10 per cento dei circa 630.000 alunni stranieri con cittadinanza non italiana. I destinatari del Piano L2 sono quindi gli alunni « neo arrivati » in Italia, inseriti a scuola da meno di due anni. I laboratori di apprendimento lin-

guistico si svolgono normalmente in orario extracurricolare; sono inoltre previsti moduli estivi – da metà giugno a metà luglio – per i futuri alunni e moduli a settembre, prima dell’inizio delle lezioni, per coloro che siano arrivati dopo il mese di luglio, ma prima di tale data. L’apprendimento della lingua rappresenta uno dei problemi più drammatici per chi è di immigrazione recente, ancora di più per gli adulti che hanno maggiori difficoltà ad imparare, come hanno sottolineato i rappresentanti delle associazioni di genitori immigrati con figli inseriti nella realtà scolastica italiana – come ad esempio i rappresentanti dell’AGE *extra* di Fano – nel corso dell’audizione del 28 gennaio 2010. A questo proposito è stata avanzata la proposta di organizzare percorsi di apprendimento della lingua italiana per i genitori, in orari e giornate compatibili con il lavoro, che possa contemplare la partecipazione dei figli.

Per ciò che riguarda i corsi d’italiano, è stata significativa anche la testimonianza fornita dal dottor Maurizio Certini, rappresentante del *Centro Internazionale studenti G. La Pira* di Firenze, impegnato da oltre trent’anni in attività di didattica a giovani e adulti provenienti da tutto il mondo; centro apprezzato nel tempo dalle scuole fiorentine proprio per i percorsi di educazione alla mondialità. Di fronte al mutare della popolazione scolastica e alla presenza massiccia di alunni provenienti da altri luoghi, molti insegnanti hanno chiesto aiuto al *Centro* per la loro formazione. È stato così adattato il metodo sperimentato con gli adulti attraverso lo svolgimento di esperienze, dirette sul campo, e proponendo alle scuole percorsi formativi dell’italiano come, in particolare, il corso L2, rivolto ad apprendenti minori per l’approfondimento, anzitutto, della lingua di comunicazione, passaggio obbligato prima di cominciare ad operare sulla lingua di studio. Anche per tale presenza, si è osservato, vi sono situazioni, come quella di Firenze – in cui l’insegnamento dell’italiano come seconda lingua per la scuola dell’obbligo è pagato totalmente dal comune – molto avanzate rispetto ad altre

in cui i comuni sono totalmente assenti e le scuole versano in condizioni di difficoltà. In questo contesto, notevole importanza è stata data alla formazione dei docenti, perché solamente docenti altamente formati possono dare efficacia ai moduli di lingua, che devono essere applicati nelle scuole non in modo episodico, ma costante e regolare. La responsabile dell’area socio-pedagogica del Centro COME di Milano, la dottoressa Marina Carta Bussoli, nel corso della sua audizione del 4 febbraio 2010, ha illustrato, ad esempio, il progetto dei laboratori linguistici estivi, i primi realizzati sul territorio nazionale, costituiti grazie alla rete del privato sociale. I laboratori consistono in corsi linguistici di dopo-scuola – organizzati sia presso gli istituti, sia *on-line* – previsti in estate e nei primi giorni di settembre, proprio per consentire ai ragazzi stranieri « neo arrivati » di arrivare preparati all’inizio dell’anno scolastico. In tutti i casi, la maggioranza dei soggetti auditi ha sottolineato l’importanza di poter dedicare allo studio della lingua italiana un periodo strutturato secondo metodi intensivi, possibilmente prima dell’avvio delle lezioni stesse, a cui affiancare altri moduli durante i quadrimestri. Tale sforzo dovrebbe essere portato avanti con il supporto degli enti locali e con l’utilizzo di nuovi materiali didattici che facilitino anche l’autoapprendimento.

È stato più volte sottolineato, inoltre, il forte legame che esiste tra apprendimento della lingua e successo scolastico. A tal proposito, è stato fatto notare che la scuola con alte percentuali di immigrati non necessariamente si configura come scuola di serie B o che registra minori tassi di successo. Si sono ricordate recenti ricerche internazionali in materia dalle quali si rileva che Paesi come Canada, Israele o Australia – che hanno saputo coniugare alti tassi di rendimento, secondo il *Programme for International Student Assessment (PISA)*, con alti tassi di diminuzione del coefficiente della discriminazione sociale – sono riusciti a portare avanti insieme sia il successo di tutti, sia quello delle prime e delle seconde gene-

razioni di studenti immigrati. Tali scuole appartengono a quei Paesi che hanno investito intelligentemente nell'interculturalità. Altre ricerche, come la relazione annuale della Banca d'Italia per il 2008, non indicano che gli alunni immigrati abbassano il tasso di successo o che le scuole che hanno più immigrati sono di minore qualità; sostengono, invece, che, se non si investe maggiormente nella differenziazione, ciò potrebbe accadere, creando uno squilibrio verso gli alunni stranieri non in linea con la tradizione della scuola italiana e con la storia del Paese.

6. *Alcune considerazioni specifiche sulla presenza delle comunità cinesi, Rom e Sinti.*

L'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione ha permesso di approfondire alcune problematiche specifiche relative all'inserimento di studenti appartenenti alle comunità cinesi, Rom e Sinti. Si è avuto modo così di approfondire le questioni particolari collegate al rapporto degli alunni appartenenti a queste comunità con il sistema scolastico nazionale.

6.1. *La presenza del gruppo etnico cinese nel sistema scolastico nazionale.*

Un tema assai rilevante emerso nel corso dell'indagine conoscitiva è stato quello relativo alla presenza di studenti stranieri appartenenti alla comunità cinese. L'immigrazione cinese presenta caratteri tipologici diversi rispetto a quelli di immigrati provenienti da altre nazionalità, per modalità educative e per concentrazione territoriale. Non a caso, all'approfondimento della realtà cinese sono state dedicate dalla Commissione cultura diverse audizioni. In particolare, sono stati auditi: Marco Wong, presidente di *Associazione*, nella seduta del 28 gennaio 2010; Giorgio Silli, assessore ai rapporti con l'Unione europea, alle relazioni con il pubblico e alle politiche d'integrazione e

Rita Pieri, assessore all'istruzione pubblica, università e pari opportunità, del Comune di Prato e Laura Papini, dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo statale « P. Mascagni » di Prato, rispettivamente nelle sedute dell'11 e 17 marzo 2010. Come già ricordato, una delegazione della Commissione cultura ha d'altra parte svolto un'interessante missione a Firenze e Prato il 18 maggio 2010 – della quale la presidente della Commissione cultura, Valentina Aprea, ha dato conto nella seduta del 10 giugno 2010 – proprio allo scopo di approfondire quelle realtà.

Gli alunni stranieri di etnia cinese sono stati definiti « una realtà dentro la realtà ».

La maggior parte di essi nasce in Italia, pur tuttavia i genitori, per non far dimenticare ai bambini le proprie origini, dopo il primo anno di vita – nel corso del quale i neonati spesso sono dati a balia anche a famiglie italiane del luogo – li riportano in patria, dai nonni, in modo che assimilino la lingua e la cultura di origine, e non la perdano più. È questa particolarità che caratterizza la maggioranza dei bambini di origine cinese, nati in Italia. All'età di dieci, undici anni essi poi rientrano nel nostro Paese, attraverso la richiesta di ricongiungimento familiare, peraltro completamente digiuni della lingua italiana. Il loro inserimento nelle classi terza, quarta e quinta elementare o nella scuola media crea, quindi, numerosi problemi, poiché alla difficoltà linguistica si affianca il disorientamento di ritrovarsi in un ambiente a loro completamente estraneo e di essere sradicati dagli affetti familiari che avevano in Cina.

Questi ragazzi, dunque, benché nati in Italia, non compiono qui il loro percorso formativo ma lo iniziano in Cina, con tutti i problemi di apprendimento connessi alle difficoltà di inserimento in Italia. Si tratta di giovani che in Cina potevano godere di discreti tenore di vita e *status* sociale – soprattutto grazie alle rimesse dei genitori – e che si ritrovano invece improvvisamente in un Paese straniero, con genitori con i quali non c'è una familiarità di vita e in una situazione di scarsa considerazione sociale. Tutto ciò è alla base di

numerosi abbandoni scolastici, visto che la popolazione scolastica più a rischio è rappresentata da questa tipologia di giovani cinesi che finiscono con l'isolarsi dagli altri studenti, arrivando ad esprimere talvolta anche situazioni di forte disagio sociale.

L'indagine conoscitiva ha permesso quindi di riscontrare che su queste fasce più problematiche sarebbe opportuno operare con interventi *ad hoc* che possano rappresentare un investimento per il futuro della società italiana. Il Comune di Prato, che è la realtà italiana maggiormente interessata al fenomeno dell'immigrazione cinese, è infatti – come ha rilevato l'assessore Silli – una delle pochissime città ad aver firmato un protocollo d'intesa con altri enti, quali la provincia e la regione, per stanziare annualmente risorse importanti per i mediatori linguistici e culturali, proprio allo scopo di assistere questi minori durante il percorso di apprendimento formativo. È stata lamentata, d'altra parte, l'esiguità dei fondi pubblici stanziati, insufficienti a dare risposte alle effettive necessità delle scuole pratesi, letteralmente sommerse da una realtà migratoria veramente numerosa. È stato fatto notare, in questo senso, come difficilmente gli enti locali possono far fronte a tali realtà se lasciati da soli, auspicando quindi un intervento finanziario adeguato da parte dello Stato volto ad affrontare questo fenomeno migratorio estremamente rilevante.

6.2. I Rom e i Sinti.

Altra etnia, che si distacca per storia e tradizioni dal contesto generale è quella dei Rom, che necessita di tipologie e modalità di intervento specifiche, come è stato sottolineato dal signor Nazzareno Guarnieri, presidente della Federazione *Romani*, nel corso della sua audizione del 4 febbraio 2010. Nel suo intervento, il signor Guarnieri ha infatti osservato che con l'etnia Rom si fuoriesce dal discorso più generale concernente l'immigrazione, per affrontare un tema peculiare. È stato

ricordato in questo senso che dall'8 aprile 1971 – quando si tenne a Vienna il primo congresso mondiale dell'*Union Romani*, l'organizzazione non governativa rappresentata all'ONU che racchiude in sé tutte le popolazioni rom – si è arrivati ad una popolazione di Rom e Sinti residente in Italia, che per il 70 per cento è costituita da cittadini italiani. Eppure, la presenza di bambini rom nella scuola italiana è, in linea generale, condizionata da stereotipi e pregiudizi che conducono, insieme ad altri fattori, al fallimento del progetto educativo, con una gestione distante dalle normali dinamiche della diversità culturale e della strategia interculturale. È stato ricordato che il bambino rom appartiene ad una cultura di tipo orale, totalmente diversa da quella italiana e presenta processi cognitivi e affettivi diversi dagli altri bambini.

Sulla base di tale assunto, si è quindi registrato l'insuccesso delle politiche a sostegno della popolazione *Romani*, anche perché, è stato osservato nel corso dell'indagine, senza la partecipazione attiva, propositiva e qualificata di Rom e Sinti, ogni iniziativa è destinata al fallimento. È stato affermato, infatti, che senza un'adeguata conoscenza della cultura e dell'identità *Romani* e, quindi, senza una formazione specialistica per i docenti, i processi di acculturazione e inserimento non avranno mai successo. L'insuccesso delle politiche finora adottate è stato dimostrato anche dal fenomeno dell'elevata dispersione scolastica che investe i bambini rom: una frequenza elevata, in talune situazioni pari al 100 per cento, fino alla quarta e quinta elementare, che tende invece rapidamente a diminuire successivamente fino all'abbandono totale della scuole nelle classi superiori.

È stato inoltre sottolineato che, per la scolarizzazione dei bambini rom in Italia, si è fatto molto, con diversi progetti avviati sul territorio, grazie anche alla collaborazione delle associazioni che operano nel settore e ai relativi finanziamenti provenienti dal settore privato. Si è lamentata, però, l'inefficacia di tali progetti, in quanto i risultati o sono stati insufficienti o sono

mancati del tutto. È stata portata ad esempio la politica adottata al riguardo dal Comune di Roma che, da oltre 15 anni, impegna 2,5 milioni di euro all'anno per scolarizzare circa 2.000 bambini, purtroppo con risultati quasi nulli. Dopo 15 anni di progetto a questi costi, infatti, non è stato raggiunto un numero di bambini con un buon livello di scolarizzazione, tale da giustificare l'alto investimento. È stata avanzata dunque la proposta di un piano nazionale di formazione dei docenti, finora impreparati ad affrontare le problematiche legate alla cultura rom, considerandosi proprio uno dei problemi più evidentemente legati all'insuccesso scolastico dei rom. È stato sottolineato, inoltre, che occorre creare un filo diretto, costante e non episodico, tra le scuole e l'associazionismo rom e sinto in modo da facilitare l'inserimento dei bambini delle rispettive comunità nelle classi. Occorre inoltre produrre materiale didattico specifico, esperimento che ha dato buoni risultati in alcune città italiane – come Reggio Calabria o Padova – dove si sono portati i bambini rom e sinti a concludere la prima elementare, sapendo leggere e scrivere, quando, con il materiale didattico normale, il bambino non sarebbe stato in grado di leggere nemmeno in quinta elementare.

7. La valorizzazione delle origini di provenienza e il ruolo della mediazione culturale e della didattica interculturale.

L'indagine conoscitiva ha permesso di constatare come la piena integrazione degli alunni immigrati nel sistema scolastico nazionale rappresenti una delle sfide ordinarie della scuola italiana. Si tratta di una sfida che la scuola italiana può vincere, com'è già successo in passato per quella dell'integrazione degli alunni provenienti dalle regioni del Sud d'Italia che si trasferivano al Nord con le famiglie o per quella della grande scolarizzazione di massa degli anni Settanta. Integrare gli alunni immigrati non è, quindi, un compito speciale della scuola, ma è quello

ordinario di una scuola che accetti e rispetti le differenze etniche, di età e di condizione sociale. Per riuscire ad ottenere una reale integrazione, soprattutto per gli studenti di seconda generazione, occorre però l'apporto, ritenuto essenziale, dei mediatori linguistico-culturali, personale prezioso da utilizzare soprattutto nella fase dell'accoglienza, ma anche come supporto a richiesta. Lo stesso rappresentante dell'ANCI, Donato Gentile, sindaco di Biella, nel corso della sua audizione del 2 dicembre 2009, ha ricordato che l'ANCI vuole invitare il Governo a creare sportelli informativi che mettano l'istituzione comunale nelle condizioni di dialogare con le famiglie di alunni stranieri, tramite la presenza qualificata di un mediatore linguistico e culturale per avere, almeno una volta al mese, uno sportello aperto presso le scuole.

Dalla rappresentante dei mediatori linguistici e culturali, la signora Ribka Sibhatu, è stata sottolineata inoltre, nel corso della sua audizione del 4 febbraio 2010, la necessità della valorizzazione della cultura e della lingua di origine, considerati fattori di accrescimento culturale per i nuovi cittadini che nel vedere valorizzata e rispettata la loro identità e la loro lingua originarie si formano come cittadini migliori, a loro volta rispettosi delle tradizioni culturali altrui e del Paese ospitante. Altro elemento, considerato importante, è il lavoro culturale da svolgere per una reale inclusione dei bambini stranieri, onde evitare una loro ghettizzazione. È stato fatto notare che spesso, lavorando nelle scuole, si tocca con mano un forte disagio dei docenti, che effettivamente si trovano a dover affrontare situazioni nuove, spesso inattese; in questo quadro, appare essenziale la figura dei mediatori culturali e linguistici. In proposito, si è fatto riferimento anche ai protocolli di accoglienza, che non possono esaurirsi nell'inserimento di un documento nel sito *internet* di una scuola, ma vanno interpretati come un processo condiviso da tutto il personale della scuola – compreso il personale ATA – nonché dai genitori. Il protocollo deve, quindi, necessariamente

prevedere, nelle sue disposizioni, l'intervento dei mediatori culturali, intesi non come semplici traduttori, ma come un *ponte* fra le due culture. Queste figure possono rappresentare un valore aggiunto nello spiegare la nuova realtà che genitori e bambini stranieri devono affrontare; per i docenti, viceversa, possono essere una fonte sicura di riferimento per evitare malintesi e incomprensioni. Inoltre, è stato rilevato come le figure professionali in questione appaiano importantissime per i bambini immigrati, perché rappresentano i soggetti che parlano la loro lingua e li possono aiutare, da un punto di vista socio-affettivo e non solamente linguistico, ad affrontare l'inserimento scolastico nel migliore dei modi. La centralità di tali figure è stata ribadita da più parti, considerando anche che, a volte, una frase detta nella lingua d'origine o una filastrocca della tradizione culturale a cui appartiene il bambino, può essere più efficace, ai fini di un suo inserimento, rispetto a molti altri interventi educativi.

Al tema dei mediatori culturali va affiancata, com'è stato accennato, la questione della didattica interculturale. Nel corso dell'audizione di esperti del settore svolta dalla Commissione l'11 marzo 2010, sono stati portati ad esempio dati della regione Lombardia contenuti nella banca dei progetti relativi agli alunni stranieri immigrati. Si è notato che tra il 2002 e il 2008 vi è stato un incremento dal 32 al 62 per cento di progetti di didattica interculturale. Tuttavia, anche se l'aumento in termini percentuali è notevole, questo tipo di didattica, che ha come obiettivo quello di sviluppare i valori della tolleranza e del rispetto per la diversità culturale, richiede di essere ulteriormente implementata, soprattutto in altre regioni italiane. L'indagine conoscitiva ha permesso peraltro di evidenziare come, complementare al discorso sulla didattica interculturale, sia quello della « revisione » dei libri di testo. È stato fatto notare per esempio a questo proposito dalla professoressa Giovanna Cippolati – insegnante e ricercatrice di ANSAS Marche settore cultura, responsabile di progetti formativi per il personale della

scuola della Comunità volontari per il mondo (CVM) – nel corso della medesima audizione dell'11 marzo 2010, che occorrerebbe tenere in maggior conto la complessità del mondo che ci circonda, attraverso la definizione di nuovi paradigmi culturali, che assecondino il passaggio dalla società industriale a quella telematica. È stata anche rappresentata l'esigenza di un approccio all'insegnamento storico « trasversale », che tenga conto della prospettiva mondiale, planetaria, nonché della *zoomata*, della focalizzazione sul locale. A tal proposito, il dottor Fabio Pipinato, direttore della *Fondazione Fontana Onlus*, nel corso della sua audizione del 4 marzo 2010, ha presentato alla Commissione il progetto « *Atlante on line* », in collaborazione con il Ministero dell'istruzione, università e ricerca. Un atlante geografico nuovo, diffuso su *internet*, non eurocentrico, ma in linea con l'esigenza di una didattica interculturale, volto a rivisitare gli strumenti didattici tradizionali. L'atlante coniuga in particolare le interazioni che caratterizzano la navigazione in *internet* con l'approccio dei circoli di apprendimento cooperativo, cosiddetto *cooperative learning*. L'idea di mondialità che l'atlante vuol trasmettere è affidata, perlomeno idealmente, alla rappresentazione cartografica che utilizza, tra le altre, anche la proiezione di Peters, nella consapevolezza che, come ogni rappresentazione, anche questa è una semplificazione della realtà.

8. *Ulteriori fattori di integrazione: il territorio e il ruolo delle famiglie.*

Un ulteriore tema affrontato dall'indagine è stato quello relativo al ruolo del territorio e delle famiglie nel delicato aspetto dell'inserimento degli alunni stranieri nelle classi nazionali.

Molti degli esperti auditi, come ad esempio il professor Giulio Valtolina, responsabile del settore famiglia e minori della fondazione *Istituto studi e iniziative per la multietnicità* (ISMU), audito nella seduta dell'11 marzo 2010, hanno sottoli-

neato che due partnership sono imprescindibili per la scuola: il territorio e la famiglia. Il territorio è importante perché la scuola si colloca tra un prima e un dopo: prima vi è infatti l'esperienza migratoria del minore e della sua famiglia, nella quale il giovane è immerso, anche se nato in Italia. Dopo, vi è per lui l'inserimento lavorativo, con alcuni titoli in più all'interno della società e della cultura che lo ospita; il secondo *partner* importante invece è la famiglia. L'indagine ha permesso di verificare in questo senso come il mancato coinvolgimento delle famiglie nel processo di integrazione dei figli a scuola significa mettere a rischio l'intero processo. Coinvolgere le famiglie immigrate, con stimoli e strumenti adeguati, porterebbe invece solo vantaggi: diverse ricerche dimostrano infatti che, coinvolgendo le famiglie e i genitori, ne guadagna il processo di inclusione sociale sia della famiglia che dei ragazzi. In questo senso, in particolare nel corso delle audizioni del 2 dicembre 2009, del 28 gennaio e del 17 marzo 2010, sono stati portati esempi di buone pratiche esistenti con protocolli e coordinamenti scientifici che consentono da anni un coinvolgimento delle famiglie. Si tratta di protocolli che peraltro costano molto all'ente locale e prevedono l'utilizzazione di un mediatore linguistico e di un mediatore culturale anche per le famiglie. Vi sono d'altra parte amministrazioni pubbliche che investono cospicue risorse per progetti che riguardano l'integrazione, nella consapevolezza che l'integrazione non è solo quella del bambino, ma passa necessariamente attraverso quella della famiglia nella società. Nella complessiva dinamica concernente il fenomeno dell'immigrazione, sono comunque diffuse diverse esperienze d'integrazione positiva.

Nel corso di altre audizioni, per esempio in quella del 4 febbraio 2010 svolta da Marina Carta Bussoli, responsabile dell'area socio-pedagogica del Centro COME, sono state illustrate alcune ricerche dalle quali scaturisce che i genitori hanno un tasso di scolarità molto alto. Gli immigrati adulti, in alcune regioni, come ad esempio la Lombardia, hanno un tasso di scolariz-

zazione percentualmente maggiore di quello del cittadino italiano. Pur tuttavia i loro figli seguono percorsi formativi più precari che diventano maggiormente difficili negli istituti tecnici e professionali, limitandosi a seguire una scelta didattica riferita ai percorsi indicati, con una forte concentrazione di studenti immigrati nell'istruzione e formazione professionale. Per migliorare le prestazioni dei bambini nati in Italia e per favorire il loro successo formativo, all'interno del rapporto scuola-territorio, è stata evidenziata d'altra parte dai mediatori linguistici e culturali – in particolare dalla signora Ribka Sibhatu nell'audizione del 4 febbraio 2010 – la necessità di lavorare anche sulle famiglie e sulle relazioni scuola-famiglia. Occorre cioè operare sull'inclusione delle famiglie stesse nel territorio e sui bambini, tramite l'associazionismo di gruppi giovanili, formativi, sportivi, educativi, investendo nelle politiche sociali e giovanili per favorire un'aggregazione sostanziale e non solo formale tra gli alunni appartenenti a comunità diverse.

9. Conclusioni.

La scuola caratterizzata da forti presenze di alunni con formazione culturale profondamente diversa è ormai una realtà, che talvolta è accolta dai genitori come opportunità per i propri figli, altre volte desta timori comprensibili in loro, sia per la possibilità che i valori o le tradizioni della propria terra si annacquino, sia per un possibile rallentamento dei programmi scolastici. Gli studenti la vivono con naturalezza perché è il loro mondo, quello che penetrano anche per le molteplici e immediate forme di comunicazione che oggi sono a disposizione di tutti. Oltre a queste diverse percezioni di genitori e studenti, il lavoro dei docenti e dei dirigenti costituisce sempre una vera e propria sfida che in molti casi porta ad innovazioni didattiche ed educative, ma richiede un oneroso impegno professionale sempre maggiore, al quale non sempre corrisponde un'adeguata formazione ini-

ziale, né un sufficiente supporto in servizio. Gli aggiornamenti a volte sono offerti dal settore del privato sociale, già impegnato su questi temi, con l'organizzazione di corsi spesso di alto livello che hanno il pregio di puntare alla motivazione personale e produrre eccellenti prassi, che peraltro – non essendo inserite in percorsi di formazione ordinari del Ministero dell'istruzione – rimangono nella sfera del *fai da te* senza essere parte delle competenze ordinarie, generalizzate e strutturali del sistema scolastico italiano.

Passare a tale approccio strutturale richiede senz'altro l'esigenza di affrontare questioni di fondo, quali la formazione iniziale e in servizio di tutto il personale, i protocolli di accoglienza, l'apprendimento della lingua italiana, il coinvolgimento di tutti i genitori, il lavoro di rete nelle comunità locali e, non ultimo, il contenuto dei saperi, la dimensione interculturale di ciascuna delle discipline, i cui programmi risalgono ad un tempo, ormai definitivamente chiuso, in cui la cultura in classe, salvo rarissime eccezioni, era omogenea e locale. L'onere richiesto alla scuola – senza dubbio rilevante e aggiuntivo – in un momento in cui la ristrettezza delle risorse e le riforme in corso di attuazione comportano complessi e molteplici problemi che aggravano il lavoro quotidiano di docenti e dirigenti, potrebbe tentare di far ritenere il contesto come uno dei tanti elementi della scuola italiana e non il più urgente da affrontare. Il contesto culturale della scuola italiana non è, d'altra parte, una variabile indipendente e ignorare tale evidenza avrebbe conseguenze negative sul complessivo funzionamento della scuola e sul livello qualitativo dell'insegnamento; inciderebbe inoltre sullo sviluppo economico, sociale e culturale dell'intero Paese. Per affrontare, infatti, il tempo della globalizzazione occorre passare dalla «cultura liquida» di oggi, che caratterizza in particolare l'Europa, ad una cultura che abbia al contempo radici profonde nella propria terra d'origine e sia attrezzata per comprendere, discernere e valorizzare il positivo delle culture degli altri che ci vivono accanto o

con i quali si hanno, per svariati motivi, relazioni. Occorre, in altre parole, prendere atto che non esiste più un mondo monoculturale, neppure nelle più piccole realtà locali. Si deve avere il coraggio dunque di salpare verso questo *nuovo mondo*.

È compito quindi precipuo della scuola offrire alle nuove generazioni gli strumenti cognitivi e formativi per affrontare il nuovo mondo globale di riferimento, non con il disorientamento dell'effetto «Torre di Babele», ma con solide basi culturali che permettano di capire le lingue degli altri. È necessaria, quindi, l'interculturalità, intesa come rispetto e dialogo tra le culture. Anzi, di più, occorre arrivare ad un contesto *co-culturale* in cui, accanto alla cultura propria di ciascuno, si venga a formare una cultura condivisa, fatta di valori e conoscenze comuni, su cui fondare la convivenza delle nostre comunità. Queste osservazioni rivolgono l'attenzione non solo agli alunni immigrati, ma all'intera popolazione scolastica. La dimensione interculturale della scuola, ed in particolare delle discipline, coinvolge tutti gli studenti, specie quelli italiani da generazioni che meno di altri possiedono occasioni di conoscenze, viaggi, esperienze associative. Tutti i ragazzi e i giovani di oggi hanno, infatti, la necessità di essere accompagnati a discernere gli aspetti positivi e quelli insidiosi della globalizzazione attraverso insegnamenti significativi che sappiano far scoprire loro valori e nuove prospettive.

In conclusione, avvertendo quanto primario sia il ruolo della scuola in tale prospettiva, la Commissione evidenzia l'importanza di adottare alcune misure che siano di sostegno al compito di docenti e dirigenti, misure su cui dare indirizzi al Governo o su cui prendere iniziative legislative.

Innanzitutto, la presenza ormai significativa e stabile di alunni non italo-foni, almeno per origine, suggerisce di adeguare velocemente le competenze richieste sia a livello centrale, sia nelle singole istituzioni scolastiche, apprendendo anche dalle esperienze di Paesi che hanno affrontato mas-

sicce immigrazioni molto prima dell'Italia. In secondo luogo, va sottolineata l'importanza di un continuo monitoraggio sia della presenza di alunni non italofoni nel sistema scolastico italiano, sia degli esiti attesi. È dunque necessaria una lettura attenta di dati costantemente aggiornati e disponibili che riguardino non solo l'iscrizione, ma anche l'integrazione, il successo scolastico, l'interazione col territorio. In terzo luogo, pare alla Commissione fondamentale che le istituzioni scolastiche siano messe in condizioni di possedere in anticipo modalità di accoglienza degli alunni immigrati, attraverso le quali siano offerte agli studenti tutte le condizioni non solo per un buon inserimento nella classe, ma anche per una accoglienza curricolare che preveda l'accertamento delle conoscenze pregresse delle varie discipline ed in particolare della lingua italiana. In questo senso, ogni scuola, in rete con le altre istituzioni scolastiche e con la Comunità locale, deve avere la possibilità di mettere tempestivamente in atto corsi di lingua italiana L2, condotti con serie competenze e certificazioni. In quarto luogo, vanno previsti nel percorso di formazione

iniziale di docenti e dirigenti, parimenti nella loro formazione in servizio, moduli che riguardino sia la didattica e la pedagogia interculturale che l'organizzazione dell'istituzione scolastica in contesti multiculturali. Va sollecitata, inoltre, anche attraverso le università, la ricerca che riguarda la dimensione interculturale delle singole discipline e la diffusione di tali contenuti. In quinto luogo, la Commissione, essendo emerso nel corso dell'indagine conoscitiva il compito non semplice dei comuni, soprattutto in tempi di ristrettezza di risorse finanziarie, suggerisce di avviare con il coordinamento delle regioni, un percorso per mettere a punto sinergie, compiti dei diversi attori, condivisione delle azioni, che possa portare ad un accordo quadro in sede di Conferenza unificata Stato-regioni e permetta altrettanti accordi istituzionali a livello locale. Va osservata, infine, la necessità di prevedere risorse certe, dedicate e impiegate non solo per le emergenze, ma anche per costruire modalità di lavoro stabili, diffuse in tutte le scuole italiane. Il Parlamento dovrà fornire indicazioni, al riguardo, all'Esecutivo.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:	
Variazione nella composizione della Commissione	88
Schema di decreto legislativo in materia di federalismo fiscale municipale. Atto n. 292 (Rilievi alla Commissione parlamentare per l'attuazione del Federalismo fiscale) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	88
Sui lavori della Commissione	89
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	89
AVVERTENZA	90

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 12 gennaio 2011. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI.

La seduta comincia alle 15.

Variazione nella composizione della Commissione.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, comunica che, per il gruppo del Popolo della Libertà, cessa di far parte della Commissione il deputato Gaetano Nastri ed entra a farne parte il deputato Valerio Cattaneo, al quale porge i migliori auguri di buon lavoro.

Schema di decreto legislativo in materia di federalismo fiscale municipale.

Atto n. 292.

(Rilievi alla Commissione parlamentare per l'attuazione del Federalismo fiscale).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto rinviato nella seduta dell'11 gennaio 2011.

Raffaella MARIANI (PD), nel sottolineare l'opportunità che la discussione sul provvedimento in esame possa svilupparsi nelle prossime sedute potendo contare sulla conoscenza delle modifiche che ad iniziativa del Ministro Calderoli il Governo si appresta a sottoporre all'attenzione della Commissione di merito, sottolinea l'esigenza generale che la VIII Commissione si esprima con nettezza su almeno

due questioni: la prima relativa alla disciplina della cosiddetta cedolare secca e la seconda sul passaggio definitivo dal regime della raccolta dei rifiuti urbani fondato sulla TARSU a quello fondato sulla TIA.

In particolare, per quanto riguarda la prima questione, evidenzia la necessità di un intervento di modifica delle disposizioni sulla cedolare secca tale da garantire che la nuova disciplina sia improntata ad una effettiva equità sociale e sia in grado di tutelare in maniera equilibrata, non solo le esigenze dei proprietari, ma anche quelle degli inquilini degli immobili concessi in locazione.

Quanto alla seconda questione, ritiene che la VIII Commissione debba ribadire con chiarezza l'assoluta necessità di un definitivo superamento del vecchio regime e del consolidamento di un nuovo sistema capace di porsi come elemento di chiarezza e di stabilità per gli operatori del mercato, di sviluppo strutturale della fiscalità ambientale e di componente essenziale di trasparenza e di salvaguardia dei diritti dei cittadini.

Sergio Michele PIFFARI (IdV), nell'esprimere condivisione per quanto affermato dall'onorevole Mariani, sottolinea la forte preoccupazione del gruppo di Italia dei Valori circa la possibilità che, utilizzando strumentalmente l'occasione di un dibattito complesso e delicato come quello in corso sullo schema di decreto legislativo in materia di federalismo fiscale municipale, il Governo adotti misure, come potrebbe essere quella di un sostanziale ritorno alla TARSU, che si risolverebbero in un inaccettabile arretramento, non solo della complessiva efficienza del sistema di gestione del ciclo dei rifiuti, ma di tutto il sistema della finanza locale.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Sui lavori della Commissione.

Raffaella MARIANI (PD), intervenendo sui lavori della Commissione, riferisce di avere appreso informalmente che si sta procedendo da parte dell'autorità governativa preposta alla nomina del presidente del Consorzio del Ticino, cioè di un ente che, come gli altri enti regolatori dei grandi laghi prealpini, avendo competenza circa la regolazione del deflusso delle acque del Lago Maggiore – in particolare a beneficio dei consorzi di irrigazione Ex Sesia e Villoresi, nonché degli impianti idroelettrici di proprietà della società Enel Power presenti a valle del Lago Maggiore –, riveste un ruolo di primaria importanza ai fini dello svolgimento delle attività economiche in vaste aree delle regioni Piemonte e Lombardia. Detto questo, sottolinea con forza il dato relativo al fatto che da decenni la responsabilità della presidenza del Consorzio del Ticino è stata affidata a tecnici di grande e comprovata esperienza e competenza professionale, chiamati a garantire, grazie al possesso dei suddetti requisiti, l'esercizio equilibrato e *super partes* delle importanti funzioni presidenziali. Per queste ragioni, ritiene necessario che tale impostazione venga confermata anche nell'attuale circostanza, evitando di procedere ad una nomina caratterizzata politicamente che, proprio per il suo carattere « di parte », porterebbe con sé il rischio di una gestione non idonea a garantire un adeguato rispetto dei diversi interessi dei soggetti utenti del Consorzio del Ticino.

La seduta termina alle 15.15.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.15 alle 15.30.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

RISOLUZIONI

*7-00350 Alessandri e 7-00356 Zamparutti: sulla disciplina in materia di realizzazione di impianti eolici per la produzione di energia.
(Seguito della discussione congiunta).*

*7-00413 Piffari: sullo sviluppo dell'energia eolica.
(Discussione).*

*7-00446 Realacci: sullo stato di definizione della normativa in materia di impianti eolici.
(Discussione).*

*7-00393 Bratti e 7-00405 Zamparutti: iniziative legislative per rendere immediatamente vincolanti i limiti legali di emissione in atmosfera di benzo(a)pirene.
(Seguito della discussione congiunta).*

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	91
---	----

Mercoledì 12 gennaio 2011.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
14.15 alle 14.30.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-03570 Madia: Situazione occupazionale dei dipendenti dell'azienda Herla Italia	92
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	94
5-03280 Codurelli: Questioni relative all'indennità di buonuscita del personale di Poste italiane SpA.	92
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	96

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti dell'ENASARCO nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 2715 Damiano e C. 3522 Di Biagio, recanti « Disposizioni concernenti la disciplina degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza »	93
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	93

INTERROGAZIONI

Mercoledì 12 gennaio 2011. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Stefano Saglia.

La seduta comincia alle 14.20.

5-03570 Madia: Situazione occupazionale dei dipendenti dell'azienda Herla Italia.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Maria Anna MADIA (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta del rappresentante del Governo, che ringrazia per aver fornito una risposta dettagliata ed aderente ai fatti, ma non pienamente chiarificatrice, a suo avviso, rispetto a talune problematiche ancora irrisolte. Infatti, preso atto positivamente

dell'accordo intercorso tra l'azienda e la Regione Lazio in ordine alla concessione della CIG in deroga e dei conseguenti impegni assunti sul tema, fa notare che rimangono aperte due ulteriori questioni, legate al mancato versamento dei corrispettivi dovuti ai dipendenti a seguito degli accordi transattivi raggiunti, nonché alle gravi problematiche di ordine pubblico e sicurezza causate dal comportamento posto in essere dagli attuali proprietari dell'azienda. Auspica, pertanto, che il Ministero competente possa continuare a seguire la vicenda in oggetto, in vista della definitiva risoluzione delle questioni testé illustrate e del pieno riconoscimento dei diritti dei lavoratori interessati.

5-03280 Codurelli: Questioni relative all'indennità di buonuscita del personale di Poste italiane SpA.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Lucia CODURELLI (PD) prende atto della risposta del rappresentante del Governo, ponendo in evidenza le sollecitazioni che continuano a provenire dai lavoratori interessati, i quali lamentano l'iniquità delle modalità con cui viene attualmente calcolata, da parte della società Poste italiane, l'indennità di buonuscita maturata dai propri dipendenti: fa notare, in proposito, che, a causa di una sbagliata interpretazione del comma 6 dell'articolo 53 della legge n. 449 del 1997, si fa riferimento alla retribuzione percepita da tali dipendenti, a prescindere dal momento effettivo della quiescenza, procurando ad essi un danno economico rilevante e favorendo l'instaurarsi di un notevole contenzioso giudiziario. Auspica, pertanto, che il Governo – come in parte sembrerebbe poter emergere ad una prima valutazione di massima della sua risposta, quanto meno sotto il profilo dell'anticipazione della buonuscita – possa adoperarsi per favorire una coerente applicazione della legislazione vigente da parte di Poste italiane, assumendo eventualmente adeguate iniziative, volte a chiarire l'esatta portata della norma testé indicata.

Silvano MOFFA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.30.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 12 gennaio 2011.

Audizione di rappresentanti dell'ENASARCO nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 2715 Damiano e C. 3522 Di Biagio, recanti « Disposizioni concernenti la disciplina degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza ».

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.30 alle 15.05.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 12 gennaio 2011.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.05 alle 15.25.

ALLEGATO 1

5-03570 Madia: Situazione occupazionale dei dipendenti dell'azienda Herla Italia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'onorevole Madia, nel presente atto di sindacato ispettivo, richiama l'attenzione sulla situazione occupazionale dei lavoratori della HERLA ITALIA, società di *call center* legata al gruppo Sercomm.

Preliminarmente si fa presente che, a seguito delle richieste di intervento da parte di lavoratori che lamentavano la mancata corresponsione delle retribuzioni ed il mancato versamento dei contributi dovuti all'INPS da parte della società Herla Italia S.r.l., il 22 settembre scorso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha effettuato un accesso ispettivo, presso la sede operativa della società in questione, da cui è emerso quanto segue:

il 5 marzo 2010, tramite affitto di ramo di azienda, 400 lavoratori sono passati dalla Sercomm S.r.l. alla Herla Italia S.r.l.;

il 1° aprile 2010, 10 lavoratori sono transitati dalla Serviti S.p.a. alla Herla Italia S.r.l.;

nel mese di luglio 2010, 2 lavoratori sono transitati dalla Buie S.r.l. alla Herla Italia S.r.l.

Preso atto che tutti i lavoratori, sia quelli ascoltati in fase di primo accesso ispettivo sia quelli che avevano provveduto ad effettuare una segnalazione all'Ufficio competente, reclamavano spettanze economiche dovute, si è ritenuto di esperire il tentativo di conciliazione.

Dopo numerosi rinvii da parte della società HERLA ITALIA S.r.l., il 5 novembre 2010, sono state portate a termine 12 conciliazioni, che prevedevano una dila-

zione degli importi da corrispondere, concordati in sede di conciliazione, a partire dall'8 novembre 2010.

Tuttavia, alla prima scadenza fissata, la Società non ha provveduto al pagamento delle somme concordate e, conseguentemente, si è provveduto a riattivare l'attività ispettiva ponendo in essere una serie di ulteriori iniziative volte ad accertare eventuali responsabilità in capo alla Società.

Per completezza di informazione si fa inoltre presente che il 3 ottobre 2010, la Regione Lazio, a seguito di accordo con l'Azienda, ha concesso la Cassa Integrazione Guadagni in deroga per 118 lavoratori, relativamente ai mesi di novembre e dicembre 2010, cori l'impegno delle parti (datore di lavoro e Regione) ad incontrarsi nel mese di gennaio 2011 per una verifica complessiva della situazione aziendale.

L'accordo dell'ottobre scorso, oltre a disporre un sostegno al reddito, ha inoltre previsto:

l'attuazione del programma di ricollocazione in favore dei lavoratori che ne facciano richiesta, tramite il quale verranno rese disponibili misure ed azioni di supporto per la ricollocazione professionale dei lavoratori;

la cessazione di ogni forma di agitazione posta in essere dai lavoratori e dalle OO.SS. presso i locali dell'Azienda e le loro pertinenze. La Società si è impegnata a sua volta, a fronte di tale esatto adempimento, a non dare ulteriore impulso ai procedimenti disciplinari già avviati nei confronti dei lavoratori.

In merito alla questione relativa alle differenze retributive e contributive dovute

ai lavoratori per l'attività già svolta, giova precisare che si tratta di argomento rimesso ai singoli rapporti lavoratore/datore di lavoro, nell'ambito dei quali la Regione Lazio ha, in ogni caso, svolto un ruolo attivo al fine di garantire il pieno riconoscimento ai lavoratori delle loro spettanze. In tal senso sono stati raggiunti accordi tra l'Azienda ed alcuni dei lavoratori coinvolti.

Infine la Regione Lazio, a seguito di quanto concordato con le parti sociali il 29

dicembre 2010, in attuazione della legge di stabilità per l'anno 2011, provvederà a rinnovare, per l'anno corrente, gli accordi relativi agli ammortizzatori sociali in deroga cessati a fine anno, sulla base delle risorse disponibili.

In conclusione, si ritiene di poter assicurare che il Governo segue con la massima attenzione la situazione della società HERLA ITALIA, nell'intento di tutelare i diritti dei lavoratori.

ALLEGATO 2

5-03280 Codurelli: Questioni relative all'indennità di buonuscita del personale di Poste italiane SpA.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'interrogazione in oggetto, sulla base di elementi forniti dalla società Poste Italiane, si rappresenta quanto segue.

L'articolo 53 (comma 6 lettera *a*) della legge 449/97 dispone che, a decorrere dalla data di trasformazione dell'Ente Poste Italiane in SpA (28 febbraio 1998), al personale dipendente della Società medesima spetta il Trattamento di fine rapporto, e, per il periodo lavorativo antecedente tale data, l'indennità di buonuscita maturata, da calcolarsi secondo la normativa vigente prima della data di detta trasformazione.

In merito alla tematica relativa alla rivalutazione dell'indennità di buonuscita, oggetto di altri atti di sindacato ispettivo, è intervenuto anche l'ex Ministero delle Comunicazioni che, sulla base dei pareri espressi da IPOST, dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e dall'INPDAP, ha confermato la modalità di liquidazione definita dalla legge 388/2000, articolo 68 «sulla base del periodo temporale maturato sino al 27 febbraio 1998 e sullo stipendio percepito a tale data».

Si ricorda, infine, che sotto il profilo della rivalutazione periodica della indennità medesima, la Corte Costituzionale, a cui la questione è stata rimessa, ha dichiarato, con sentenza n. 366 del 2006, manifestamente infondata la questione di

legittimità costituzionale relativa all'articolo 53, comma 6, lettera *a*), della legge 27 dicembre 1997, n. 449.

Per l'introduzione di diverse forme di rivalutazione dell'indennità di buonuscita, come evidenziato anche dall'onorevole Interrogante, si renderebbe quindi necessario un nuovo intervento legislativo in materia.

Per ciò che concerne l'impossibilità per i dipendenti di Poste Italiane di ottenere l'anticipazione del 75 per cento delle buonuscita, si precisa che il Testo Unico sull'indennità di buonuscita (decreto del Presidente della Repubblica n. 1032 del 29 dicembre 1973) che disciplina la materia, non prevede nel suo articolato tale fattispecie, così come non prevede l'anticipazione della buonuscita nel caso dell'acquisto della prima casa.

Per completezza di informazione, si rappresenta che l'Istituto Postelegrafonici (IPOST) – Ente pubblico non economico – che gestiva le forme obbligatorie di previdenza ed assistenza a favore dei dipendenti di Poste italiane Spa e delle Società collegate ed era soggetto alla vigilanza del Ministero dello Sviluppo Economico, con il decreto-legge n. 78 del 31 maggio 2010 («Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica») è stato soppresso ed inglobato nell'INPS.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONE:

5-03533 Livia Turco: Stato di attuazione della legge n. 38 del 2010, recante « Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore »	97
ALLEGATO (<i>Testo della risposta</i>)	99

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di raccolta e utilizzo del sangue cordonale. C. 361 Volontè, C. 548 Bertolini, C. 961 Colucci, C. 1214 Di Virgilio, C. 2040 Mosella, C. 2859 Farina Coscioni, C. 3691 Pedoto e C. 2741 Cosenza	98
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	98
---	----

AVVERTENZA	98
------------------	----

INTERROGAZIONE

Mercoledì 12 gennaio 2011. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Eugenia Maria Roccella.

La seduta comincia alle 14.30.

5-03533 Livia Turco: Stato di attuazione della legge n. 38 del 2010, recante « Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore ».

Il sottosegretario Eugenia Maria ROCCELLA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato*).

Livia TURCO (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta per l'avvio

della fase applicativa della legge n. 38 del 2010. Dopo aver sottolineato la forte disomogeneità territoriale che contraddistingue l'erogazione di cure palliative sul territorio nazionale, invita il Governo a vigilare attentamente sull'impiego di tutti i farmaci antidolore. Sottolinea, quindi, l'importanza della relazione al Parlamento che, stando a quanto dichiarato dal sottosegretario Roccella, il Governo si accinge a presentare. Auspica, infine, che la Commissione possa acquisire elementi di conoscenza sulla proposta di intesa in sede di Conferenza Stato-regioni, cui ha fatto riferimento il rappresentante del Governo nella sua risposta.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.40.

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 12 gennaio 2011.

Disposizioni in materia di raccolta e utilizzo del sangue cordonale.

C. 361 Volontè, C. 548 Bertolini, C. 961 Colucci, C. 1214 Di Virgilio, C. 2040 Mosella, C. 2859 Farina Coscioni, C. 3691 Pedoto e C. 2741 Cosenza.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.40 alle 14.50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.50 alle 14.55.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

COMITATO RISTRETTO

Istituzione di speciali unità di accoglienza permanente per l'assistenza dei pazienti cerebrolesivi cronici.

C. 412 Di Virgilio e C. 1992 Binetti.

ALLEGATO

5-03533 Livia Turco: Stato di attuazione della legge n. 38 del 2010, recante « Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore ».

TESTO DELLA RISPOSTA

Con riferimento allo stato di attuazione della legge 15 marzo 2010, n. 38, si forniscono i seguenti elementi informativi.

In via preliminare, si ricorda che la legge istituisce la rete di cure palliative e la rete di terapia del dolore, distinte ma integrate, identifica le funzioni direttive e i programmi di formazione ed aggiornamento dei professionisti coinvolti, finanzia le campagne di informazione, istituisce una struttura ministeriale deputata al monitoraggio delle reti di cure palliative e della rete di terapia del dolore, tiene conto per la prima volta della specificità pediatrica sia nelle cure palliative che nella terapia del dolore.

I compiti della citata struttura di monitoraggio ministeriale sono:

verificare lo stato di realizzazione della rete assistenziale;

monitorare l'utilizzo di farmaci per la terapia del dolore ed, in particolare, gli oppiacei;

monitorare le attività regionali e nazionali di formazione, informazione e ricerca;

operare il controllo sulla qualità delle prestazioni erogate.

In ordine alle iniziative avviate, comunico che:

1) per quanto riguarda le Linee guida per la promozione, lo sviluppo e il coordinamento degli interventi regionali (articolo 3, comma 2), il relativo documento è stato approvato dalla Commissione Nazio-

nale Cure Palliative e Terapia del Dolore durante la sua prima riunione, alla presenza dell'Assessore alla Sanità della Regione Veneto in veste di regione capofila nel coordinamento tra le regioni; approvato dalla Sezione prima del Consiglio Superiore di Sanità il 13 luglio 2010; inoltre è passato al vaglio del Ministero dell'Economia e delle Finanze, oltre ai passaggi istituzionali previsti dalla legge n. 38/2010 (già tutti esplicitati), come l'approvazione avvenuta in Conferenza Stato-regioni in data 16 dicembre 2010.

2) Relativamente al Progetto « Ospedale - Territorio senza dolore » (articolo 6, comma 2), è stata approvata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze ed approvata, in data 28 novembre 2010 dalla Conferenza Stato-regioni, la proposta di accordo con la quale vengono ripartiti tra le regioni euro 2.450 mila per progetti a carattere formativo e sperimentale ed indicatori per la verifica dei risultati.

3) È stato inoltre firmato, in data 7 settembre 2010, un Protocollo di intesa, per un importo di euro 150.000, tra due Direzioni Generali di questo Ministero (la D.G. del Sistema Informativo e la D.G. della Programmazione Sanitaria), per lo sviluppo del sistema informativo per il monitoraggio delle reti di cure palliative e di terapia del dolore (articolo 5, comma 1, e articolo 9).

4) Si è provveduto all'istituzione del flusso informativo per il monitoraggio dell'assistenza erogata « in hospice » (articolo 5, comma 1, e articolo 9); il flusso infor-

mativo è stato creato in collaborazione con i referenti regionali, approvato dalla Cabina di regia del Sistema Informativo Sanitario - SIS, approvato in sede tecnica dalla Conferenza Stato-regioni il 29 settembre 2010, mentre il 7 ottobre 2010 è avvenuta l'approvazione in sede politica.

5) Ai sensi dell'articolo 5, comma 2, si sta procedendo ad una Proposta di accordo in Conferenza Stato-regioni per l'individuazione delle figure professionali con specifiche competenze ed esperienze nel campo delle cure palliative e della terapia del dolore; il documento è in fase di stesura da parte della Direzione Generale delle Risorse Umane e delle Professioni Sanitarie del Ministero della Salute.

6) Nel rispetto dell'articolo 5, comma 3, si sta procedendo ad una Proposta di intesa in Conferenza Stato-regioni sui requisiti minimi e le modalità organizzative necessari per l'accreditamento della rete di cure palliative e di terapia del dolore. Il documento, in fase di perfezionamento, è stato sviluppato dalle tre sottocommissioni in modo tale da garantire la totale aderenza con le specifiche problematiche delle cure palliative, della terapia del dolore e delle esigenze trasversali della pediatria.

7) Da ultimo, comunico che sta per essere formalizzata la relazione da parte del Ministro al Parlamento sullo stato di attuazione della legge in esame, prevista nell'articolo 11 della medesima legge.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	101
DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:	
Variazione nella composizione della Commissione	101
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili. Atto n. 302 (Rilievi alle Commissioni riunite VIII e X) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	101
RISOLUZIONI:	
7-00199 Marco Carra: Iniziative in materia di applicazione della direttiva « nitrati » (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>)	106
AVVERTENZA	107
ERRATA CORRIGE	107

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.15 alle 14.30.

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 12 gennaio 2011. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Stefano Saglia.

La seduta comincia alle 14.30.

Variazione nella composizione della Commissione.

Paolo RUSSO, *presidente* comunica che l'onorevole Giuseppe VEGAS, già membro della Commissione, è cessato dal man-

dato parlamentare, essendo stato nominato Presidente della CONSOB. Al suo posto è subentrato, anche in Commissione, il deputato Valerio CATTANEO, a sua volta oggi sostituito dal collega NASTRI, che torna quindi a fare parte della Commissione.

Formula i migliori auguri ai colleghi, per i compiti che ciascuno di essi è chiamato a svolgere.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili.

Atto n. 302.

(Rilievi alle Commissioni riunite VIII e X).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo, rinviato nella seduta del 21 dicembre 2010.

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che le Commissioni VIII e X hanno convenuto con il Governo di esprimere il parere entro gennaio, anche considerato che la Conferenza unificata è convocata sull'argomento per il prossimo 20 gennaio.

Ricorda che l'esame del provvedimento è iniziato nella seduta del 21 dicembre scorso, nel corso della quale è emersa l'esigenza di un confronto con il Governo, e in particolare con il Ministero dello sviluppo economico, sugli aspetti concernenti il ruolo delle agroenergie nello sviluppo delle energie rinnovabili e del raggiungimento degli obiettivi fissati dalla normativa comunitaria e dal provvedimento in esame; si tratta infatti di questioni che condizioneranno in misura significativa il mondo agricolo e forestale.

Il Sottosegretario Stefano SAGLIA ricorda che il settore delle fonti rinnovabili riveste una particolare importanza non solo perché svolge una funzione anticiclica, essendo significativamente sussidiato con risorse pubbliche, ma anche perché rappresenta una possibilità di integrazione dei redditi di altre attività produttive, tra le quali l'agricoltura.

Ricorda inoltre che il Ministero ha presentato regolarmente il piano di azione nazionale per le energie rinnovabili ed ha individuato in quella sede la politica da perseguire per il raggiungimento della quota del 20 per cento (per l'Italia del 17 per cento) di energia prodotta da fonti rinnovabili, in mancanza del quale l'Italia sarebbe oggetto di sanzioni da parte dell'Unione europea. Ricorda altresì i grandi benefici che deriveranno all'ambiente dal raggiungimento di tale obiettivo, al di là dei benefici economici e produttivi.

Per quanto riguarda il settore agricolo, osserva che in Italia esiste un significativo spazio di crescita del settore delle biomasse, solide e non, e che, in tale ottica, il Ministero è alla ricerca di un punto di equilibrio che tenga conto delle attività agricole e di quelle industriali, in collaborazione con le associazioni di settore.

In relazione a tale aspetto, ritiene che la Commissione Agricoltura potrà offrire – se lo riterrà opportuno – importanti rilievi, che il Ministero terrà nella massima considerazione nel definire il quadro di riferimento di lungo periodo per lo sviluppo del settore delle fonti rinnovabili.

Ricorda inoltre che per il settore la tariffa per le biomasse è fissata, fino al 31 dicembre 2012, in euro 0,28 per kilowattora e in euro 1,8 e 1,3 per i certificati verdi. Tale misura è stata apprezzata anche al di fuori del circuito istituzionale ed ha consentito di dare il via ad importanti impianti di biomasse.

Ritiene poi che la Commissione Agricoltura potrebbe fornire un contributo significativo sul tema dell'equilibrio tra produzione di energia fotovoltaica e produzione agricola, su cui sussistono opinioni differenti. Lo schema di decreto stabilisce, in accordo con il mondo agricolo, che per gli impianti solari fotovoltaici con moduli collocati a terra in aree agricole, l'accesso agli incentivi statali è consentito a condizione che, in aggiunta ai requisiti previsti in allegato 2, la potenza nominale dell'impianto non sia superiore a 1 megawatt e che il rapporto tra la potenza nominale dell'impianto e la superficie del terreno nella disponibilità del proponente non sia superiore a 50 chilowattora per ogni ettaro di terreno. Altri ritengono che potrebbero essere sfruttati a tale scopo i terreni non utilizzati per l'agricoltura. D'altra parte, il Ministero delle attività produttive dovrà tenere conto della necessità di raggiungere la soglia di energia da fonti rinnovabili stabilita dall'Unione europea, evitando pertanto all'Italia di incorrere nelle relative sanzioni.

Per quanto riguarda i regimi autorizzativi, che hanno finora costituito un fattore di rallentamento, fa presente che sono state dettate le linee guida cui le regioni dovranno uniformarsi e che il decreto legislativo in esame e i successivi decreti attuativi comporranno un quadro di insieme stabile, in grado di offrire certezze agli investitori. In quest'ambito,

il sistema dei certificati verdi sarà gradualmente superato fino ad arrivare alla creazione di un sistema misto. Particolare attenzione sarà riservata agli impianti più piccoli.

In tema di biocombustibili, si dovrà trovare un equilibrio tra le esigenze dell'agricoltura e dell'industria, trattandosi di un argomento molto delicato. Ricorda infine che la quota di energia da fonti rinnovabili in tutte le forme di trasporto dovrà essere nel 2020 pari al 10 per cento del consumo finale di energia nel settore dei trasporti; l'inosservanza di tale limite tuttavia non darà luogo a sanzioni. Il problema è decidere se incrementare la quota obbligatoria, oggi pari al 3,5 per cento; le compagnie petrolifere non sarebbero favorevoli, ma l'alternativa sarebbe ricorrere alle importazioni.

Giuseppina SERVODIO (PD) esprime preliminarmente apprezzamento per la partecipazione del sottosegretario Saglia alla seduta e per il tono e per il profilo del suo intervento. Ricordato poi che la Commissione esprimerà rilievi, anche se avrebbe voluto essere assegnataria in via principale del provvedimento, prende atto delle assicurazioni fornite dal Governo circa la sua volontà di tenere nella massima considerazione i rilievi formulati.

Ricorda che la Commissione da tempo ha affrontato il tema delle agroenergie, attraverso l'esame di specifiche proposte di legge. Tuttavia, gli interventi legislativi effettivamente varati sono stati disorganici, per lo più collocati nei provvedimenti finanziari e spesso anche sotto la pressione di alcune *lobby*. Osserva inoltre che la politica sulle energie alternative ha relegato ai margini il mondo agricolo, nonostante l'importanza che esso assume, privilegiando gli apparati industriali. Ritiene pertanto che il Governo dovrebbe individuare un punto di equilibrio tra gli interessi del mondo agricolo e quelli del mondo industriale, anche tenendo conto del fatto che la funzione primaria dell'agricoltura è quella di produrre alimenti, mentre l'attività agroenergetica deve essere di carattere integrativo.

Riconosce quindi che il provvedimento in esame costruisce un quadro normativo unitario per tutte le energie rinnovabili, che dà certezze agli operatori, che sinora hanno dovuto subire continue variazioni, che spesso hanno dato luogo a iniziative potenzialmente dannose per il territorio. Ricorda infatti, ad esempio, che la costruzione di impianti fotovoltaici spesso non ha rappresentato un reale vantaggio per l'agricoltura, sottraendo superfici utili alla coltivazione invece di destinarvi aree marginali sottoutilizzate. Tuttavia, vista la preoccupazione comune per la predisposizione di un quadro normativo compatibile con gli obiettivi del mondo agricolo, ha ritenuto di sottoporre in via informale al relatore alcune ipotesi correttive del testo.

In primo luogo, ravvisa la necessità di un'accelerazione dei tempi di adozione dei decreti ministeriali attuativi, riguardando attività che devono operare sollecitamente.

Ritiene inoltre importante garantire seriamente la tracciabilità delle biomasse, che garantisce benefici ambientali e opportunità economiche per il mondo agricolo; al riguardo, le norme vigenti devono essere rese più rigorose.

Rileva inoltre l'importanza di sostenere a livello nazionale gli impianti con potenza fino a 1 megawatt, in quanto i piccoli impianti meglio consentono di utilizzare le biomasse prodotte nel territorio, mentre i grandi impianti sono più facilmente orientati ad importarle dall'estero.

Infine, ritiene che la produzione di energia termica mediante fonti bioenergetiche dovrebbe essere maggiormente incentivata; a tal fine, il provvedimento in esame costituisce un'occasione da non sprecare.

Luca BELLOTTI (FLI), nel ringraziare il sottosegretario per il lavoro svolto, richiama l'attenzione sul piano generale sulla questione della sostenibilità economica nel futuro degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili.

Infatti, fa presente che, per quanto riguarda gli impianti a biogas, si registra il

blocco di molti impianti a causa della limitazione temporale degli incentivi al 2012. Occorre invece consentire agli operatori del settore di effettuare valutazioni su un arco temporale più lungo, anche perché si tratta di attività spesso finanziate con il ricorso al credito.

Altro elemento di criticità riguarda i rapporti con gli enti locali che spesso decidono in maniera diversa con riferimento alle autorizzazioni. Ciò costituisce un fattore che impedisce un corretto sviluppo del settore. Analogo discorso può essere fatto per quanto riguarda i rapporti con il GSE, spesso estremamente burocratico e caratterizzato da tempi lunghi, incompatibili con le esigenze delle imprese.

Osserva poi che il tema delle biomasse è stato sviluppato per creare un interesse dell'agricoltura italiana, prima inesistente. Tuttavia, gli attuali protagonisti del settore spesso non hanno un'estrazione agricola e la normativa non garantisce regimi differenziati in base alla vera natura dell'imprenditore. Pertanto, mentre gli agricoltori creano piccoli impianti, i soggetti non agricoli realizzano gli impianti maggiori, spesso utilizzando terreni agricoli in modo improprio. Prende atto che il Ministro Galan ha assunto una posizione sull'argomento schierandosi dalla parte del mondo agricolo, ma ritiene che tale presa di posizione sia stata tardiva.

Invita poi a precisare quale sarà il destino degli impianti di potenza superiore ad un megawatt, per i quali sono state già avviate le procedure autorizzative.

Sottolinea quindi che, nell'interesse del mondo agricolo e tenuto conto delle differenze territoriali, sarebbe necessario definire la sostenibilità degli impianti regione per regione e provincia per provincia, nel rapporto tra aree agricole utilizzate per l'agricoltura e aree non utilizzabili a tale scopo, dando certezza agli operatori del settore.

Sul tema dei biocombustibili, ricordando l'impegno assunto dal Governo, di fronte alla chiusura degli zuccherifici, per la riconversione a favore della produzione di bioetanolo, sottolinea che il bioetanolo,

utilizzabile quale additivo per le benzine, costituisce un tema che dovrebbe essere caro al Ministero dello sviluppo economico, in quanto si tratta di una produzione strategica.

Da ultimo esprime rammarico per il fatto che la Commissione Agricoltura non abbia potuto partecipare in via primaria all'esame dello schema di decreto legislativo in titolo, trattandosi di argomento che riguarda in modo specifico lo sfruttamento dei terreni.

Corrado CALLEGARI (LNP), *relatore*, dopo aver ringraziato il sottosegretario Saglia, di cui ha avuto modo di apprezzare l'attività anche in altre occasioni, sottolinea il disagio derivante alla Commissione dal non essere stata interessata in via primaria nell'assegnazione dello schema di decreto legislativo, nonostante il peso prevalente della fonte biomasse nell'ambito dell'energia prodotta da fonti rinnovabili.

Giudica positivamente il provvedimento, che riordina il quadro normativo della materia e costituisce un'importante opportunità per il mondo agricolo. Richiama tuttavia l'esigenza di approfondire le modifiche richieste dalle organizzazioni agricole. Chiede pertanto chiarimenti sulla disponibilità, da parte del Governo e delle Commissioni riunite VIII e X, a modificare il provvedimento nel senso richiesto da tali organizzazioni, anche accogliendo i rilievi che la Commissione Agricoltura riterrà di formulare.

Sabrina DE CAMILLIS (PdL), nell'associarsi all'apprezzamento manifestato dai colleghi per l'intervento del sottosegretario, segnala che in alcune zone si sta verificando il grave problema dell'utilizzo, per la produzione di energie alternative, di territori interessati da investimenti sostenuti da risorse pubbliche per la realizzazione di infrastrutture destinate all'attività agricola, come le infrastrutture irrigue. Ciò è determinato dal fatto che l'attività energetica appare spesso più redditizia dell'attività agricola. Tuttavia, occorre valutare gli strumenti da mettere in campo per

evitare il fenomeno, per esempio escludendo le aree in questione, soprattutto in presenza di investimenti infrastrutturali di particolare rilevanza.

Anita DI GIUSEPPE (IdV), nel dare atto al rappresentante del Governo di aver riconosciuto il ruolo dell'agricoltura nello sviluppo delle energie rinnovabili e nel raggiungimento degli obiettivi fissati dall'Unione europea, sottolinea che non vi deve essere competizione tra la produzione di alimenti e la produzione di energia. Ricorda in proposito che la Commissione Agricoltura ha dimostrato sempre particolare attenzione sul tema delle agroenergie, anche attraverso l'esame di specifiche proposte di legge e l'elaborazione di una bozza di testo unificato, il cui contenuto è stato via via assorbito o superato dai numerosi e disorganici interventi legislativi succedutisi in questi anni.

Ricordando che le organizzazioni agricole e alcuni colleghi hanno già avanzato numerose opportune proposte di modifica al provvedimento in esame, auspica che le Commissioni di merito e il Governo prenderanno in considerazione i rilievi che la Commissione Agricoltura si accinge ad esprimere.

Teresio DELFINO (UdC), ricordando che l'Italia è in ritardo nella produzione di energia da fonti rinnovabili e che, conseguentemente, parte da una condizione di svantaggio relativo per raggiungere gli obiettivi fissati dall'Unione europea, giudica positivamente l'impostazione del provvedimento in esame.

Desidera tuttavia richiamare l'attenzione su alcuni aspetti critici, soprattutto per quanto riguarda i profili di competenza della Commissione Agricoltura, quali quelli segnalati dalle organizzazioni agricole e da alcuni colleghi. Al riguardo, al di là delle questioni di competenza, invita il Governo a farsi globalmente carico degli obiettivi assegnati negli anni alle agroenergie, riguardanti le finalità ambientali, quelle di integrazione del reddito agricolo e quelle connesse alla multifunzionalità

delle aziende agricole. In questo senso, le proposte di modifica che verranno dalla Commissione Agricoltura dovranno essere considerate come esigenze prioritarie per il mondo agricolo e la sfera di interessi che la Commissione stessa è chiamata a tutelare.

Paolo RUSSO, *presidente*, nell'associarsi all'apprezzamento dei colleghi per l'attività del sottosegretario, si sofferma su alcune questioni che appaiono nevralgiche.

In primo luogo, ricorda che la produzione di energia fotovoltaica e da biomasse costituisce un'opportunità per il mondo agricolo nella misura in cui è espressione della multifunzionalità dell'azienda agricola; diventa tuttavia altra cosa se sottrae territori ubertosi alla produzione agricola. In questo senso, invita a valutare meccanismi che consentano di parametrare gli incentivi concessi per la produzione di energia al valore produttivo dei terreni utilizzati per impianti fotovoltaici e a biomasse.

Inoltre, per quanto riguarda gli impianti a biomasse, ritiene rilevante non tanto la dimensione dell'impianto, quanto quello della filiera interessata, a partire dalla raccolta delle biomasse. Infatti, premesso che la normativa tende ad agevolare i piccoli impianti in quanto generalmente collegati ad una « filiera corta », deve essere chiaro che si intende soprattutto proteggere il sistema agricolo del territorio, in quanto capace di fornire la materia prima necessaria al funzionamento dell'impianto. In questo senso, pur comprendendo le difficoltà rappresentate dal sottosegretario, ritiene che il Ministero dello sviluppo economico debba rappresentare le esigenze di tutto il sistema delle imprese, comprese quelle agricole.

Quanto all'assegnazione dello schema di decreto legislativo, ricorda che il parere al Governo è espresso dalla sola Commissione competente per materia, individuata sulla base di una valutazione di prevalenza; essendo stata individuata la competenza in questo caso nelle Commissioni

riunite VIII e X, appariva difficile il coinvolgimento anche della Commissione Agricoltura, sullo stesso piano delle altre. La Commissione Agricoltura ha pertanto chiesto e ottenuto di esprimere rilievi, nella certezza che le sue proposte saranno prese in considerazione dalle competenti Commissioni e dal Governo.

Il Sottosegretario Stefano SAGLIA desidera assicurare che i rilievi della Commissione Agricoltura saranno tenuti nel debito conto, anche perché vi sono aspetti del provvedimento sui quali l'apporto della medesima Commissione è anzi auspicato.

Osserva quindi che il Ministero dello sviluppo economico, pur avendo una visione evidentemente più orientata alla produzione energetica, non è certamente insensibile, anche sul piano politico, agli effetti delle sue scelte sul territorio. Pertanto, le richieste di modifica che saranno avanzate saranno attentamente valutate, sulla base del principio che l'attività energetica deve essere integrativa e non sostitutiva del reddito.

Per quanto riguarda i problemi posti dai grandi impianti, ricorda che il regime del conto energia è stato obiettivamente sovraincentivante, impostato in tal modo dal precedente Governo probabilmente al fine di recuperare i ritardi maturati dall'Italia in tale settore. Di fatto, tuttavia, gli investimenti hanno determinato grandi variazioni nei valori dei terreni. Per questi motivi, il Governo ha ritenuto di prevedere dal 2011 incentivi via via meno generosi, anche tenuto conto del contemporaneo calo nei costi di realizzazione degli impianti. Non si può invece prevedere un divieto di realizzazione di grandi impianti, probabilmente incompatibile con l'ordinamento europeo, ma si possono tuttavia prevedere maggiori incentivi per i piccoli impianti.

Analogo meccanismo dovrebbe essere individuato in relazione alle esigenze segnalate dal presidente Russo, in merito alle dimensioni della filiera. Infatti, non avrebbe alcun senso incentivare l'uso di materie prime di importazione, che de-

vono viaggiare per migliaia di chilometri, se si vogliono perseguire obiettivi di tutela ambientale. Pertanto, i meccanismi da mettere in campo dovrebbero far perno sui benefici ambientali, come il bilancio della CO₂, che sono meglio accettati in sede europea e consentirebbero di raggiungere lo stesso risultato.

Per quanto riguarda i tempi di adozione dei provvedimenti di attuazione del decreto legislativo, concorda con l'onorevole Servodio sull'opportunità di accelerare le fasi di attuazione, dichiarandosi disponibile ad accogliere le proposte di modifica che saranno formulate.

Paolo RUSSO, *presidente*, rinvia infine il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.20.

RISOLUZIONI

Mercoledì 12 gennaio 2011. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO.

La seduta comincia alle 15.20.

7-00199 Marco Carra: Iniziative in materia di applicazione della direttiva « nitrati ».

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione, rinviata nella seduta del 22 dicembre 2010.

Paolo RUSSO, *presidente*, considerato che il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali interverrà in Commissione la prossima settimana, ritiene che il seguito della discussione possa essere conseguentemente rinviato.

Fa presente inoltre che nella seduta del 22 dicembre scorso il presentatore, onorevole Marco Carra, ha presentato una nuova formulazione della risoluzione e che è stata presentata anche la risoluzione dei deputati Beccalossi ed altri n. 7-00463, vertente sulla medesima materia.

Teresio DELFINO (UdC) segnala l'opportunità di predisporre una risoluzione unitaria, che assorba le risoluzioni presentate, in quanto del tutto analoghe.

Paolo RUSSO, *presidente*, precisa che è consuetudine della Commissione pervenire a decisioni unitarie, ove possibile.

Rinvia infine il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.25.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

COMITATO RISTRETTO

Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare.
C. 2744 Cenni.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* del 22 dicembre 2010, a pagina 146, seconda colonna, alla trentesima riga, dopo la parola « *Trappolino* » si intende aggiunta la parola « , *Pizzetti* ».

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 196/10: Disposizioni relative al subentro delle amministrazioni territoriali della regione Campania nelle attività di gestione del ciclo integrato dei rifiuti. S. 2507 Governo, approvato dalla Camera. Parere alla 13 ^a Commissione del Senato (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazione</i>)	108
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	110

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 12 gennaio 2011. — Presidenza del presidente Davide CAPARINI.

La seduta comincia alle 8.50.

DL 196/10: Disposizioni relative al subentro delle amministrazioni territoriali della regione Campania nelle attività di gestione del ciclo integrato dei rifiuti.

S. 2507 Governo, approvato dalla Camera.

Parere alla 13^a Commissione del Senato.

(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazione).

La Commissione avvia l'esame del provvedimento in oggetto.

Davide CAPARINI, *presidente e relatore*, illustra il testo in esame, in corso di esame presso la 13^a Commissione del Senato e su cui la Commissione ha reso parere alla VIII Commissione della Camera in data 14 dicembre 2010. Riferisce che l'articolo 1, al comma 1, espunge alcuni siti di discarica dall'elenco delle discariche da realizzare ai sensi dell'articolo 9, comma 1, del decreto-legge n. 90 del 2008; al comma 2

prevede la possibilità, per il presidente della regione Campania, sentiti le province e gli enti locali interessati, di nominare commissari straordinari con potere di agire in deroga alla legislazione vigente in materia di valutazione di impatto ambientale, al fine di garantire la realizzazione urgente dei siti da destinare a discarica; al comma 3 reca norme finalizzate a consentire l'utilizzo della cd. frazione organica stabilizzata (FOS) prodotta dagli impianti di cui all'articolo 6 del medesimo decreto. Evidenzia che il comma 4 dell'articolo 1 del testo in esame autorizza la realizzazione di impianti di digestione anaerobica della frazione organica derivante dai rifiuti, al fine di ridurre il conferimento in discarica dei residui dei rifiuti trattati; il comma 5 prevede a trasferire alla Provincia di Napoli le funzioni in precedenza attribuite ad Asia S.p.A. inerenti alla funzionalità dell'impiantistica al servizio del ciclo di gestione dei rifiuti nel territorio della provincia di Napoli; il comma 6 prevede che, in caso di mancato rispetto, da parte dei comuni, degli obiettivi minimi di raccolta differenziata, il prefetto diffida il comune inadempiente a provvedere entro sei mesi, trascorsi i quali attiva le procedure per la

nomina di un commissario *ad acta*; il comma 7 prevede la possibilità per il Governo di promuovere, nell'ambito di una seduta della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, convocata su richiesta della Regione, un accordo interregionale volto allo smaltimento dei rifiuti campani anche in altre regioni. Si sofferma quindi sull'articolo 1-bis, che reca modifiche di termini temporali in materia di tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU) e di tariffa integrata ambientale (TIA). Rileva che l'articolo 2 proroga la disposizione che prevede l'applicazione degli ammortizzatori sociali in favore del personale non collocato nella dotazione organica dei consorzi operanti nella regione Campania nel settore dei rifiuti e dispone la separazione delle funzioni svolte dal consorzio unico di bacino delle province di Napoli e di Ca-

serta. Sottolinea infine che l'articolo 3 reca disposizioni finanziarie di sostegno della gestione regionale del ciclo dei rifiuti, nonché misure volte alla copertura finanziaria degli accordi operativi per l'attuazione delle misure di compensazione ambientale.

Formula quindi una proposta di parere favorevole con condizione e osservazione (*vedi allegato*).

Il deputato Luciano PIZZETTI (PD), pur apprezzando il tenore della proposta di parere formulata dal relatore, dichiara il proprio voto contrario sulla medesima.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 9.

ALLEGATO

DL 196/10: Disposizioni relative al subentro delle amministrazioni territoriali della regione Campania nelle attività di gestione del ciclo integrato dei rifiuti (S. 2507 Governo, approvato dalla Camera).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di propria competenza, il decreto-legge 26 novembre 2010, n. 196, in corso di esame presso la 13^a Commissione del Senato, recante disposizioni relative al subentro delle amministrazioni territoriali della regione Campania nelle attività di gestione del ciclo integrato dei rifiuti, su cui la Commissione ha reso parere alla VIII Commissione della Camera, in data 14 dicembre 2010;

considerato che il provvedimento afferisce alla materia ambientale, assegnata dall'articolo 117, secondo comma, lettera s) della Costituzione, alla competenza esclusiva dello Stato, ed evidenziato che il « governo del territorio » è riconducibile alla competenza concorrente tra Stato e regioni ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione;

preso atto che appare non aver fornito utili e soddisfacenti risultati il regime dei commissari preposti alla gestione del ciclo dei rifiuti in Campania;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

sia precisato che le disposizioni recate dal testo in esame debbano comunque far salve le competenze costituzionalmente riconosciute alle autonomie territoriali ai sensi delle previsioni del titolo V, parte seconda, della Costituzione;

e con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere una più equa distribuzione tra le province della regione delle complessive risorse destinate dal decreto-legge all'emergenza rifiuti in Campania.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

**per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radiotelevisivi**

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	111
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Mercoledì 12 gennaio 2011. — Presi-
denza del presidente ZAVOLI.*

L'ufficio di presidenza, integrato dai
rappresentanti dei gruppi parlamentari, si
è riunito dalle 14.40 alle 15.05.

COMITATO PARLAMENTARE

**di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza
sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia
di immigrazione**

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	112
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 12 gennaio 2011.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
14.45 alle 14.55.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	113
Comunicazioni del Presidente	113
Audizione della dottoressa Simona Del Vecchio e del professore Alessio Asmundo, quali persone informate di fatti oggetto dell'inchiesta (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	113

Mercoledì 12 gennaio 2011. — Presidenza del presidente Gaetano PECORELLA.

La seduta comincia alle 14.40.

Sulla pubblicità dei lavori.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Comunicazioni del Presidente.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, comunica che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti di gruppo, nella riunione svoltasi il 21 dicembre 2010, ha stabilito che la Commissione svolga una missione a Bari dal 26 al 27 gennaio 2011.

Audizione della dottoressa Simona Del Vecchio e del professore Alessio Asmundo, quali persone informate di fatti oggetto dell'inchiesta.

(Svolgimento e conclusione).

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, dopo brevi considerazioni prelimi-

nari, introduce l'audizione della dottoressa Simona Del Vecchio e del professor Alessio Asmundo, che ringrazia per la presenza.

Simona DEL VECCHIO e Alessio ASMUNDO, *persone informate di fatti oggetto dell'inchiesta*, svolgono relazioni.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, il senatore Candido DE ANGELIS (FLI) e i deputati Gaetano PECORELLA, *presidente*, e Alessandro BRATTI (PD).

Simona DEL VECCHIO e Alessio ASMUNDO, *persone informate di fatti oggetto dell'inchiesta*, rispondono ai quesiti posti.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, ringrazia la dottoressa Del Vecchio e il professor Asmundo per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.20.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	114
Audizione del presidente dell'Istituto nazionale per il commercio estero, ambasciatore Umberto Vattani (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	114
Comunicazioni del Presidente	114
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	115

Mercoledì 12 gennaio 2011. — Presidenza del presidente Giacomo STUCCHI.

La seduta comincia alle 14.35.

Sulla pubblicità dei lavori.

Giacomo STUCCHI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Audizione del presidente dell'Istituto nazionale per il commercio estero, ambasciatore Umberto Vattani.

(Svolgimento e conclusione).

Giacomo STUCCHI, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del presidente dell'Istituto nazionale per il commercio estero, ambasciatore Umberto Vattani.

Umberto VATTANI, *presidente dell'Istituto nazionale per il commercio estero*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Ludovico VICO (PD), Giacomo STUCCHI, *presidente*, Giuseppe GALATI (PdL), Luca SANI (PD), Gabriele CIMADORO (IdV), Deborah BERGAMINI (PdL), Lella GOLFO (PdL), Giustina MISTRELLO DESTRO (PdL).

Umberto VATTANI, *presidente dell'Istituto nazionale per il commercio estero*, risponde ai quesiti posti.

Giacomo STUCCHI, *presidente*, ringrazia l'ambasciatore Umberto Vattani per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

Comunicazioni del Presidente.

Giacomo STUCCHI, *presidente*, comunica che l'ufficio di presidenza della

Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione del 21 dicembre 2010, ha deliberato di procedere all'informatizzazione di tutti documenti dell'archivio della Commissione. Tale procedimento, ferma restando la delibera sul regime di divulgazione degli atti e dei documenti del 27 ottobre 2010, consiste nella digitalizzazione dei documenti su supporto informatico. Dell'espletamento di tale attività sarà incaricato l'archivio informatico delle Commissioni di inchiesta.

(La Commissione prende atto).

La seduta termina alle 16.15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 12 gennaio 2011. – Presidenza del presidente Giacomo STUCCHI.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 16.20 alle 16.25.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDICE GENERALE

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

Comunicazioni del Presidente 3

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO:

Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 228, recante proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia. C. 3996 (Parere alle Commissioni riunite III e IV) (*Esame e conclusione – Parere con osservazioni*) 3

COMMISSIONI RIUNITE (I e XII)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 6

COMMISSIONI RIUNITE (III e IV)

SEDE REFERENTE:

DL 228/2010: Proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia. C. 3996 Governo (*Seguito esame e rinvio*) 7

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 13

COMMISSIONI RIUNITE (V e VIII)

SEDE REFERENTE:

Sostegno e valorizzazione dei piccoli comuni. C. 54 Realacci (*Seguito dell'esame e rinvio*) 14

ALLEGATO (*Emendamenti e articoli aggiuntivi riferiti al testo base*) 17

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di organizzazione del Ministero della salute. Atto n. 304 (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*) 26

ALLEGATO 1 (*Parere approvato*) 31

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente la riorganizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro della difesa e la disciplina dell'organismo indipendente di valutazione della *performance* di cui all'articolo 14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150. Atto n. 305 (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione*) 27

ALLEGATO 2 (*Parere approvato*) 32

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di federalismo fiscale municipale. Atto n. 292 (Rilievi alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale) (*Rinvio del seguito dell'esame*) 29

RELAZIONI AL PARLAMENTO:

Deliberazione n. 22 del 2010 e relazione della Corte dei conti concernente la gestione delle opere segretate ai sensi dell'articolo 33, comma 3, della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 149, comma 1, del Regolamento e rinvio</i>)	30
--	----

SEDE REFERENTE:

Modifica all'articolo 5 della legge 22 maggio 1975, n. 152, concernente il divieto di indossare gli indumenti denominati <i>burqa</i> e <i>niqab</i> . C. 627 Binetti, C. 2422 Sbai, C. 2769 Cota, C. 3018 Mantini, C. 3020 Amici, C. 3183 Lanzillotta, C. 3205 Vassallo, C. 3368 Vaccaro, C. 3715 Reguzzoni, C. 3719 Garagnani e C. 3760 Bertolini (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) ...	30
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	30
---	----

II Giustizia**ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:**

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pedopornografia, che abroga la decisione quadro 2004/68/GAI. COM(2010)94 def. (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	33
--	----

Iniziativa per una direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull'ordine di protezione europeo. 17513/09 COPEN 247, COR 1 e PE-CONS 2/10 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	34
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	34
---	----

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di remissione tacita della querela. C. 1640 Contento (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	34
---	----

ALLEGATO (<i>Emendamento</i>)	37
---------------------------------------	----

Inapplicabilità del giudizio abbreviato ai delitti puniti con la pena dell'ergastolo. C. 668 Lussana e C. 657 D'Antona (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	36
---	----

Misure di sostegno e di incentivo per lo sviluppo delle libere professioni, nonché delega al Governo in materia di estensione della disciplina del concordato preventivo e per l'istituzione di una procedura di esdebitazione in favore dei professionisti. C. 3480 Lo Presti (<i>Rinvio del seguito dell'esame</i>)	36
---	----

IV Difesa**DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:**

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente la riorganizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro della difesa e la disciplina dell'organismo indipendente di valutazione della performance di cui all'articolo 14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150. Atto n. 305 (Rilievi alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole con rilievi</i>)	38
---	----

ALLEGATO (<i>Rilievi deliberati dalla Commissione</i>)	40
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	39
---	----

V Bilancio, tesoro e programmazione**SEDE CONSULTIVA:**

Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento. Nuovo testo C. 2350 e abb., approvato dal Senato (Parere alla XII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione</i>)	41
--	----

SEDE REFERENTE:

Modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, conseguenti alle nuove regole adottate dall'Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri. C. 3921 Giorgetti (<i>Esame e rinvio</i>)	45
--	----

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente la riorganizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro della difesa e la disciplina dell'organismo indipendente di valutazione della <i>performance</i> di cui all'articolo 14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150. Atto n. 305 (Rilievi alla I Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e conclusione</i>)	52
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	53
---	----

VI Finanze

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-04025 Bernardo e Ciccioli: Detraibilità delle spese per interventi di restauro o ristrutturazione edilizia effettuati nel corso del 2007 da imprese che abbiano successivamente rivenduto l'immobile	54
--	----

<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	59
--	----

5-04026 Fugatti: Proroga del termine per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese nei confronti delle banche	55
---	----

<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	61
--	----

5-04027 Barbato: Incremento dei costi dei servizi bancari	55
---	----

5-04028 Ceccuzzi: Ampliamento dell'operatività del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa	56
---	----

Sull'ordine dei lavori	57
------------------------------	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	57
---	----

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sui mercati degli strumenti finanziari.

Audizione del Presidente dell'Associazione bancaria italiana (ABI) (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	57
---	----

AVVERTENZA	58
------------------	----

VII Cultura, scienza e istruzione

INTERROGAZIONI:

Sui lavori della Commissione	63
------------------------------------	----

5-03531 Ghizzoni: Assunzioni e stato giuridico dei ricercatori	64
--	----

<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	67
--	----

5-03647 Zazzera: Iniziative per assicurare la gratuità della scuola pubblica fino all'età dell'obbligo di 16 anni	64
---	----

<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	68
--	----

5-03870 De Pasquale: Sulle modalità di inserimento, presso le scuole dell'infanzia, di bambini di età inferiore a tre anni	64
--	----

<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	70
--	----

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulle problematiche connesse all'accoglienza degli alunni con cittadinanza non italiana nel sistema scolastico italiano (<i>Seguito dell'esame del documento conclusivo e approvazione</i>)	65
---	----

<i>ALLEGATO 4 (Documento conclusivo approvato dalla Commissione)</i>	71
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	66
---	----

COMITATO RISTRETTO:

Istituzione della Soprintendenza del mare e delle acque interne e organizzazione del settore del patrimonio storico-culturale sommerso nell'ambito del Ministero per i beni e le attività culturali. C. 2302 Granata	66
--	----

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per la valorizzazione della Reggia di Caserta e istituzione del Museo borbonico. C. 1797 Petrenga	66
--	----

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici**DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:**

Variazione nella composizione della Commissione	88
---	----

Schema di decreto legislativo in materia di federalismo fiscale municipale. Atto n. 292 (Rilievi alla Commissione parlamentare per l'attuazione del Federalismo fiscale) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	88
---	----

Sui lavori della Commissione	89
------------------------------------	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	89
---	----

AVVERTENZA	90
------------------	----

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	91
---	----

XI Lavoro pubblico e privato**INTERROGAZIONI:**

5-03570 Madia: Situazione occupazionale dei dipendenti dell'azienda Herla Italia	92
--	----

<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	94
--	----

5-03280 Codurelli: Questioni relative all'indennità di buonuscita del personale di Poste italiane SpA.	92
---	----

<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	96
--	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti dell'ENASARCO nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 2715 Damiano e C. 3522 Di Biagio, recanti « Disposizioni concernenti la disciplina degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza »	93
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	93
---	----

XII Affari sociali**INTERROGAZIONE:**

5-03533 Livia Turco: Stato di attuazione della legge n. 38 del 2010, recante « Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore »	97
--	----

<i>ALLEGATO (Testo della risposta)</i>	99
--	----

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di raccolta e utilizzo del sangue cordonale. C. 361 Volontè, C. 548 Bertolini, C. 961 Colucci, C. 1214 Di Virgilio, C. 2040 Mosella, C. 2859 Farina Coscioni, C. 3691 Pedoto e C. 2741 Cosenza	98
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	98
---	----

AVVERTENZA	98
------------------	----

XIII Agricoltura

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	101
---	-----

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Variazione nella composizione della Commissione	101
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili. Atto n. 302 (Rilievi alle Commissioni riunite VIII e X) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	101

RISOLUZIONI:

7-00199 Marco Carra: Iniziative in materia di applicazione della direttiva « nitrati » (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>)	106
AVVERTENZA	107
ERRATA CORRIGE	107

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI**SEDE CONSULTIVA:**

DL 196/10: Disposizioni relative al subentro delle amministrazioni territoriali della regione Campania nelle attività di gestione del ciclo integrato dei rifiuti. S. 2507 Governo, approvato dalla Camera. Parere alla 13 ^a Commissione del Senato (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazione</i>)	108
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	110

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	111
---	-----

COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	112
---	-----

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI

Sulla pubblicità dei lavori	113
Comunicazioni del Presidente	113
Audizione della dottoressa Simona Del Vecchio e del professore Alessio Asmundo, quali persone informate di fatti oggetto dell'inchiesta (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	113

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE E DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE

Sulla pubblicità dei lavori	114
Audizione del presidente dell'Istituto nazionale per il commercio estero, ambasciatore Umberto Vattani (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	114
Comunicazioni del Presidente	114
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	115

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

€ 6,80



16SMC0004240